



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 21

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 1° luglio 2008

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 3
3 ^a - Affari esteri	» 11
4 ^a - Difesa	» 19
5 ^a - Bilancio	» 24
6 ^a - Finanze e tesoro	» 34
7 ^a - Istruzione	» 42
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 66
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 73
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 92
11 ^a - Lavoro	» 95
12 ^a - Igiene e sanità	» 100
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 108
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 121

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i> 125
Per la sicurezza della Repubblica	» 132

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	<i>Pag.</i> 133
10 ^a - Industria, commercio, turismo - Pareri	» 134
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 135

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 136
-------------------------------	-----------------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 1° luglio 2008

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari ha convenuto che, nella Sottocommissione per i pareri, convocata per domani alle ore 14,30, abbia luogo l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 759 (Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007).

Ha inoltre concordato di svolgere, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1), un'audizione informale dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali e delle organizzazioni sindacali delle forze dell'ordine. Tali audizioni avranno luogo compatibilmente con i lavori della Commissione nella giornata odierna e nella mattina di domani.

Comunica inoltre che il Governo ha presentato in Senato il disegno di legge n. 847 (Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico) che, non appena assegnato alla Commissione in sede referente, sarà iscritto all'ordine del giorno, unitamente agli altri disegni di legge presentati in materia.

Il presidente ricorda inoltre che, nell'Ufficio di Presidenza svoltosi giovedì 26 giugno, sono stati auditi il rappresentante in Italia dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il Presidente della Com-

missione nazionale per il diritto d'asilo, i rappresentanti del Servizio immigrati e rifugiati dell'ANCI e i rappresentanti delle associazioni per i rifugiati. Comunica al riguardo che il materiale depositato presso gli uffici della Commissione è a disposizione per la pubblica consultazione.

IN SEDE CONSULTIVA

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e sospensione)

Il relatore SARRO (*PdL*) illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 90. In proposito, ricorda la perdurante emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, aggravata dalle interferenze e dai comportamenti della criminalità organizzata, sottolineando l'indifferibile necessità delle misure straordinarie contenute nel provvedimento.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore BIANCO (*PD*) rileva l'assenza del rappresentante del Governo e propone di sospendere temporaneamente l'esame.

Il PRESIDENTE, convenendo circa l'opportunità di attendere il rappresentante del Governo, propone che abbiano luogo la relazione del senatore Sarro anche per il parere di costituzionalità sul decreto-legge n. 90 del 2008, nonché la relazione del senatore Malan per il parere sul Documento di programmazione economico-finanziaria sospendendo temporaneamente l'esame.

La Commissione concorda.

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore SARRO (*PdL*) illustra il contenuto normativo del provvedimento, dando conto anche delle modificazioni apportate in sede di conversione dall'altro ramo del Parlamento. Ricorda le misure dirette a risolvere l'emergenza nella raccolta dei rifiuti in alcune aree urbane della Campania e a riqualificare gli impianti di smaltimento, nonché a realizzare una nuova riclassificazione dei rifiuti. In particolare ricorda l'autorizza-

zione al conferimento e al trattamento di rifiuti presso i termovalorizzatori di Acerra e di altre località campane e a realizzare un impianto di termovalorizzazione nel territorio del comune di Napoli, nel sito già individuato dal sindaco di quella città. Riferisce anche sulle misure volte alla soppressione dei consorzi di bacino e a disciplinare le modalità di soddisfazione dei creditori di quegli enti, nonché le norme in materia di competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti in Campania.

Si sofferma infine sulle misure per incentivare la differenziazione nella raccolta dei rifiuti.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole.

L'esame è quindi rinviato.

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e sospensione)

Il relatore MALAN (*PdL*) sottolinea che il Documento di programmazione economico-finanziaria riguarda la manovra di finanza pubblica per un periodo che comprende tutto l'arco della legislatura e ne ricorda il presupposto fondamentale, cioè che l'interesse generale rappresenta la sintesi e il superamento degli interessi particolari.

La strategia sottesa al documento in esame consiste anzitutto nella riduzione del costo complessivo dello Stato, in ragione di una media del tre per cento sul totale della spesa pubblica. Il Documento prevede inoltre una maggiore efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, nonché la riduzione del peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini. Si indirizza inoltre l'apparato economico verso prospettive di sviluppo, attraverso la rimozione dei vincoli e l'utilizzo della leva pubblica, quando è essenziale per produrre ricchezza in combinazione con l'azione delle imprese.

Nota che il Documento di programmazione economico-finanziaria ribadisce l'impegno del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, soprattutto mediante il contenimento della spesa per interessi e l'applicazione di un limite preventivo alla crescita della spesa; inoltre, sarà perseguito un miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della struttura pubblica, nonché l'innovazione e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, anche per garantire al cittadino utente una maggiore accessibilità ai beni e servizi offerti.

Per quanto riguarda l'ammodernamento del pubblico impiego, ricorda il piano di razionalizzazione volto a promuovere criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza. In particolare, il piano industriale per la pubblica amministrazione, che produrrà impatti rilevanti in termini sia di contenimento della spesa pubblica sia di stimolo alla produttività del sistema sia, infine, di miglioramento del benessere dei cittadini. A tale riguardo,

ritiene che il disegno di legge in materia di produttività del lavoro pubblico dovrebbe essere collegato alla manovra finanziaria.

Si sofferma, quindi, sull'obiettivo della semplificazione normativa e amministrativa diretta a produrre effetti positivi per cittadini, famiglie e imprese, innanzitutto sotto il profilo economico. A tal fine, gli strumenti individuati sono di vario tipo: dalla codificazione al meccanismo taglia-leggi, dal comitato interministeriale che costituisce la cabina di regia dell'attività di semplificazione al tavolo permanente, in cui si confrontano i rappresentanti degli enti territoriali, dello Stato e delle categorie produttive e delle associazioni di utenti e consumatori. Ricorda l'esigenza di liberalizzazione dei servizi pubblici locali, al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi, l'esigenza di attuare il principio del federalismo fiscale (articolo 119 della Costituzione), di disciplinare l'ordinamento di Roma capitale (articolo 114, terzo comma, della Costituzione) e di approvare il codice delle autonomie con le funzioni fondamentali degli enti locali (articolo 117, secondo comma, lettera *p*) della Costituzione).

Sottolinea infine l'esigenza di individuare risorse economiche adeguate per le forze dell'ordine e complessivamente per finanziare le misure di pubblica sicurezza, a fronte di un recupero di efficacia della spesa anche in quello specifico settore.

L'esame è quindi momentaneamente sospeso.

Il PRESIDENTE, in attesa del rappresentante del Governo, sospende la seduta e convoca, per le ore 17,30, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per l'audizione dei rappresentanti dei sindacati di polizia e delle forze dell'ordine.

La seduta, sospesa alle 16,20, riprende alle ore 18,15.

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame che era stato precedentemente sospeso.

Si apre la discussione.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) esprime perplessità sulla compatibilità costituzionale, in particolare con riferimento agli articoli 102 e 25 della Costituzione, dell'articolo 3 del decreto-legge n. 90, in materia di competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti nella regione Campania. Osserva, tra l'altro, che, mentre potrebbe ammettersi, in analogia a quanto previsto anche

in altri provvedimenti legislativi, l'attribuzione al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli dell'attività inquirente, sarebbe più difficile accogliere l'ipotesi prevista dal comma 2 del medesimo articolo, ai sensi del quale le funzioni di giudice per le indagini preliminari e dell'udienza preliminare sono esercitate dai magistrati del Tribunale del capoluogo e che sulle misure cautelari decide quello stesso Tribunale in composizione collegiale.

Il senatore BIANCO (*PD*), condivide i dubbi appena espressi dal senatore Benedetti Valentini sulla legittimità costituzionale delle disposizioni dell'articolo 3 che pertanto a suo avviso sono prive dei presupposti di necessità e urgenza.

Il relatore SARRO (*PdL*) evidenzia la temporaneità delle norme sulla competenza dell'autorità giudiziaria e ricorda che la fase dibattimentale è comunque conservata ai tribunali competenti per territorio.

Il senatore BIANCO (*PD*) chiede quindi che sia posta in votazione una proposta di parere contrario sulla sussistenza dei presupposti costituzionali, limitatamente all'articolo 3 del decreto.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, previa dichiarazione di astensione del senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), viene messo in votazione il parere contrario sulla sussistenza, limitatamente all'articolo 3 del decreto, dei presupposti di necessità ed urgenza. La proposta risulta respinta.

Posto ai voti, è accolto il parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali sull'intero provvedimento.

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5ª Commissione. Ripresa dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame che era stato precedentemente sospeso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore VITALI (*PD*) evidenzia le rilevanti e a suo avviso gravi novità che caratterizzano la manovra finanziaria a cui si riferisce il Documento in esame. In particolare, l'azione del Governo violerebbe la legge di contabilità generale, che scandisce puntualmente la presentazione dei documenti di bilancio, a partire dal Documento di programmazione economico-finanziaria, attraverso il quale il Parlamento fornisce indirizzi all'esecutivo ai fini della redazione del disegno di legge finanziaria. In modo del tutto inedito, invece, il Governo, attraverso il decreto-legge all'esame

della Camera dei deputati, consente stabilmente di modificare le autorizzazioni di spesa con decreto ministeriale, travolgendo il principio costituzionale per cui la legge di bilancio non può recare nuove entrate e maggiori spese.

Egli ricorda che, nella XV legislatura, la Commissione bilancio aveva convenuto sulla necessità di una revisione della legge di contabilità pubblica, licenziando una nota al riguardo, frutto di un clima di proficua collaborazione istituzionale. Sarebbe stato opportuno anticipare quello spunto di riforma con comportamenti coerenti, in particolare con una valorizzazione del Documento di programmazione economico-finanziaria e quindi delle funzioni di indirizzo del Parlamento.

Quanto al merito, osserva che il metodo della riduzione percentuale della spesa rischia di alimentare il fenomeno, già registrato nel periodo 2001-2006, di crescita incontrollata delle uscite pubbliche; sarebbe, a suo avviso, preferibile adottare strumenti più raffinati e acquisire la consapevolezza dei meccanismi che danno luogo a spese pubbliche improduttive. In particolare, mentre da una parte si abolisce la Commissione tecnica per la finanza pubblica, che pure aveva ben operato nella scorsa Legislatura, e si ignorano i rapporti da essa elaborati, dall'altra si prospetta una drastica riduzione delle risorse destinate alla finanza locale, aggravata dalla mancata copertura delle minori entrate dovute alla soppressione dell'ICI sulla prima casa. Tale decurtazione, a suo giudizio, si rifletterà fatalmente sulla riduzione dei servizi e quindi sul potere d'acquisto delle fasce più deboli della popolazione.

La senatrice BASTICO (*PD*) nota che il decreto-legge emanato dal Governo entra in vigore ignorando la programmazione del documento in esame. Si tratta, a suo avviso, di una procedura che non rispetta la legge di contabilità pubblica e la funzione di indirizzo del Parlamento, violando palesemente l'articolo 81 della Costituzione.

Peraltro osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria e lo stesso decreto-legge, pur riguardando un arco temporale di lungo termine, non tengono conto del principio del federalismo fiscale, rinviando a un disegno di legge da presentare a settembre le disposizioni attuative dell'articolo 119 della Costituzione.

Svolge quindi considerazioni critiche sulle previsioni riguardanti le autonomie locali: il documento di programmazione ignora tale ambito e rinvia a un disegno di legge, anch'esso da presentarsi a settembre, l'elaborazione del cosiddetto «codice delle autonomie».

Quanto al merito, osserva che la pressione fiscale non si ridurrà per tutto l'arco della programmazione e anzi si aggraverà ulteriormente, sol che si considerino le ulteriori imposte sui profitti generati dall'aumento del prezzo del petrolio, ed esprime dubbi sulla realizzabilità delle riduzioni di risorse, in particolare nei settori della scuola, dell'università e della sanità.

Rileva infine l'assenza di misure per preservare il potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni, a fronte di una riduzione dei servizi, non-

ché la mancanza di investimenti nei settori strategici per l'ammodernamento del Paese.

Il senatore CECCANTI (*PD*) ricorda la natura formale della legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, della Costituzione, per cui la facoltà di modificare le autorizzazioni di spesa attraverso un decreto ministeriale, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 93, a suo avviso, sarebbe del tutto illegittima. Osserva, inoltre, che al Parlamento è preclusa la possibilità di porre indirizzi per la manovra finanziaria.

La senatrice ADAMO (*PD*) si rivolge al rappresentante del Governo per avere chiarimenti sui provvedimenti collegati alla manovra finanziaria indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Il senatore SARO (*PdL*) chiede di precisare le procedure per l'allocatione delle risorse all'interno di ciascun Dicastero e fra di essi.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*) rileva l'impossibilità per il Parlamento di fornire indirizzi programmatori utili alla manovra finanziaria, non potendo neppure esaminare contestualmente le misure attuative di quella manovra, contenute nel decreto-legge che è attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento per la conversione.

Ricorda che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali delle forze di polizia, auditi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, hanno manifestato preoccupazione per la decurtazione delle risorse nei settori della sicurezza e dell'ordine pubblico: peraltro, le misure urgenti introdotte con il decreto-legge sul tema della sicurezza implicano una maggiore presenza e un più adeguato addestramento delle forze dell'ordine, obiettivi per i quali non sono individuate le risorse necessarie.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) sottolinea l'esigenza di investimenti per migliorare la capacità del Mezzogiorno di attrarre iniziative imprenditoriali che in questa fase privilegiano la delocalizzazione in altri Paesi. A tale scopo, è necessario, a suo avviso, sconfiggere le associazioni criminali, la cui presenza è una delle cause che scoraggiano gli investimenti privati. Inoltre, si chiede se il Ministro dell'interno abbia effettivamente condiviso le misure di contenimento della spesa, dovendo attuare ulteriori interventi per la sicurezza dei cittadini senza disporre delle risorse necessarie.

Infine, sottolinea l'opportunità di mantenere il regime giuridico ed economico delle forze dell'ordine nell'ambito regolato dalla legge, senza assicurarlo ad altri settori la cui disciplina è stata da tempo delegificata.

Il sottosegretario CASERO, rispondendo alla senatrice Adamo, ricorda che i disegni di legge concernenti il federalismo fiscale e il codice delle autonomie, nonché gli interventi per Roma capitale, saranno appro-

vati a settembre, mentre, accanto al decreto-legge recante la manovra per la seconda metà dell'esercizio finanziario, sarà presentato un disegno di legge recante norme per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli obiettivi finanziari.

Inoltre, precisa al senatore Saro che l'allocazione delle risorse fra Ministeri è riservata al Ministro dell'economia.

Ricorda la necessità di riconsiderare le norme di contabilità pubblica, dando seguito alla riflessione della Commissione bilancio nella scorsa legislatura, al fine di predisporre strumenti flessibili per rispondere alle esigenze delle imprese e dei cittadini.

Conferma la centralità del tema della sicurezza per il Governo, nonché l'attenzione e la disponibilità per eventuali correzioni, in modo da assicurare le risorse adeguate. Tuttavia, è necessario tener conto dell'impegno, anch'esso confermato dal Governo, di conseguire il pareggio del bilancio nel 2011, anche per conservare l'attuale credibilità del Paese ed evitare riflessi negativi sul tasso di interesse e quindi sulla spesa pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, mercoledì 2 luglio, alle ore 9,30, per l'audizione informale dei rappresentanti dell'ANCI in merito al documento di programmazione economica e finanziaria.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani già convocata per le ore 12, è anticipata alle ore 11.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 1° luglio 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Stefania Craxi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il presidente relatore DINI (*PdL*), nessuno chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione generale e ricorda che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni 1^a, 5^a, 6^a e della Commissione bicamerale per le questioni regionali.

Richiama l'attenzione sull'importanza che il Senato concluda l'*iter* del disegno di legge di ratifica tempestivamente e ricorda che per la giornata di martedì 15 luglio è prevista l'audizione del Presidente della Commissione europea Barroso sugli sviluppi politici e istituzionali dell'Unione europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente DINI osserva preliminarmente che il documento di programmazione economico-finanziaria prevede una riduzione sensibile della spesa corrente per raggiungere, entro il 2011, il pareggio di bilancio come previsto dagli impegni assunti in sede europea.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*) riferisce sul documento in titolo che contiene le principali azioni che il Governo intende intraprendere, in campo politico-economico, per favorire la crescita, la stabilità e la coesione sociale attraverso la realizzazione di numerosi interventi che includono, tra l'altro, la semplificazione normativa e amministrativa, il federalismo fiscale e lo sviluppo delle infrastrutture strategiche italiane.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, osserva che nel documento vi sono diversi riferimenti alla situazione economica internazionale meritevoli di approfondimento. In particolare nel documento vengono forniti elementi relativi al contesto economico internazionale ed europeo, considerato che il quadro economico di cui al documento in esame, risulta profondamente condizionato dall'andamento della situazione economica internazionale.

Si sofferma quindi sull'attuale situazione dell'economia italiana e sulle prospettive, per il triennio 2009-2013, nel DPEF fortemente legate all'evoluzione dello scenario internazionale. Questo risulta caratterizzato da forti rialzi del costo delle materie prime e dei prodotti agro-alimentari, che rappresentano i principali fattori di rischio per lo sviluppo dell'economia mondiale nel medio termine. In tale contesto l'economia dell'area euro è riuscita comunque a registrare una crescita leggermente superiore a quella media degli ultimi tre anni, grazie anche alla crescita della domanda interna e all'aumento delle esportazioni, nonostante il forte apprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro.

Il DPEF prevede una crescita del prodotto interno lordo per il 2008 pari allo 0,5 per cento, con un progressivo aumento nel 2009 e negli anni successivi, sino a raggiungere circa l'1,5 per cento nel quadriennio 2010-2014. Le prospettive restano comunque legate alle turbolenze finanziarie internazionali e al costo delle materie prime – in particolare i prodotti petroliferi – il cui rincaro rischia di alimentare tensioni inflazionistiche.

In tale contesto, rileva che le azioni delineate dal Governo con il DPEF possono costituire strumenti idonei per procedere nell'azione di risanamento del bilancio dello Stato, il cui pareggio è previsto per il 2011, in linea con quanto ribadito nella riunione dell'Eurogruppo tenutasi a Berlino nell'aprile del 2007, garantendo al contempo una crescita adeguata dell'economia del Paese attraverso la semplificazione del quadro norma-

tivo ed amministrativo, il recupero di adeguati livelli di efficacia ed efficienza nell'ambito della pubblica amministrazione, la realizzazione di infrastrutture strategiche e la promozione dell'attività di impresa con particolare riguardo ai profili dell'internazionalizzazione, per consentire al *made in Italy* di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dal mercato globale.

Osserva che alcuni di questi interventi, come indicato nel DPEF, sono stati anticipati dal Governo, rispetto alla manovra finanziaria, attraverso l'adozione del decreto-legge n. 112 all'esame della Camera dei deputati, recante disposizioni urgenti per garantire lo sviluppo economico, la semplificazione, la compatibilità, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Questo prevede, tra l'altro, una riduzione trasversale delle dotazioni finanziarie di tutti i Ministeri, che incide anche sulle dotazioni del Ministero degli affari esteri.

Propone quindi, per quanto di competenza, la formulazione di un parere favorevole.

Il senatore MARCENARO (*PD*) esprime invece un giudizio negativo sul documento in titolo e rileva che la manovra prevista dal Governo, pur agendo in un contesto internazionale connotato da serie difficoltà, non prevede misure adeguate per lo sviluppo e la crescita.

Rileva quindi come appaia troppo severa la manovra dal lato della spesa pubblica, mentre evidente è la carenza di misure a tutela dei redditi; un dato questo particolarmente avvertito dalle fasce sociali più deboli.

Osserva che, nel processo di razionalizzazione delle spese del Ministero, non vi è un'adeguata valorizzazione degli uffici di rappresentanza all'estero con particolare riguardo alla rete consolare. Richiede quindi al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti in merito alle risorse da destinare alla cooperazione allo sviluppo – in linea con gli impegni internazionali assunti dall'Italia, in particolare in sede di G8, nel 2005 – nonché alle risorse per gli italiani all'estero.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*) richiama i dati contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria relativi all'occupazione e si sofferma sulle recenti misure varate dal Governo per contrastare i fenomeni di immigrazione clandestina. A tale proposito rileva che il ricorso massiccio a misure di espulsione di lavoratori stranieri presenti sul territorio nazionale potrebbe provocare una riduzione del PIL rispetto alle previsioni formulate dal Governo nel DPEF.

Il presidente DINI rileva che la manovra prevista dal Governo prevede una riduzione delle risorse a disposizione dei singoli ministeri che non potrà non incidere sulle reali possibilità di destinare in un periodo economico difficile, lo 0,7 per cento del PIL a favore della cooperazione, nonché sulle risorse da destinare per gli italiani all'estero. Con riferimento, ad esempio, al cruciale settore della difesa, v'è un'ampia condivisione circa la necessità di prevedere risorse adeguate tali da garantire il

mantenimento degli impegni assunti a livello NATO e la piena partecipazione italiana allo sviluppo della politica estera e di sicurezza comune europea. Ritiene che tali obiettivi potranno essere perseguiti in primo luogo con operazioni di razionalizzazione, anche se al riguardo è stata annunciata l'intenzione di incrementare le risorse destinate a questo delicato settore.

Rileva che il DPEF prevede una sensibile riduzione delle spese correnti, per raggiungere il pareggio di bilancio senza prevedere un aumento della tassazione. Ritiene, comunque, che per ottenere una rilevante riduzione delle spese, sia in primo luogo necessario snellire gli organici della pubblica amministrazione, anche attraverso meccanismi di prepensionamento per coloro che hanno raggiunto un numero elevato di anni di contribuzione. Riconosce tuttavia come queste misure dovranno tener conto – ad esempio nel caso della carriera diplomatica – delle specificità delle singole amministrazioni, ciò per garantire un corretto funzionamento delle medesime. Similmente dovranno essere valutate con attenzione le riduzioni di organico concernenti le forze di polizia, che non dovranno mettere in questione il perseguimento dei fondamentali obiettivi di rafforzamento del livello di sicurezza dei cittadini.

Il relatore BETTAMIO (*PdL*), in merito alle considerazioni sulla rete diplomatica e consolare, ricorda il recente coinvolgimento delle ambasciate e dei consolati nel progetto di promozione dei prodotti italiani all'estero che si è, purtroppo, arrestato.

Il presidente DINI osserva che il Ministero degli affari esteri ha avviato un processo di profonda riorganizzazione degli uffici consolari la cui realizzazione presenta notevoli difficoltà.

Il senatore PEDICA (*IdV*) ritiene che il DPEF presenti carenze e omissioni strutturali. Con riguardo all'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, osserva che non vi sono riferimenti alle misure necessarie per raggiungerlo. Si sofferma quindi sugli effetti provocati all'economia internazionale dalla crisi dei mutui negli Stati Uniti, non adeguatamente considerati nel documento in esame, e richiama infine l'assenza nello stesso di chiari riferimenti alle risorse a favore della difesa.

Il senatore CABRAS (*PD*) sottolinea la notevole innovazione procedurale determinatasi con l'adozione, da parte del Governo, di un decreto-legge che anticipa gli effetti della manovra. Il fatto che esso sia stato assegnato in prima lettura alla Camera determinerà, per effetto della diversa disciplina regolamentare vigente nei due rami del Parlamento, una inevitabile compressione dei tempi di esame dello stesso da parte del Senato.

La procedura seguita quest'anno di fatto introduce una sostanziale limitazione alla possibilità di emendare, da parte del Senato, le proposte presentate dal Governo. Un limite che più correttamente avrebbe dovuto essere introdotto attraverso modifiche ai regolamenti parlamentari.

Al riguardo ricorda le discussioni svoltesi nella passata legislatura circa la riforma della legge di contabilità e sulle corrispondenti modifiche da introdurre ai regolamenti parlamentari. Il Documento in esame conferma gli obiettivi di finanza pubblica fissati nella passata legislatura, adeguati al modificato contesto economico internazionale. La vera novità sta nell'aver previsto la parte più consistente della manovra di aggiustamento dal lato della spesa, incidendo più particolarmente sulla spesa corrente.

Si tratta di un progetto ambizioso, ma che allo stato appare un mero annuncio. Crede infatti che quando si dovranno definire i comparti della pubblica amministrazione sui quali incidere con tagli si riproporranno contraddizioni e conflitti di interesse tra dicasteri e differenti istanze presenti nell'Esecutivo. Ad esempio, appare contraddittoria la esigenza di garantire maggiore sicurezza dei cittadini con l'obiettivo di ridurre il numero degli effettivi delle Forze di polizia.

L'altra questione problematica posta dal Documento in esame è quella relativa all'attuazione di quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione in materia di cosiddetto Federalismo fiscale.

Appare infatti difficile, in una situazione caratterizzata da rigidi vincoli allo sviluppo della spesa pubblica, introdurre modifiche al sistema istituzionale come quelle previste dal disegno di legge di attuazione del citato articolo 119 approvato dal Consiglio regionale della Lombardia. Una simile riforma amplierebbe in modo inaccettabile la distanza tra regioni sviluppate e regioni meno sviluppate del paese.

Dopo un breve intervento del presidente DINI, il quale ricorda che il decreto-legge n. 112 è stato presentato in prima lettura alla Camera dei deputati, poiché alla Camera, secondo la regola dell'alternanza spetta quest'anno esaminare per prima la manovra finanziaria, prende la parola il senatore MICHELONI (*PD*) il quale, pur comprendendo l'esigenza di ridurre la spesa pubblica, ritiene che le risorse per il funzionamento del Ministero degli esteri debbano essere considerate tra le più preziose e produttive. Già oggi il bilancio degli esteri ha una incidenza minima sul complesso della spesa pubblica rispetto alle dotazioni di cui godono le corrispondenti amministrazioni dei principali paesi europei.

Quanto alla ristrutturazione della rete consolare, ritiene che ad essa si possa procedere, specie laddove consistenti e radicate sono le comunità italiane, affidando la erogazione di servizi a personale assunto localmente, liberando così risorse del Ministero.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Stefania CRAXI la quale osserva preliminarmente come l'amministrazione degli esteri sia chiamata a contribuire a un più complessivo sforzo di riduzione della spesa pubblica, e ciò in un contesto particolarmente difficile per l'economia del Paese. Il Governo si riserva di indicare con maggiore precisione i tagli che verranno operati in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 di quest'anno. Il Ministero sta proseguendo l'opera di razionalizzazione della rete diplomatica e consolare secondo i criteri in

larga parte individuati nella passata legislatura. Notevoli risparmi sono attesi dallo sviluppo di sistemi informatici che dovrebbero permettere di eliminare progressivamente costosi sistemi di comunicazione che utilizzano forme cartacee.

Quanto alla cooperazione allo sviluppo, ritiene che essa sia uno strumento essenziale della politica estera. In un contesto di risorse date, e che purtroppo non potranno subire incrementi, occorre anche in questa materia una profonda opera di razionalizzazione, concentrando, ad esempio, la spesa nella realizzazione di progetti piuttosto che in iniziative di promozione e ciò anche mobilitando capitali privati. Nel complesso, risparmi di spesa potranno ricavarsi da un più efficace coordinamento della presenza italiana all'estero che resta obiettivo essenziale dell'azione del Ministero. Replicando in particolare ai rilievi mossi dal senatore Cabras, osserva infine che nella passata legislatura le forze allora all'opposizione abbiano con vigore sostenuto una profonda riforma dei regolamenti parlamentari.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole illustrata dal relatore viene quindi approvata dalla Commissione, a maggioranza.

ESAME DI ATTI COMUNITARI

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo» (COM/2008/319 def.) (n. 2)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore CABRAS (*PD*) si sofferma preliminarmente sullo sviluppo del Processo di Barcellona, avviato nel 1995, in un contesto che vedeva il mondo uscire appena dalla guerra fredda. Questo processo aveva come obiettivi il raggiungimento di una stabilità politica della regione Mediterranea, fondata su uno sviluppo economico equilibrato e la creazione di una zona di libero scambio entro il 2010 nel contesto di un dialogo culturale fondato sul rispetto delle culture e il riconoscimento dei diritti civili e politici.

È oggi sotto gli occhi di tutti la crisi di questo processo. Ben lontana è la creazione della zona di libero scambio mentre il raggiungimento degli obiettivi politici è reso sempre più complesso dal perdurare del conflitto israelo-palestinese nonché dall'instabilità generale dell'area.

Il documento in titolo trae origine da una proposta avanzata dal presidente francese Sarkozy. L'intento dell'iniziativa francese è quello di aprire una nuova fase nel rapporto tra l'Unione europea e i Paesi mediterranei fondato su un partenariato più marcatamente politico e caratterizzato dalla realizzazione di singoli grandi progetti.

Di fronte a molte resistenze, sia all'interno dei Paesi dell'Unione europea sia della sponda sud del Mediterraneo, la Commissione europea ha

elaborato il documento in titolo che rappresenta, a suo avviso, un equilibrato punto di mediazione.

In esso l'Unione per il Mediterraneo viene inquadrata nell'ambito del Processo di Barcellona, che viene diversamente strutturato attraverso la creazione di un segretariato permanente, una più efficace valorizzazione dell'Assemblea parlamentare euromediterranea, la definizione di una copresidenza esercitata congiuntamente da un Paese dell'Unione europea e da un Paese della sponda sud. Vengono poi individuati cinque progetti che potrebbero essere discussi e approvati in occasione del vertice che si terrà a Parigi il 13 luglio prossimo al quale parteciperanno i 27 Stati membri dell'Unione europea e i partner mediterranei. I progetti riguardano la creazione di autostrade del mare, di infrastrutture costiere sulla sponda sud, il disinquinamento del Mediterraneo e un piano per l'energia solare.

Si tratta dunque di una proposta volta a rilanciare il Processo di Barcellona innalzandone il livello politico, che non può non essere vista con favore dall'Italia. Manifesta tuttavia perplessità sulla pesantezza della struttura burocratica ipotizzata. La materia potrebbe essere oggetto di un atto di indirizzo che la Commissione potrebbe approvare ai sensi del comma 6 dell'articolo 144 del Regolamento, sul quale ritiene che si possa realizzare un'ampia convergenza di intenti, e ciò prima dello svolgimento del citato vertice di Parigi.

Dopo un breve intervento del presidente DINI, il quale, concordando con i rilievi mossi dal senatore Cabras, ricorda che la proposta del presidente Sarkozy è stata fortemente osteggiata dai Paesi della sponda sud del Mediterraneo, prende la parola il sottosegretario Stefania CRAXI, che dichiara di apprezzare la sintesi fornita dal relatore segnalando come, mentre alcuni Paesi, quali l'Egitto, la Tunisia e il Marocco, hanno da subito aderito alla proposta di Unione Mediterranea, molte perplessità siano state avanzate da Paesi importanti quali l'Algeria e la Libia.

Condivide quindi i rilievi critici circa lo sviluppo del Processo di Barcellona, che ha, a suo avviso, coinvolto poco i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. La proposta elaborata dalla Commissione europea è un'opportunità che va colta e di cui vanno valorizzati gli elementi positivi che risiedono, a suo avviso, essenzialmente nell'innalzamento del livello politico del dialogo e nell'affermazione di una piena condivisione delle responsabilità tra Paesi dell'Unione europea e Paesi della sponda sud del Mediterraneo. In questa prospettiva l'Italia può svolgere un ruolo essenziale, di ponte tra i Paesi dell'Unione e i Paesi rivieraschi. L'obiettivo essenziale è quello dello sviluppo economico, da cui discenderanno effetti positivi per la pacificazione della regione, per la lotta contro l'estremismo e per una più efficace gestione dei fenomeni migratori.

Quanto al merito del documento in titolo, condivide i rilievi avanzati dal relatore ed auspica che la struttura di segretariato non sia eccessivamente pesante e burocratica e non abbia sede a Bruxelles. Ritiene in proposito che essa dovrebbe essere più opportunamente localizzata in un Paese della sponda sud del Mediterraneo.

Il senatore PISANU (*PdL*) condivide i rilievi emersi nel corso del dibattito e ritiene che la diffidenza mostrata da Algeria e Libia nasca dal timore che l'iniziativa francese introduca elementi di divisione nel mondo africano, piuttosto che originare da una vera contrarietà al progetto di Unione Mediterranea. Anche in questi Paesi infatti v'è una chiara consapevolezza che solo con un approccio condiviso potranno essere affrontati i grandi problemi che riguardano lo sviluppo del Mediterraneo, oggi più che mai al centro dei flussi commerciali internazionali. In questa prospettiva l'Italia può svolgere un ruolo cruciale, tenendo presente quanto lo sviluppo di questo piccolo mare delle grandi civiltà sia legato alla valorizzazione del ruolo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia. La questione meridionale, per troppo tempo frammentata e gestita senza successo a livello regionale, deve essere nuovamente oggetto di una politica nazionale, fondata su interventi da definire, a suo avviso, a livello centrale. In questo contesto ritiene che debba essere vista con favore l'iniziativa in esame e che l'Italia dovrebbe favorire la collocazione della struttura di governo dell'Unione mediterranea in un Paese del Mediterraneo.

Prende quindi la parola il presidente DINI, il quale ricorda come il Processo di Barcellona sia nato dall'esigenza politica di riequilibrare lo spostamento ad est del baricentro dell'Unione europea dovuto all'allargamento. Molte sono state le iniziative adottate nell'ambito di questo processo, segnatamente in campo culturale, ma i risultati non sono stati purtroppo pari al livello delle ambizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

DIFESA (4^a)

Martedì 1° luglio 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SUL TRAGICO INCIDENTE AEREO OCCORSO NELLA GIORNATA ODIERNA NEI PRESSI DI GROTTAGLIE

Il presidente CANTONI, a nome della Commissione difesa del Senato e suo personale, formula al Capo di Stato Maggiore della Marina Militare e ai familiari del capo di 1^a classe Paolo Di Giuseppe, deceduto oggi nel tragico incidente aereo nei pressi di Grottaglie, le più sincere condoglianze, esprimendo la vicinanza dell'intera Commissione. Formula, inoltre, i più sinceri auguri di pronta guarigione al tenente di vascello Mario Massacci e al sottotenente di vascello Mario Martino, rimasti feriti nella sciagura.

La Commissione si associa alle considerazioni del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI comunica che nella giornata odierna si è svolto un incontro con l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, a cui hanno partecipato i membri degli Uffici di Presidenza delle Commissioni difesa di entrambi i rami del Parlamento. Informa quindi che nel corso dell'incontro sono state affrontate le tematiche relative alla presenza di basi militari statunitensi nel territorio italiano.

Avverte altresì che, d'intesa con il Presidente della corrispondente Commissione della Camera dei deputati, si è convenuto che, una volta conclusa l'audizione del ministro della difesa La Russa sulle linee pro-

grammatiche del suo Dicastero, verrà programmata nel mese di luglio, anche in sede congiunta, un'audizione dei rappresentanti dei COCER Interforze in merito alle problematiche del personale militare.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente relatore CANTONI (*PdL*), premesso che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione bilancio entro le ore 14 di domani, rileva che il Documento consente di individuare, già nelle sue premesse, le linee guida in materia di politica economica valevoli per l'intera legislatura. Nella premessa è infatti descritto il «Piano per l'Italia», che consiste in un ampio progetto di perequazione tributaria, nella semplificazione normativa ed amministrativa, in un piano industriale per la pubblica amministrazione, negli interventi per lo sviluppo e nell'attuazione del federalismo fiscale. Di questo piano il decreto-legge n. 112, in corso di esame alla Camera dei deputati, costituisce un primo fondamentale passaggio. Il Presidente relatore si sofferma quindi sui dati macroeconomici contenuti nel DPEF, con particolare riguardo alla crescita del PIL, prevista allo 0,9 per cento per il 2009, alla disoccupazione e all'inflazione, che, ricorda, ha raggiunto, in base agli ultimi dati, dei livelli preoccupanti. Richiama quindi l'impegno del Governo a rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011 attraverso il recupero di risorse finanziarie per circa 5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 ed osserva che l'azione correttiva della finanza pubblica si concentrerà principalmente sul piano della riduzione della spesa attraverso misure specifiche nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza, mentre non saranno varate nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria. Rilevato che il DPEF in sé non contiene riferimenti specifici alle Forze armate, richiama l'attenzione sul processo di privatizzazione che il MEF intende riattivare nei riguardi di Fincantieri, importante gruppo che opera nel settore della cantieristica civile e militare. A tale proposito, evidenzia che il Governo ritiene opportuno procedere tempestivamente al collocamento sul mercato di una quota del capitale Fincantieri, o di consentire alla società di reperire – anche attraverso un aumento di capitale – adeguate risorse finanziarie atte a fronteggiare i fabbisogni derivanti dall'attuazione di urgenti e necessarie iniziative industriali di rafforzamento strategico e di ammodernamento e sviluppo dei propri cantieri.

Richiama quindi l'attenzione della Commissione su alcune norme contenute nel già citato decreto-legge n. 112, con particolare riguardo all'articolo 60, che prevede una riduzione delle dotazioni finanziarie a legislazione vigente delle missioni di spesa di tutti i ministeri, ivi compreso

quello della Difesa. Pur se, in un ampio e significativo processo di riduzione del peso del settore pubblico nell'ambito dell'economia nazionale, il comparto della Difesa non può non essere chiamato a fare la sua parte, la riduzione triennale delle dotazioni finanziarie di un settore così strategico per l'interesse nazionale deve a suo avviso essere oggetto di un attento processo di valutazione, al fine di evitare problemi all'effettiva operatività del comparto medesimo. Rileva inoltre che lo stesso decreto prevede la possibilità per il Ministero della difesa di predisporre piani di razionalizzazione attraverso misure alternative e segnala la previsione dell'articolo 83, che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato strategico per lo sviluppo e la tutela all'estero degli interessi nazionali in economia, con compiti di indirizzo, consulenza, nonché di coordinamento informativo, anche mediante scambi di dati, con le principali imprese nazionali, soprattutto a partecipazione pubblica, che operano nei settori dell'energia, dei trasporti, come pure della Difesa. L'istituzione del Comitato consentirà a suo giudizio l'analisi di fenomeni economici complessi propri della globalizzazione, quali l'influenza dei fondi sovrani e lo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo delle attività all'estero di imprese italiane e delle iniziative di interesse nazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE GREGORIO (*PdL*) osserva che si sarebbe aspettato di ritrovare nel DPEF la stessa filosofia e lo spirito che hanno connotato l'intervento del ministro La Russa in sede di illustrazione delle linee programmatiche del suo Dicastero dinnanzi alle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento. Pur comprendendo che la manovra preannunciata dal Governo debba prevedere una riduzione delle risorse finanziarie del comparto, si sofferma tuttavia sui rischi e le conseguenze che ciò comporterà, rammentando la carenza di risorse già segnalata da diversi soggetti ascoltati dalla Commissione difesa nella passata legislatura.

Ricorda quindi le numerose aspettative del personale militare nei confronti di un intervento normativo che conferisca un nuovo ruolo alla rappresentanza militare e richiami gli importanti compiti assegnati alle Forze armate operanti in Italia e all'estero. In merito alla possibilità di reperire risorse dalla dismissione di immobili di proprietà della Difesa per un importo di circa 30 milioni di euro, si sofferma sulla necessità di garantire che le risorse ricavate da tali dismissioni rimangano comunque a disposizione del comparto.

Il sottosegretario CROSETTO fa osservare che il DPEF costituisce la cornice di un quadro complesso, costituito dagli interventi previsti dal Governo in materia di politica economica e giudica di particolare importanza che la Commissione difesa individui l'entità delle risorse ritenute necessarie per l'espletamento dei compiti assegnati alle Forze armate.

Rileva altresì che nel disegno di legge collegato alla manovra vi è una norma specifica che prevede la possibilità di dismettere gli immobili

e i sistemi d'arma, a condizione che le risorse ricavate rimangano a disposizione del comparto ed osserva che il suo Dicastero ha subito negli ultimi anni, più di tutti gli altri, una riduzione degli stanziamenti, che ha causato notevoli difficoltà, specie con riguardo all'addestramento del personale e alla manutenzione dei mezzi. Fornisce quindi alcuni dati sulle risorse destinate da altri Paesi europei al settore della difesa ed auspica un aumento delle dotazioni finanziarie a favore del comparto, rispetto all'attuale 0,9 per cento del PIL.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) osserva che il vero punto fondamentale che avrebbe dovuto essere contenuto nel DPEF riguarda l'ammontare delle risorse destinate al comparto, che allo stato attuale (0,9 per cento del PIL) risultano assolutamente inadeguate. A tale proposito, osserva che l'Italia prevede per altri settori, quali ad esempio quello dell'assistenza sociale, dotazioni in linea con gli altri Paesi europei, mentre destina al comparto della Difesa risorse scarse, spesso, tra l'altro, ridotte senza seguire criteri precisi, a fronte degli impegni a cui sono chiamate le Forze armate, anche in ambito internazionale.

Ritiene, tra l'altro, tali risorse insufficienti alla luce dell'importanza economica che riveste l'Italia e si sofferma sulle misure illustrate dal rappresentante del Governo sulla dismissione degli immobili per richiedere alcuni chiarimenti anche con riguardo al processo di dismissione e vendita dei sistemi d'arma. Dichiarò, infine, di condividere le considerazioni svolte dal Presidente nella sua relazione e dal senatore De Gregorio nel proprio intervento.

Il senatore GAMBA (*PdL*) ricorda che il DPEF, a seguito dell'approvazione da parte del Governo del decreto-legge n. 118 del 2008, che anticipa sostanzialmente la manovra di bilancio, rappresenta un Documento di mero accompagnamento della manovra, anziché di anticipazione della stessa.

Ritiene opportuno, tuttavia, che l'esame di esso da parte della Commissione possa costituire un momento di riflessione sull'entità delle dotazioni finanziarie necessarie al comparto, in considerazione anche dei risparmi di spesa che il Ministero della difesa ha saputo garantire negli ultimi anni rispetto ad altri Dicasteri. Ritiene che il taglio trasversale delle risorse finanziarie di tutti i Ministeri non debba eccessivamente penalizzare il settore e giudica di particolare interesse i meccanismi di incentivazione al risparmio delineati dal rappresentante del Governo con riguardo alla dismissione degli immobili.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) è dell'opinione che il Governo debba tener conto dei recenti compiti affidati alle Forze armate, in un momento in cui è prevista una sensibile riduzione delle risorse del comparto.

Il senatore SCANU (*PD*) ritiene opportuno che la Commissione dedichi la dovuta attenzione all'esame del DPEF, anche alla luce delle pre-

visioni contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, evidenziati dal Presidente relatore, utilizzando pertanto tutto il tempo a disposizione per operare i necessari approfondimenti.

Nel manifestare apprezzamento per le considerazioni svolte dal Presidente relatore, dal rappresentante del Governo e dal senatore De Gregorio, segnala l'esigenza che vengano assicurate le risorse finanziarie necessarie per garantire lo *status* giuridico ed economico del personale delle Forze armate e preannuncia che i senatori del suo Gruppo interverranno nella seduta di domani.

Il presidente relatore CANTONI (*PdL*) ricorda che era stata già prevista una seduta per la giornata di domani, alle ore 9, per consentire il prosieguo dell'esame del DPEF; in tale occasione potranno anche essere svolti gli opportuni approfondimenti richiesti dal senatore Scanu.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,15.

BILANCIO (5ª)

Martedì 1° luglio 2008

11ª Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che, dopo l'esame della Camera dei deputati, la copertura di ciascuna disposizione a valere sul Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania istituito con il comma 1 dell'articolo 17, è stata soppressa ed è stato riscritto l'articolo 17 medesimo. A tal riguardo, fa presente che sarebbe opportuno disporre di un quadro sinottico aggiornato delle disposizioni che trovano copertura sul Fondo citato e degli importi relativi. In relazione all'articolo 1, rileva che appare necessario chiarire i profili finanziari connessi al subentro di nuove figure, quali i capi missione, alle gestioni commissariali. Infatti nel comma 4 del medesimo articolo 1 viene specificato che i capi missione si avvalgono delle risorse umane e strumentali a disposizione delle gestioni commissariali esistenti e, in via residuale, sul Fondo per la protezione civile per la parte preordinata alla gestione delle emergenze. Al riguardo, rileva che dalla documentazione consegnata dal Governo alla Camera dei deputati risulta che il capitolo in questione (presente in tabella D) non ha risorse disponibili. Fa presente che occorre pertanto assicurare che il subentro alle gestioni commissariali sia ad invarianza di spesa. In relazione all'articolo 3 segnala poi

che al comma 7 è previsto il potenziamento degli uffici giudiziari di Napoli. Rileva che nella relazione tecnica è affermato che gli oneri connessi al trasferimento dei magistrati non sono stimabili e si farà fronte nel limite della parte residuale del Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania in misura comunque inferiore a 2.785.500 euro. Come segnalato dal Servizio del bilancio, per valutare l'adeguatezza della stima fornita ritiene che andrebbe specificato il numero di magistrati interessati dalla norma. Con riferimento all'articolo 9, comma 7, fa presente che viene prevista una sorta di delega al riconoscimento di benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di impianti di discarica previa individuazione della specifica copertura con disposizione di legge. Secondo quanto indicato dal Servizio del bilancio negli elementi di documentazione concernenti gli aspetti metodologici dell'attività consultiva della Commissione bilancio, segnala che i presupposti per la conformità all'articolo 81 della Costituzione sembrerebbero rispettati: la natura indeterminata *ex ante* degli oneri correlati alla delega, il carattere affievolibile dei diritti che generano gli oneri ed il rinvio per le coperture ad una legge in senso stretto. Segnala, tuttavia, che gli oneri saranno introdotti da una ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi potrebbe risultare molto ridotta la verifica parlamentare dei profili di corrispondenza tra quantificazione e copertura. Sull'attività aggiuntiva di insegnamento in merito alla corretta gestione dei rifiuti prevista dal comma 5 dell'articolo 13, fa presente che occorre acquisire elementi informativi in grado di dimostrare che tali iniziative potranno essere svolte nell'ambito delle risorse disponibili senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (comma 6). Segnala, inoltre, che manca la quantificazione degli oneri per il personale specializzato con ruolo dirigenziale, assunto a tempo determinato mediante concorso pubblico, anche con contratti di diritto pubblico (articolo 16, comma 1, lettera *b*)) al fine di valutare la congruità della copertura a valere sul Fondo per la protezione civile (articolo 17, comma 2-*bis*). Posto che gli oneri recati dall'istituzione del Fondo di cui all'articolo 17 è pari a 150 milioni, rileva che occorre acquisire elementi che spieghino la copertura dei suddetti oneri mediante riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate per un importo triplo (450 milioni) al fine di compensare gli effetti sui saldi di finanza pubblica. In altre parole ritiene che occorre acquisire elementi informativi sui tassi di realizzazione del Fondo per le aree sottoutilizzate in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e di fabbisogno pubblico. Infine, fa presente che occorre acquisire un chiarimento sulla natura degli interventi coperti a valere sul Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania. Infatti, mentre il Fondo citato è configurato come limite massimo di spesa (articolo 17, comma 1), il comma 3-*bis* del medesimo articolo 17 prevede una clausola di salvaguardia per eventuali eccedenze di spesa. Ciò che non sembrerebbe coerente con il suddetto limite massimo di spesa.

Il sottosegretario GIORGETTI chiede di disporre di un tempo ulteriore per fornire i necessari chiarimenti ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato» (n. 4)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 6 febbraio 2007, n. 13. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore LATRONICO (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 1, comma 1, lettera *e*) estende all'ipotesi del respingimento il trattenimento del richiedente asilo nei centri di identificazione ed espulsione, per cui occorre acquisire elementi in ordine agli effetti finanziari della previsione, in relazione agli oneri di gestione che possono determinarsi a carico dei predetti centri, con corrispondenti riflessi a carico del bilancio statale. L'articolo 1, lettera *l*), dispone che fino all'eventuale adozione da parte del prefetto del provvedimento di autorizzazione a permanere nel territorio nazionale, in attesa della decisione sul ricorso, il richiedente asilo sia trattenuto in un centro di accoglienza in tutte le ipotesi disciplinate dal comma 2 dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 25 del 2008, mentre la vigente normativa prevedeva tale possibilità soltanto nel caso che abbia presentato la domanda di concessione dell'asilo politico dopo essere stato oggetto di un provvedimento di espulsione o respingimento. Osserva che, come osservato dal Servizio del bilancio, andrebbe pertanto chiarito l'impatto finanziario della norma, in particolare se gli stanziamenti previsti per l'originaria formulazione della norma stessa siano sufficienti a fronteggiare i maggiori oneri eventualmente associabili alla modifica in esame. Al riguardo segnala che la relazione tecnica allegata al provvedimento, pur non soffermandosi sulla specifica norma in esame, in relazione al complesso delle modifiche procedurali in materia di effetto automatico di sospensione del ricorso, asserisce che la quantificazione degli oneri contenuta nel decreto legislativo n. 25 del 2008 appare sufficiente a dare copertura al nuovo sistema, nel complesso più rigoroso e limitativo del precedente.

Il sottosegretario GIORGETTI segnala che l'articolo 1, comma 1, lettera *e*), dello schema di decreto in esame non comporta un aumento delle persone soggette al trattenimento nei centri. Infatti, l'inserimento dell'ipotesi del respingimento, all'interno della disposizione modificata (articolo 21, comma 1, decreto legislativo n. 25 del 2008) si è reso necessario al fine di comprendere nei casi di trattenimento nei CIE anche quelli già previsti dall'articolo 20, comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo n. 25 del 2008 come ipotesi di accoglienza nei centri per richiedenti asilo, dispo-

zione ora soppressa dalla lettera *d*) dell'articolo 1 del provvedimento in esame. La disposizione che si sopprime, infatti, fa espresso riferimento anche all'ipotesi del respingimento, il cui destinatario è ospitato nel centro di accoglienza. Pertanto, ritiene di poter confermare l'invarianza degli oneri derivanti dall'innovazione in parola, espressa nella relazione tecnica, in quanto il costo di gestione *pro die pro capite* di un centro di identificazione e di espulsione (*ex* CPT ora CIE) è uguale a quello di un centro per richiedenti asilo. In relazione all'articolo 1, lettere *f*), *h*) e *i*) – riguardanti l'adeguatezza delle ordinarie disponibilità di bilancio a garantire l'efficace espletamento delle nuove procedure previste dalle disposizioni in questione, rinvia al parere dell'Amministrazione competente. Per quanto riguarda, poi, l'articolo 1, lettera *l*), segnala che in realtà la disposizione non prefigura alcun aumento del numero dei soggetti ospitati nei «centri per richiedenti asilo». Infatti, il testo vigente del decreto legislativo n. 25 del 2008 dispone che il ricorso avverso la decisione negativa della Commissione territoriale sospenda l'efficacia del provvedimento impugnato fino alla decisione sull'impugnazione (articolo 39, comma 6) ovvero, in alcuni casi, fino alla decisione sull'istanza di sospensione (articolo 35, comma 7) e che, in entrambe le ipotesi, si garantisca l'accoglienza del ricorrente nei centri per richiedenti asilo ovvero nel centro di identificazione e espulsione, fino all'adozione dell'ordinanza sull'istanza di sospensione e, in caso di decisione positiva, nel centro di accoglienza (articolo 35, commi 7 e 8 e articolo 36). La nuova disciplina, invece, non prevede più tale effetto «automatico» di sospensione di efficacia del provvedimento impugnato. Il ricorrente, pertanto, rimane sul territorio nazionale e riceve accoglienza solo se il Prefetto concede la relativa autorizzazione, con la conseguenza che il numero dei soggetti accolti potrebbe in realtà subire una flessione, non essendo più l'accoglienza un effetto automatico derivante dalla proposizione del ricorso, ma bensì, come detto, la conseguenza di una valutazione discrezionale rimessa all'autorità prefettizia. Pertanto, considerato che la disciplina prevista nello schema di decreto legislativo in esame è nel complesso più rigorosa e limitativa delle attuali previsioni, i costi derivanti dalla permanenza nei centri dei soggetti che fanno istanza al Prefetto, ai sensi dell'articolo 1, lettera *l*), rientrano nella quantificazione degli oneri contenuta nel decreto legislativo n. 25 del 2008.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente che dalle dichiarazioni del Governo risulta che le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e*), determinano il trasferimento di soggetti dai centri di accoglienza ai cosiddetti «CPT». A differenza quindi dell'enfasi posta dalla maggioranza sull'efficacia di queste norme, le dichiarazioni del Governo appaiono perlomeno contraddittorie. In ogni caso, dal punto di vista finanziario, le argomentazioni addotte appaiono plausibili. Meno convincenti invece risultano quelle relative alla lettera *l*), in quanto all'allargando le fattispecie per l'accesso ai centri di permanenza temporanea si determinerà inevitabilmente un maggiore onere. In assenza di una copertura per tale onere,

il provvedimento appare suscettibile di determinare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

Dopo un intervento del sottosegretario GIORGETTI, volto a ribadire la neutralità delle disposizioni da ultimo richiamate, prende la parola il relatore LATRONICO (*PdL*) per illustrare una proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

In sede di dichiarazione di voto, interviene il senatore MORANDO (*PD*), che annuncia il voto contrario del suo Gruppo, soprattutto per quanto concerne l'articolo 1, comma 1, lettera *l*).

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva infine la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Il relatore ESPOSITO (*PdL*), in sostituzione del senatore Di Stefano, illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 1, comma 1, lettera *g*) e *h*) riguarda l'ampliamento delle fattispecie di allontanamento immediato e la possibilità di trattenimento in un centro di permanenza temporanea ed assistenza per un periodo massimo di 15 giorni ove sussistano ostacoli tecnici all'esecuzione dell'allontanamento stesso. Come osservato dal Servizio del bilancio, fa presente che le modifiche introdotte, suscettibili di determinare maggiori oneri, non dovrebbero essere state considerate negli stanziamenti esistenti trattandosi di norme non ancora vigenti. La relazione tecnica specifica, al contrario, che si provvederà nell'ambito degli stanziamenti vigenti. Sarebbe pertanto opportuno acquisire le modalità di determinazione degli stanziamenti di bilancio a legislazione vigente tenuto conto che essi sono rimasti in alcuni casi invariati anche dopo l'ingresso della Romania e della Bulgaria nell'UE. In particolare, poi, sul costo delle nuove traduzioni quantificato nella relazione tecnica, non appare plausibile il decremento dell'onere complessivo per gli anni futuri, alla luce del fatto che si dovranno predisporre formulari anche in altre lingue straniere (come indicato nella stessa relazione tecnica) e che l'attività di traduzione per la parte di ogni singolo documento specificamente relativa al cittadino straniero coinvolto non appare destinata a diminuire. La lettera *d*) del medesimo comma prevede poi l'acquisizione dei rilievi dattiloscopici per i cittadini comunitari, in occasione dell'iscrizione anagrafica, del rilascio della ricevuta di iscrizione e del documento di identità. Come indicato dal Servizio del bilancio, la relazione tecnica non si sofferma sulla norma, che

però appare suscettibile di determinare maggiori oneri, sia pur di modesta entità.

Il sottosegretario GIORGETTI rileva che l'articolo 1 amplia il novero delle fattispecie per le quali si prevede l'allontanamento dal territorio nazionale del cittadino comunitario. Segnala poi che l'articolo 2, comma 1, reca le disposizioni finanziarie, prevedendo che agli oneri del presente provvedimento, pari a 60 mila euro per il 2008, 108 mila euro per il 2009 e 96 mila euro annui a decorrere dal 2010, si provvede a valere sui fondi speciali di parte corrente, utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il comma 2 introduce un'apposita clausola di salvaguardia. Inoltre, rileva che le spese di allontanamento dei comunitari trovano copertura negli ordinari stanziamenti per le espulsioni. Il decremento deriva dalle riduzioni operate automaticamente dalle leggi finanziarie che si sono succedute negli anni in questione e che, operando automaticamente per importi fissi per tutti i capitoli, non hanno compiutamente tenuto conto dell'ingresso di nuovi stati nell'Unione europea. L'invarianza sostanziale degli stanziamenti ha, pertanto, tenuto conto dell'esigenza di provvedere al recepimento della normativa europea sulla libera circolazione che prevedeva nuove e più rigorose norme in materia di rimpatrio dei cittadini dell'Unione. Ribadisce, pertanto, quanto evidenziato nella relazione tecnica sulla sufficienza degli attuali stanziamenti, anche con riferimento alla nota variazione di bilancio che ha ridotto lo stanziamento finalizzato alle espulsioni ma che consente, comunque, di far fronte ad eventuali maggiori occorrenze attraverso variazioni compensative da effettuarsi all'interno dello stesso capitolo 2536/25, che presenta uno stanziamento di competenza 229.738.404 euro. Con la nuova disposizione si è invece voluto ampliare la definizione dei motivi che consentono l'allontanamento immediato comprendendovi anche comportamenti che precedentemente potevano avere rilievo solo per i provvedimenti di rimpatrio, con invito a lasciare il territorio nazionale. La traduzione dei provvedimenti di allontanamento si è stimato che comporta una spesa decrescente. Tale meccanismo decrescente è collegato agli oneri di traduzione dei formulari che verranno utilizzati per i provvedimenti di allontanamento. Fa presente, inoltre, che la disposizione in parola stabilisce che ai cittadini dell'Unione europea si applicano le disposizioni stabilite per il cittadino italiano, comprese le norme che prevedono rilievi fotodattiloscopici. Con tale norma si è voluto chiarire che è applicabile anche ai comunitari la disposizione che prevede i rilievi dattiloscopici per il rilascio della carta d'identità elettronica.

Il senatore MORANDO (PD) fa presente che seppure si possa convenire con la scarsa entità degli oneri connessi ai rilievi dattiloscopici – che comunque dovrebbe essere espresso come presupposto – invita invece il Governo a trovare una copertura per l'ampliamento delle fattispecie di allontanamento immediato. Infatti, qualsiasi innovazione legislativa suscettibile di produrre oneri non può trovare copertura negli ordinari stanziamenti.

menti di bilancio come previsto dalla legge di contabilità di Stato. In questo caso, è indiscutibile il fatto che venga introdotta un'innovazione volta ad allargare le fattispecie di allontanamento degli immigrati attualmente non prevista. Al di là delle questioni di merito il maggior onere deve essere coperto.

Il sottosegretario GIORGETTI ribadisce l'assenza di oneri aggiuntivi.

Dopo un intervento del senatore FERRARA (*PdL*), che sottolinea come il mancato adeguamento degli stanziamenti successivi all'entrata della Romania e della Bulgaria nell'Unione europea abbia determinato lo spazio per la copertura del provvedimento in titolo, prende la parola il senatore LEGNINI (*PD*) per lamentare la genericità delle risposte offerte dal Governo. Rileva come sin dall'inizio della legislatura, a fronte di richieste di chiarimento argomentate e puntuali, il Governo abbia sempre contrapposto deduzioni vaghe. Chiede che almeno in questo caso venga prodotta una relazione tecnica volta a dimostrare la compensatività tra le minori spese conseguenti all'ingresso di nuovi Paesi nell'Unione europea ed i maggiori oneri recati dall'ampliamento delle fattispecie di espulsione.

Il vice presidente Massimo GARAVAGLIA propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, chiedendo al Governo di fornire le integrazioni richieste al fine di dimostrare l'invarianza degli oneri.

La Commissione conviene ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007*

(Parere alla 3ª Commissione. Esame e rinvio)

Il vice presidente Massimo GARAVAGLIA (*LNP*), in qualità di relatore, illustra, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, rilevando che le principali innovazioni recate dal Trattato riguardano: la fissazione del principio per cui tutti i paesi dell'Unione europea (UE) – con l'eccezione dei paesi che avevano ottenuto la deroga con il Trattato di Maastricht – aderiranno all'unione monetaria, la cui valuta è l'euro, una volta che vengono rispettati i parametri di convergenza; il riconoscimento legale dell'Eurogruppo quale gruppo informale di coordinamento e rappresentanza esterna dell'area dell'euro con relativo ampliamento delle materie su cui esprimono il proprio voto nell'ambito del Consiglio Ecofin solo i paesi che hanno adottato la moneta unica; un rafforzamento del ruolo della Commissione nella sorveglianza delle politiche economiche nazio-

nali; il potenziamento del ruolo del Parlamento europeo nella approvazione della legge di bilancio. In materia di risorse finanziarie, si tratta di istituzionalizzare un sistema che permetta di finanziare l'Unione in modo adeguato, trasparente e democratico, e in particolare di consentire al Parlamento europeo di consolidare il suo potere in quanto ramo dell'autorità di bilancio. Il Titolo VIII del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) raccoglie le disposizioni relative alla politica economica e monetaria. La novità sicuramente più rilevante è il riconoscimento legale dell'Eurogruppo e del suo ruolo sia all'interno dell'UE che delle relazioni internazionali. È previsto altresì che il Presidente abbia un mandato di due anni e mezzo. Per quanto riguarda la rappresentanza esterna dell'area dell'euro, il Consiglio, su proposta della Commissione, adotta una decisione che definisce le posizioni comuni sulle questioni che rivestono un interesse particolare per l'unione economica e monetaria nell'ambito delle competenti istituzioni e conferenze finanziarie internazionali. Il Consiglio delibera previa consultazione della Banca centrale europea». Dopo aver espresso forti perplessità sul ruolo della Banca centrale europea, fa presente che la dimensione esterna dell'attività dell'Eurogruppo rappresenta una sfida importante.

In merito al coordinamento delle politiche economiche nell'Unione europea, osserva che la Commissione avrà un potere di «allarme preventivo» nel caso in cui le politiche nazionali si discostino dagli orientamenti concordati o rischiano di compromettere il buon funzionamento dell'unione monetaria. Rileva quindi che, in materia di disavanzi eccessivi, solo due cambiamenti sono stati apportati: il trattato prevede che la decisione venga presa su proposta della Commissione e non più su sua raccomandazione. Il cambiamento implica che la proposta della Commissione può essere modificata dal Consiglio solo se c'è unanimità.

Passa quindi a illustrare la dichiarazione relativa all'articolo 126 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Essa ricorda che la crescita del prodotto potenziale e il mantenimento di finanze pubbliche sane sono i pilastri della politica economica dell'Unione che deve fornire gli incentivi per le riforme e l'innovazione. Gli Stati membri dovrebbero utilizzare i periodi di ripresa economica attivamente per consolidare le finanze pubbliche e migliorare le posizioni di bilancio con l'obiettivo di raggiungere gradualmente un avanzo di bilancio nei periodi di congiuntura favorevole, e di poter disporre del margine di manovra necessario per far fronte alle fasi di congiuntura negativa e contribuire così alla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Ricorda poi che il Parlamento europeo consolida il suo potere in quanto ramo dell'autorità di bilancio concedendo la decisione in ultima istanza sull'insieme del bilancio dell'Unione. Per quanto riguarda l'adozione del bilancio, il Trattato di Lisbona estende la procedura ordinaria di co-decisione, allineando i poteri tra Parlamento europeo e Consiglio. Viene meno, infatti, la distinzione tra spese obbligatorie (le spese che risultano direttamente dai trattati e dalle regole comunitarie) e spese non obbligatorie (le altre spese che coprono essen-

zialmente la politica di coesione economica e sociale, le politiche per il mercato interno – ricerca, cultura, ambiente, ecc.).

Precisa, infine, che il provvedimento non presenta profili finanziari critici.

Il senatore FLERES (*PdL*), riservandosi di intervenire nel merito in altra seduta, formula l'auspicio – emerso anche nella seduta della 14ª Commissione – di svolgere un dibattito che consenta di pervenire alla ratifica in tempi solleciti.

Il senatore MORANDO (*PD*) fa presente che ci si trova di fronte ad un tema di particolare interesse politico. Le posizioni delle diverse forze politiche differiscono su aspetti non marginali e quindi ritiene che sia necessario svolgere un dibattito approfondito consentendo un ampio confronto politico.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 4**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, nel presupposto che l'estensione del trattenimento del richiedente asilo nei centri di identificazione ed espulsione (articolo 1, comma 1, lettera *e*)) non comporti un aumento delle persone soggette a trattenimento nei centri e che l'adozione da parte del Prefetto del provvedimento di autorizzazione a permanere nel territorio nazionale (articolo 1, comma 1, lettera *l*)) non dia luogo ad un incremento della platea dei soggetti interessati dalla norma.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 1° luglio 2008

13^a Seduta*Presidenza del Presidente***BALDASSARRI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Sul Documento in titolo riferisce alla Commissione il senatore FERRARA (*PdL*), rammentando la funzione e i contenuti tipici del Documento programmatico rispetto alla definizione ed elaborazione della manovra finanziaria. Giudica quindi favorevolmente le modalità innovative con le quali il Governo ha deciso di procedere alla elaborazione della manovra di finanza pubblica, le cui linee essenziali sono state anticipate rispetto a quanto avvenuto in precedenza, in modo da sottoporre all'esame del Parlamento i diversi veicoli normativi che accompagnano lo stesso DPEF. In tal modo, egli prosegue, è stata superata la tradizionale dicotomia tra la parte programmatica della manovra e l'esame delle misure di attuazione.

Di tale impostazione innovativa risente quindi positivamente anche il contenuto del DPEF in esame, il quale consente comunque una valutazione ampia e approfondita, pur nei suoi contenuti essenziali, del complessivo quadro macroeconomico di riferimento, compresi anche i quadri tendenziali e programmatici di finanza pubblica.

Soffermandosi sui contenuti specifici del Documento in titolo, il relatore precisa che, nell'ambito del quadro programmatico relativo agli anni finanziari 2009-2013, il DPEF, che assume come presupposto di riferimento l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel

2011, prevede una crescita (in termini reali) del PIL pari allo 0,9 per cento per il 2009 e a tassi annui superiori per il restante periodo del quinquennio; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari al 5,9 per cento ad un tasso pari al 5,4 per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari al 1,7 per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi; l'obiettivo, per il 2008, di indebitamento netto per le pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL e una sua progressiva riduzione fino a pervenire al suo azzeramento nel 2012; un aumento progressivo dell'avanzo primario, fino a raggiungere il 5 per cento nel 2013 e, in fine, la riduzione graduale del debito pubblico, il cui livello dovrebbe scendere al di sotto del 100 per cento del PIL nel 2011.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi, il relatore dà conto degli strumenti normativi mediante i quali si esplicheranno gli interventi necessari, primo fra tutti il decreto-legge n. 112 del 2008, attualmente all'esame della Camera dei deputati, (Atto Camera n. 1386), che reca disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Gli altri provvedimenti previsti sono rappresentati da un disegno di legge recante le norme necessarie per il completamento degli interventi necessari alla realizzazione, entro il 2011, degli obiettivi prefissati e, infine, da due ulteriori disegni di legge concernenti, rispettivamente, l'attuazione del federalismo fiscale e norme volte a statuire un codice delle autonomie e a realizzare gli interventi per Roma capitale.

Passando a esaminare in dettaglio le politiche fiscali, che contribuiranno alla realizzazione della manovra per circa 5,7 miliardi di euro nel triennio 2008-2010, il relatore focalizza l'attenzione sulle misure di perequazione tributaria: la rimodulazione della base imponibile di banche ed assicurazioni, la rimodulazione della base imponibile specifica per alcune industrie operanti nel settore energetico, l'incremento dei diritti statali di estrazione mineraria, l'introduzione, per le suddette categorie di imprese, di un'addizionale IRES che incrementi l'aliquota complessiva dal 27,5 al 33 per cento. Ed ancora, l'armonizzazione del regime fiscale delle società cooperative, l'incrocio tra i dati previdenziali e fiscali degli immigrati, per verificarne la correttezza fiscale, nonché l'eliminazione dei regimi di favore fiscale per gli extra-compensi (c.d. *stock-option*) e la presunzione semplice, che i cittadini italiani residenti nei c.d. paradisi fiscali siano fiscalmente residenti in Italia. Rileva infine l'introduzione di altre misure di contrasto all'evasione fiscale e al sommerso, tramite modifiche al sistema degli accertamenti fiscali e il rafforzamento dell'amministrazione finanziaria. In proposito, segnala che le predette misure di perequazione tributaria dovrebbero essere contenute in linea di massima, nel decreto-legge n. 112 del 2008.

Ai fini della promozione dello sviluppo economico, il relatore segnala gli interventi previsti, quali l'estensione dei vantaggi di carattere fiscale a beneficio dei distretti di impresa, le esenzioni e le facilitazioni fiscali a sostegno delle imprese in fase di avvio e, infine, l'istituzione di una Banca del Mezzogiorno a sostegno del Sud.

Soffermandosi sull'attuazione del progetto di federalismo fiscale, rammenta che è allo studio la predisposizione di un disegno di legge delega – collegato alla manovra di finanza pubblica e da approvare entro il termine della sessione di bilancio – relativo alla piena attuazione dell'articolo 119 della Costituzione: esso disciplinerà la perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale, nonché i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, stabilendo la compartecipazione delle Regioni e degli enti locali al gettito dei tributi erariali riferibili al loro territorio e garantendo la loro autonomia di entrata e di spesa. Sottolinea quindi con favore la specificazione che l'attuazione del federalismo fiscale non debba comportare né aumenti della spesa pubblica né inasprimenti del carico fiscale gravante sui contribuenti.

Incentrando l'attenzione sulla gestione del portafoglio delle partecipazioni azionarie dello Stato, detenute dal Ministero dell'economia e delle finanze, il relatore si sofferma in primo luogo sulla situazione delle società quotate detenute direttamente dallo Stato (ENI, ENEL e Finmeccanica), condividendo l'obiettivo di preservarne il controllo in capo allo Stato, al fine di mantenere la presenza pubblica nell'ambito di settori strategici come l'energia elettrica, il gas e il comparto militare e tecnologico.

Dopo aver ricordato l'impegno del Governo al completamento della procedura di privatizzazione della società Alitalia – Linee aeree s.p.a. segnala le altre misure in tema di cessione di quote di società partecipate dello Stato. Nel concludere la propria esposizione introduttiva, il relatore rileva che non è da escludere, anche ad esito dell'analisi di posizionamento sul mercato della società SACE s.p.a., condotta con il supporto di una primaria istituzione finanziaria, che anche per tale società possa individuarsi un percorso che preveda, direttamente o indirettamente, un rilevante intervento da parte di soggetti privati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il relatore FERRARA (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

A giudizio del senatore MUSI (*PD*) l'osservazione relativa all'esigenza di favorire la crescita e la competitività dell'economia europea andrebbe integrata con la esigenza di salvaguardare i diritti di cittadinanza.

La senatrice BAIIO (*PD*) ritiene preferibile specificare anche il concetto di rappresentanza oltre che di salvaguardia dei diritti di cittadinanza.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI (*PD*), a giudizio del quale la valutazione positiva del rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali andrebbe corretto con un'indicazione volta a meglio specificare il rapporto necessariamente armonico tra il Parlamento dell'Unione europea e i Parlamenti nazionali.

A giudizio del senatore D'UBALDO (*PD*) l'osservazione contenuta nell'ultima parte del parere appare foriera di interpretazione non univoca, poiché, attesa l'auspicabile esigenza di favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività dell'economia europea, quale obiettivo indiretto del mantenimento della stabilità dei prezzi, il dispositivo predisposto dal relatore non sembra tener conto della necessità di far evolvere il Trattato in modo da poter conseguire gli obiettivi enunciati.

A giudizio del presidente BALDASSARRI, viceversa, l'osservazione contenuta nel parere formulato dal relatore sintetizza in maniera felice le osservazioni emerse nel corso del dibattito, laddove si auspica che l'obiettivo del mantenimento della stabilità dei prezzi – obiettivo che L'Unione europea persegue attraverso la Banca centrale – debba necessariamente conciliarsi con una politica di sostegno alla crescita economica. Ritiene eccessivo invocare una evoluzione del Trattato, ma giudica opportuno l'auspicio di un'interpretazione meno rigida del proprio mandato da parte della Banca centrale – in tema di politica monetaria.

Tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito il relatore FERRARA (*PdL*) propone una riformulazione del parere finalizzata a sostituire l'espressione «rafforzamento della struttura costituzionale» con le altre «una più definita struttura costituzionale» inoltre, richiamando le osservazioni formulate dal senatore Musi, riformula il parere nella parte in cui si riferisce al rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, aggiungendo che le novità introdotte con il Trattato sono volte alla rappresentanza e alla salvaguardia dei diritti dei cittadini europei.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) fa presente di avere avanzato una proposta di modifica volta a prevedere un più definito rapporto tra i Parlamenti nazionali e quello europeo che il senatore Ferrara non sembra avere accolto.

Il relatore FERRARA (*PdL*) ritiene preferibile la proposta da ultimo illustrata.

Riprende il proprio intervento il senatore BARBOLINI (*PD*), a giudizio del quale appare pregiudiziale rispetto alla valutazione della propria parte politica chiarire che le novità introdotte con il Trattato siano riferite

ad un più armonico rapporto tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo e non ad un rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali. Dopo un'interlocuzione del senatore DE ANGELIS (*PdL*), il senatore BARBOLINI (*PD*) osserva che il Trattato è caratterizzato proprio da una migliore definizione delle relazioni tra il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali, anche per dare voce e rappresentanza agli interessi di tutti i cittadini.

A giudizio del presidente BALDASSARRI nell'attuale fase transitoria delle istituzioni comunitarie appare preferibile puntare sul rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, in linea con il principio di sussidiarietà.

Il senatore DE ANGELIS (*PdL*) interviene apprezzando le osservazioni svolte dal Presidente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) sollecita il relatore a tener conto dell'osservazione da lui precedentemente formulata, in modo tale da rendere evidente che l'apprezzamento per le novità introdotte sia indirizzato ad una armonica relazione tra i Parlamenti nazionali e quello europeo.

Il relatore FERRARA (*PdL*) ritiene che il valore politico della deliberazione che la Commissione si accinge ad assumere risieda nella possibilità che la Commissione unanimemente sostenga la rapida conclusione dell'*iter* parlamentare del disegno di legge. La proposta di parere favorevole con osservazioni precedentemente enunciata, come successivamente emendata, aveva lo scopo di sintetizzare le varie posizioni espresse dai Gruppi parlamentari.

A giudizio del senatore VACCARI (*LNP*), prendendo atto delle risultanze del dibattito, la Commissione potrebbe convergere su una semplice proposta di parere favorevole.

Il presidente BALDASSARRI propone al relatore di espungere dalla proposta di parere ogni osservazione di merito, ad esclusione della sottolineatura della necessità che l'*iter* parlamentare del disegno di legge si concluda in tempi rapidi. Tale proposta nasce dalla esigenza di non pregiudicare la possibilità di un voto unanime, pur dovendosi registrare una diversa visione della costruzione in prospettiva dell'Unione europea, se, cioè, essa debba, o meno, puntare sull'azione dei singoli Parlamenti nazionali per un rilancio politico.

Il relatore FERRARA (*PdL*) riformula la proposta di parere come suggerito dal presidente Baldassarri.

A giudizio del senatore BARBOLINI (*PD*) la proposta del Presidente appare condivisibile, pur nella consapevolezza di un opportuno chiarimento tra le forze politiche delle linee di evoluzione delle istituzioni co-

munitarie. Ribadendo ulteriormente l'opinione che solo il rapporto armonico tra la rappresentanza nazionale e il Parlamento europeo possa costituire la base sulla quale costruire lo sviluppo dell'Unione europea, condivide la sottolineatura di un rapido *iter* parlamentare.

Interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole il senatore CONTI (*PdL*), il quale peraltro si riconosce integralmente nelle osservazioni contenute nella proposta di parere originariamente formulata dal relatore. Condividono tale dichiarazione di voto i senatori GENTILE (*PdL*), DE ANGELIS (*PdL*), BONFRISCO (*PdL*) ed il presidente BALDASSARRI (*PdL*).

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posto ai voti, è approvata all'unanimità la proposta di parere favorevole, come da ultimo riformulata dal relatore, pubblicata in allegato al resoconto della seduta.

La seduta termina alle ore 18,20.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 759

La 6^a Commissione (Finanze e tesoro), esaminato il disegno di legge in titolo,

sottolineata la necessità che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato concluda il proprio *iter* parlamentare in tempi rapidi;

manifestata soddisfazione per il rafforzamento della struttura costituzionale dell'Unione europea, attraverso la progressiva realizzazione di un processo costituzionale che va attuato nella prospettiva di una sempre crescente integrazione tra l'Europa delle istituzioni e quella dei popoli;

valutate positivamente le novità introdotte con il Trattato, che vanno nella direzione del rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali in qualità di organi rappresentativi dei cittadini europei;

ritenuto, in materia di politica economica, che l'obiettivo del mantenimento della stabilità dei prezzi, che l'Unione europea persegue attraverso la Banca centrale, nell'ambito della sua doverosa autonomia operativa, debba comunque conciliarsi con l'esigenza di favorire la crescita, lo sviluppo e la competitività dell'economia europea e dei vari sistemi economici nazionali,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DISEGNO DI LEGGE N. 759**

La 6^a Commissione (Finanze e tesoro), esaminato il disegno di legge in titolo,

sottolineata la necessità che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato concluda il proprio *iter* parlamentare in tempi rapidi;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 1° luglio 2008

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

Intervengono il ministro dell'istruzione, università e ricerca Mariastella Gelmini e il sottosegretario per lo stesso Dicastero Pizza.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tali procedure sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, rese nelle sedute dell'11 e del 17 giugno 2008, sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, sospeso nella seduta del 24 giugno scorso.

Nel dibattito interviene la senatrice BASTICO (PD) la quale apprezza le indicazioni di metodo contenute nella relazione del Ministro, tra cui anzitutto alcune misure che si pongono in continuità con il Governo precedente, la disponibilità al confronto, l'intenzione di non procedere a riforme ordinamentali. È preferibile infatti a suo giudizio concentrare gli interventi sulle trasformazioni che operano costantemente nel comparto, il quale necessita di un sostegno perdurante nel tempo.

Stigmatizza tuttavia l'assenza di assi strategici nell'esposizione introduttiva e chiede chiarimenti al Ministro sul futuro delle sezioni primavera, che hanno costituito una esperienza innovativa colmando le carenze di asili nidi e assicurando continuità tra questi ultimi e la scuola dell'infanzia. Al riguardo, nel rammentare di aver presentato un'apposita interrogazione, lamenta la mancanza di segnali positivi in tale ambito.

Chiede altresì al Ministro quali siano le sue intenzioni in ordine alle Indicazioni nazionali relative al primo ciclo di istruzione, rispetto alle quali si sarebbe dovuta svolgere un'attività biennale volta ad approfondire l'inquadramento culturale.

Invita poi il Ministro a rendere note le misure di attuazione della legge finanziaria 2007 circa l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, atteso che era prevista una fase di sperimentazione concernente anche l'istruzione professionale.

Sollecita inoltre il Ministro a comunicare l'orientamento del Governo in ordine all'emanazione del regolamento attuativo concernente l'istruzione tecnica e professionale, nonché al rilancio degli istituti tecnici superiori.

Dopo essersi soffermata sull'esigenza di dar seguito alle disposizioni riguardanti l'educazione degli adulti e la formazione dei docenti, deplora che le assunzioni di docenti previste siano pari solo alla metà della seconda *tranche* del piano triennale del Governo Prodi, tanto più che in tal modo non si coprono i posti liberi esistenti tanto con riguardo agli insegnanti quanto agli ATA. Ciò rappresenta a suo giudizio una scelta preoccupante, peraltro inopportuna comunicata attraverso dichiarazioni rese alla stampa, su cui invece occorre un confronto in Parlamento.

Chiede indi chiarimenti circa le previste innovazioni nel reclutamento dei docenti, con particolare riferimento alla possibilità per le autonomie scolastiche di procedere direttamente alle assunzioni.

Dichiara altresì di non condividere l'idea per cui la scuola rappresenta un servizio alla persona, in quanto essa è un'istituzione nazionale costituzionalmente garantita volta ad assicurare il diritto imprescindibile all'istruzione. In proposito, nel richiamare la sentenza n. 13 del 2004 della Corte costituzionale, puntualizza che anche negli ambiti di competenza regionale, laddove essa non sia esercitata, lo Stato deve intervenire in ossequio al pieno riconoscimento del carattere nazionale dell'istruzione.

Coglie poi l'occasione per esprimere rilievi critici sul decreto-legge n. 112 del 2008, che assume la rilevanza di una legge finanziaria, soffermandosi sulle disposizioni concernenti la scuola. In merito, rivendica l'impegno del precedente Governo e del Partito democratico ad affrontare il

tema del rapporto costi/benefici e quello della razionalizzazione delle risorse, come dimostrato in occasione delle manovre finanziarie, nelle quali si è stabilita la riduzione di circa 47.000 docenti in quattro anni.

Ciò rappresenta a suo avviso il livello massimo di sostenibilità per il settore scolastico del processo di razionalizzazione, che va peraltro riequilibrato in base alle esigenze regionali. La manovra presentata con il decreto-legge n. 112 dispone invece, prosegue la senatrice, un taglio di docenti pari a 100.000 unità nel triennio a cui si aggiungono 43.000 ATA. Manifesta perciò assoluta contrarietà su tali misure, che incidono strutturalmente nel sistema e che possono risultare, alternativamente, impraticabili ovvero, qualora fossero attuate, lesive dei cardini essenziali dell'istruzione.

Con particolare riguardo alle affermazioni da più parti diffuse circa l'eccessivo sovrannumero di docenti, pari a circa 200.000, tale da distorcere il rapporto alunni/docenti nel confronto con i Paesi europei, fa presente che si tratta di un numero motivato da precise ragioni. Una di queste, specifica, è connessa all'integrazione dei disabili, che rappresenta un settore rilevante per l'Italia e assorbe circa 140.000 insegnanti; chiede dunque al Ministro se i tagli previsti avranno incidenza in quest'ambito, con una conseguente cancellazione del sostegno ai portatori di *handicap*.

Un'altra causa della presunta abbondanza di docenti attiene al tempo pieno, la cui dotazione organica negli altri Paesi è classificata nell'area delle politiche sociali e non nel comparto dell'istruzione. Dà indi conto delle numerose unità di personale docente impiegate nel tempo pieno, con riferimento alle scuole dell'infanzia e alle scuole primarie, nel tempo prolungato nelle scuole medie e nei progetti di educazione degli adulti, precisando altresì che attualmente si contano circa 10.000 docenti inidonei e in soprannumero.

Né va dimenticata la particolare configurazione del territorio, caratterizzato da molte zone di montagna e da piccole isole.

Alla luce dei dati forniti, sollecita il Ministro ad esplicitare quale segmento il Governo intenderà eliminare per dar seguito ai numerosi tagli già disposti mediante il decreto-legge n. 112.

Passa indi al tema del monte ore nelle scuole secondarie, condividendo l'obiettivo di ridurlo anche per oggettive ragioni didattiche e precisa che il Governo di Centro-sinistra aveva già previsto una riduzione da 40 a 36 ore settimanali con riferimento all'istruzione tecnica e professionale, raggiungendo cospicui risparmi di spesa in termini di minori docenti. Invita tuttavia a considerare che tali modifiche di carattere ordinamentale, che comunque non potranno a suo avviso scendere sotto una media di 33 ore, iniziano dal primo anno di studi; hanno perciò tempi lunghi di realizzazione, per cui non risultano attendibili le previsioni triennali enunciate dal Governo.

Dissente infine dalla proposta di ritornare al maestro unico nelle scuole primarie e ribadisce che, a dispetto delle condivisibili intenzioni di metodo del Ministro, si è passati attraverso contenuti generici fino a mi-

sure assolutamente dannose pronunciate tanto mediante dichiarazioni stampa che con provvedimenti d'urgenza.

Il senatore BARELLI (*PdL*) si compiace dell'entusiasmo manifestato dal Ministro dichiarando di condividere gli spunti delineati nell'esposizione introduttiva anche con riferimento alla necessità di tener conto di una situazione di bilancio non semplice né florida.

Invita dunque il Ministro a proseguire con la stessa determinazione manifestata durante le comunicazioni programmatiche, soffermandosi poi su alcuni aspetti essenziali della relazione quali gli scarsi risultati raggiunti dagli adolescenti nel confronto internazionale. In proposito, nel rilevare che il divario con gli altri Paesi risulta superiore con riferimento alla scuola secondaria, manifesta preoccupazione circa l'effettiva capacità degli studenti di assorbire le conoscenze nella fase successiva alla scuola primaria. Auspica dunque che siano rimossi tempestivamente i segni di debolezza del sistema.

Tiene poi a precisare che per raggiungere soddisfacenti livelli di qualità, il sistema scolastico deve puntare anche alla competitività tra pubblico e privato, nella garanzia della parità scolastica, al fine di innescare un meccanismo virtuoso.

Assicura infine piena collaborazione e sostegno al Ministro augurandosi nuove occasioni di confronto nel merito dei singoli provvedimenti.

Il senatore MARCUCCI (*PD*) dichiara preliminarmente di aver apprezzato il tono e il taglio dell'esposizione del Ministro, che si è soffermata su alcuni elementi chiave quali l'orgoglio, il merito, il pragmatismo e la riqualificazione della spesa.

Manifesta poi condivisione sulla scelta di limitare le modifiche legislative e giudica sensato il richiamo alla quarta «i», quella della lingua italiana, ritenendo comunque più corretto porre al primo posto l'italiano rispetto a inglese, internet ed impresa.

Pone dunque l'accento sul ruolo centrale da attribuire all'educazione civica e sulla intenzione di insegnare agli studenti stranieri non solo la lingua italiana ma anche la Costituzione. Suggerisce in proposito di ampliare la prospettiva puntando ad un più profondo collegamento tra scuola e conoscenza del patrimonio culturale, in quanto le giovani generazioni devono essere avvicinate alla sensibilità artistica tanto più che l'Italia detiene da sola più della metà delle opere culturali del pianeta. Sollecita perciò uno stretto raccordo con il Ministro per i beni e le attività culturali nonché con quello delle politiche giovanili.

Condivide inoltre il richiamo ai principi generali dell'autonomia, della responsabilità, del merito, dell'efficienza e della trasparenza con riferimento all'università e alla ricerca. Pone inoltre in luce la valorizzazione dell'eccellenza, rammentando le numerose scuole speciali esistenti in Toscana, le quali contribuiscono a rendere più competitivo il sistema. Fa presente a tal proposito che la Scuola di alti studi IMT di Lucca costituisce un virtuoso esempio di impegno anche finanziario delle istituzioni

pubbliche e territoriali, verso cui peraltro si è concentrata l'attenzione del precedente Governo.

Dopo aver dichiarato di apprezzare il riferimento al tema della frammentazione della ricerca, lamenta tuttavia l'evidente incongruenza fra la volontà di aumentare le risorse, tanto per la scuola quanto per l'università e la ricerca, e l'assenza di analisi e di strategia per il reperimento dei fondi necessari.

In tal senso manifesta forti critiche in ordine alle misure preannunciate nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), paventando il rischio di riduzioni nella capacità di spesa e di investimento.

Nel rammentare l'azione del Gruppo di lavoro, istituito nella precedente legislatura al fine di preparare un progetto di infrastrutturazione digitale del sistema culturale, auspica che esso possa proseguire la sua attività tanto più che erano già stati stanziati adeguati fondi.

Avviandosi alla conclusione, si augura che il ministro Gelmini, a differenza del ministro Bondi, agisca come il sindacalista della scuola, dell'università e della ricerca e assicura che l'opposizione spronerà il Dicastero affinché alle parole seguano i fatti, nonostante gli attuali provvedimenti non diano segnali incoraggianti.

Il senatore VALDITARA (*PdL*), nel condividere l'impostazione delineata dal Ministro, pone l'accento su una precisa considerazione di carattere culturale e storica facente leva sull'utilità per le famiglie di investire nell'educazione dei figli. A tal proposito, coglie l'occasione per rivendicare con orgoglio le misure messe in atto dal comune di Milano agli inizi del Novecento per incentivare la qualità e la motivazione dei docenti, mentre invece in altre parti del Paese la scuola, ed in particolare quella elementare, era considerata dannosa.

Si sofferma dunque sul carattere strategico della ricerca, sottolineando la relazione tra quest'ultima e l'aumento del PIL e precisando che la sfida con i mercati asiatici potrà essere vinta solo aumentando la competitività dei nostri prodotti, realizzati in gran parte nelle università.

Dopo aver evidenziato i benefici della ricerca, specialmente quella medica, in termini di miglioramento della qualità della vita, reputa l'istruzione e la ricerca priorità essenziali, rispetto alle quali tuttavia l'Italia ha perso progressivamente terreno negli ultimi dieci anni, per disattenzione non soltanto della politica, ma anche della stampa e delle famiglie.

Nel rimarcare che la scuola e l'università rappresentano il faro che illumina la direzione di marcia dell'Italia, lamenta la tendenziale perdita di autorevolezza dei docenti, che deve essere pienamente ristabilita mediante l'introduzione di nuovi criteri di selezione e una diversa concezione del servizio scolastico. In proposito dissente dalla senatrice Bastico, in quanto giudica la scuola un servizio pubblico per cittadini, studenti e famiglie, rispetto al quale occorre superare la concezione vetero-sindacale di scuola intesa come mera occasione di collocamento.

Invita poi a dare piena attuazione alla legge n. 53 del 2003 nella parte in cui dettava disposizioni analitiche sul reclutamento dei docenti,

introducendo un meccanismo simile a quello finlandese. Manifesta invece perplessità sulla possibilità di assunzione diretta dei docenti da parte delle scuole, atteso che ritiene opportuna una valutazione del sistema e l'istituzione di un ambito regionale dal quale le istituzioni scolastiche possono attingere gli insegnanti.

Reputa inoltre doveroso che la retribuzione degli insegnanti sia maggiormente collegata al merito, in quanto essi sono professionisti della conoscenza, puntualizzando comunque l'esigenza di una valutazione delle istituzioni scolastiche, anche attraverso l'INVALSI.

Si sofferma altresì su ulteriori misure che contribuirebbero a restituire vigore alla scuola, quali la revisione della Carta dei diritti e doveri degli studenti nell'ottica di accentuarne i doveri, l'inserimento nella media scolastica anche del voto di condotta, la possibilità di bocciare gli studenti a causa di prolungate assenze non giustificate, nonché l'introduzione di sanzioni pecuniarie a carico delle famiglie a causa di atti di bullismo compiuti dai propri figli.

Nel riconoscere la disponibilità manifestata dall'ex ministro Fioroni per agevolare i licenziamenti di insegnanti assenteisti o incapaci, precisa che la scuola italiana prevede il maggior numero di ore di lezioni nel confronto europeo, determinando in tal modo uno spreco di risorse a cui non corrispondono risultati paragonabili a quelli degli altri Paesi.

Rivolgendosi nuovamente alla senatrice Bastico, comunica che le organizzazioni sindacali non hanno manifestato particolari riserve nei confronti di un eventuale ritorno al maestro unico delle scuole primarie e auspica che su tale ambito potrà avere luogo un confronto costruttivo.

Ritiene poi che nella scuola italiana il monte ore e il numero di materie siano eccessivi in rapporto ai laboratori e alla didattica sperimentale, non consentendo un'ampia diffusione della cultura scientifica.

Ripercorre indi le misure già previste nella XIV e nella XV legislatura per il recupero dei debiti nella prospettiva di evitare che la scuola possa indulgere verso lo scarso impegno dei ragazzi, dichiarandosi concorde sulla valorizzazione della cosiddetta quarta «i», su cui peraltro aveva in passato compiuto una battaglia personale.

Con particolare riferimento all'università, intesa quale settore centrale per lo sviluppo del Paese, esprime un giudizio assolutamente negativo sull'operato del precedente Governo, che ha dimostrato la totale assenza di politiche e di strategia in un contesto di contrazione delle risorse.

Sollecita perciò il rilancio del comparto in termini di responsabilità, in ossequio alla quale le università devono essere messe nella condizione di reclutare i docenti nell'ambito di un elenco nazionale di idonei. In merito, dissente dalla posizione del Partito Democratico, secondo cui i docenti debbono essere assunti senza una verifica nazionale.

Evidenzia poi la necessità di individualizzare la retribuzione, fermo restando che lo stato giuridico dei docenti deve essere fissato per legge, onde evitarne una progressiva sindacalizzazione. Lamenta al riguardo che negli ultimi venti anni lo stipendio dei professori abbia progressivamente perso potere d'acquisto.

Dopo essersi soffermato sull'esigenza di introdurre un meccanismo di valutazione degli atenei, a cui corrisponde l'attribuzione di specifiche risorse, ritiene che l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) prevista nella scorsa legislatura fosse eccessivamente farraginoso; auspica pertanto una revisione del regolamento istitutivo.

Passando al tema delle risorse, nel dar conto dei fondi stanziati dall'Italia per ciascuno studente, deplora la frequente autoreferenzialità delle università, che spesso danno vita a troppi corsi e a poli decentrati per ragioni legate ad istanze clientelari, su cui reputa urgente una riflessione nella prospettiva di preservare solo quelle sedi rispondenti alle specificità territoriali nonché quelle finanziate interamente dai privati.

Sottolinea inoltre la necessità di elaborare piani pluriennali di rientro dal debito, evitando tagli indiscriminati nell'ottica di razionalizzare la spesa.

Quanto alla ricerca, rammenta che nonostante l'Italia abbia il maggior numero di citazioni nelle riviste internazionali e di pubblicazioni, l'elevata qualità della ricerca di base non si traduce in ricerca applicata e in brevetti, data la mancanza di un collegamento stabile con il mondo dell'impresa.

In conclusione, auspica una maggiore tempestività nella corrispondenza dei fondi relativi ai programmi di ricerca di interesse nazionale (PRIN), una riduzione della burocrazia onde favorire la trasparenza e una più intensa internazionalizzazione del sistema universitario, manifestando interesse alla trasformazione degli atenei in fondazioni, purchè ciò non si traduca in una privatizzazione del rapporto di lavoro dei docenti.

La senatrice Vittoria FRANCO (PD) condivide l'analisi descritta dal Ministro circa le problematiche del sistema di istruzione, nonché il rischio di inadeguatezza rispetto alle sfide dell'Europa e alla strategia di Lisbona, concordando altresì sull'esistenza di una vera e propria emergenza educativa testimoniata peraltro dagli scarsi risultati ottenuti dagli studenti italiani nelle indagini OCSE-PISA.

Nel puntualizzare comunque che si tratta di dati non uniformi in tutto il territorio nazionale, in quanto permangono punte d'eccellenza, registra con rammarico l'elevato tasso di dispersione scolastica specialmente al Sud, che rende a suo avviso più lontano il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona.

Manifesta poi dispiacere per l'omissione, nella relazione del Ministro, relativa al valore della scuola primaria e di quella dell'infanzia, che costituiscono un vanto nel panorama europeo.

Riconosce inoltre l'esigenza di rafforzare l'autonomia scolastica, di aumentare la qualità dei docenti in stretta connessione con un miglioramento degli stipendi, nonché di valorizzare il merito. Reputando la meritocrazia un aspetto di un generale sistema di valori volto a promuovere l'eccellenza, puntualizza che essa diventa effettiva solo se si realizzano

pari opportunità di cittadinanza, nell'ottica di contrastare le discriminazioni sociali. Fa presente infatti che l'assenza di mobilità sociale è dovuta proprio alla debole promozione delle pari opportunità, con conseguente penalizzazione del merito, da cui dipende anche la qualità del sistema.

Rimarca dunque l'esigenza di investire maggiori risorse nella scuola e rammenta l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, peraltro non citato nella esposizione introduttiva del Ministro, operato dal Governo di Centro-sinistra, reputando che esso dovrebbe essere ulteriormente innalzato a 18 anni, in termini di istruzione. Ciò costituisce a suo avviso un punto qualificante, la cui omissione testimonia un'incompleta conoscenza della realtà del comparto.

Manifesta poi rilievi critici in ordine all'assenza, nella relazione del Ministro, di risposte specifiche alle problematiche del settore, tanto più che da un lato negli organi di stampa vengono continuamente prospettate misure che giudica inquietanti e, dall'altro, i recenti provvedimenti dell'Esecutivo contraddicono le meritorie dichiarazioni d'intenti.

Puntualizza infatti che il Ministro non ha delineato una strategia per contrastare il bullismo, che è ancora un fenomeno in espansione su cui invece l'ex ministro Fioroni aveva profuso un incessante impegno.

Né risultano chiare le intenzioni del Ministro sui *deficit* registrati nelle competenze matematiche degli studenti, rispetto ai quali il precedente Esecutivo aveva dato vita ad un apposito Gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica, sulla cui permanenza chiede chiarimenti.

Ricollegandosi alle affermazioni della senatrice Bastico circa le misure contenute nel decreto-legge n. 112, si interroga sulle conseguenze derivanti dai tagli sulla scuola, negando che ciò possa produrre un miglioramento nella qualità del sistema. Ritiene infatti che si tratta di riduzioni impressionanti e insostenibili per il comparto.

Rispetto a tale contesto, prosegue la senatrice, sollecita il Ministro a chiarire come detti tagli possano conciliarsi con l'obiettivo preannunciato di aumentare gli stipendi dei docenti, ferma restando l'esigenza di innalzare la qualità dell'insegnamento.

Chiede poi al Ministro di rendere note le intenzioni dell'Esecutivo circa i docenti di sostegno, che costituiscono attualmente il fiore all'occhiello dell'Italia.

Manifesta indi profonda delusione per le dichiarazioni rese dal Ministro con riferimento ai bambini rom, che aggravano a suo giudizio quanto già previsto dal ministro Maroni per schedare tali soggetti, mortificandone la dignità contrariamente a quanto previsto nei trattati internazionali. Né condivide le affermazioni inerenti la necessità di utilizzare le forze dell'ordine per garantire la loro frequenza nelle scuole, reputando preferibile puntare a progetti di integrazione elaborati dai servizi sociali.

Rammenta infine che in molte città piani di integrazione hanno dato esiti positivi e reputa che i provvedimenti dell'Esecutivo non solo siano inefficaci ma descrivano una pericolosa deriva verso l'autoritarismo.

Il presidente POSSA (*PdL*), nel dare atto al Ministro di aver affrontato in maniera ampia ed approfondita tematiche sui principi ispiratori dell'azione di Governo, manifesta piena consapevolezza in ordine alla necessità di indirizzare la formazione del capitale umano per rispondere alle sfide della globalizzazione e del contesto sempre più competitivo.

Occorre infatti, a suo giudizio promuovere la qualità dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado utilizzando tutti gli strumenti necessari, quali la connessione di una parte dello stipendio dei docenti al merito, l'introduzione di indicatori della qualità della docenza, l'uso sistematico della valutazione, inclusa quella degli studenti, l'adozione di idonee procedure di reclutamento nonché un più frequente ricorso alle iniziative per la formazione degli insegnanti.

In tale prospettiva, si collocano da un lato l'applicazione di metodiche per la verifica oggettiva dei livelli di apprendimento degli studenti, onde riconoscerne il merito, e, dall'altro, la reintroduzione esplicita dell'italiano parlato e scritto tra le priorità delle competenze fondamentali, tenendo conto dei costi e delle spese del comparto.

Osserva poi, con riferimento all'università e agli enti di ricerca, che l'autonomia costituzionalmente garantita è stata già sancita in maniera soddisfacente dalla legge n. 168 del 1989, in base alla quale la *mission* e le competenze degli enti erano stabiliti mediante atti normativi primari. Ritiene invece che la legge n. 165 del 2007 abbia impropriamente introdotto lo strumento dello statuto per attuare l'autonomia degli enti di ricerca e paventa il rischio che ciò possa costituire un passo eccessivo rispetto alle indicazioni che il Governo e il Parlamento sono tenuti a delineare.

Auspica perciò che il riordino derivante dalla suddetta legge n. 165 non giunga a compimento, tanto più che occorre emanare appositi decreti legislativi di attuazione entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Con particolare riferimento alle università telematiche, rammenta che il precedente Governo ha bloccato la possibilità di avanzare nuove proposte, sottolineando come ciò si ponga in controtendenza rispetto alle disposizioni contenute nel trattato di Lisbona, che il Parlamento si accinge a ratificare. Al riguardo, ritiene che l'istruzione a distanza rappresenti uno strumento di valore purchè sia garantita la qualità dell'insegnamento.

Soffermandosi sulla diffusione della cultura scientifica, già oggetto di specifica normazione mediante la legge n. 6 del 2000, ne evidenzia l'importanza per lo sviluppo della democrazia atteso che l'evoluzione tecnologica impone una maggiore conoscenza. Auspica dunque che il Ministro dedichi particolare attenzione a tale tematica, che costituisce del resto l'oggetto di uno specifico gruppo di lavoro interministeriale.

Sollecita indi il rifinanziamento – sospeso dall'*ex* ministro Mussi – del programma internazionale di ricerca in Antartide, affinché possa proseguire l'attività delle due basi italiane.

Coglie poi l'occasione per delineare la difficile condizione della ricerca industriale italiana, che non può giovare di un sistema basato su grandi gruppi, in quanto il tessuto imprenditoriale è fatto prevalentemente

di piccole e medie aziende, prive della capacità di investire in progetti di medio-lungo respiro.

Pur riconoscendo che il ruolo dell'attività produttiva in Italia risente della divisione internazionale del lavoro conseguente al processo di globalizzazione, auspica una maggiore attenzione al fenomeno, tanto più che spesso, a fronte delle potenzialità del settore, i dati sulla competitività internazionale risultano alquanto opinabili. Rileva inoltre che la ricerca universitaria in Italia è finalizzata all'interiorizzazione delle attività di ricerca che si sviluppano a livello mondiale, con evidenti ricadute in termini culturali.

Dopo aver rammentato la positiva esperienza dei distretti industriali specialistici di alta tecnologia sviluppati durante la gestione del ministro Moratti, si augura che tale esperienza possa proseguire atteso che essa rappresenta una proficua sinergia tra pubblico e privato.

La senatrice Anna Maria SERAFINI (*PD*) premette di aver particolarmente apprezzato due concetti contenuti nella relazione del Ministro, quali la considerazione non antinomica del binomio eccellenza-mobilità sociale e l'idea di competizione quale rapporto dialettico in vista di raggiungere migliori risultati.

Ritiene infatti che tali concetti siano importanti specie con riferimento al processo di democratizzazione, mentre in genere l'ingresso delle masse viene purtroppo visto come un livellamento verso il basso.

In ordine al legame tra eccellenza e mobilità sociale, pone l'accento sull'esigenza di incrementare gli investimenti economici, atteso che solo con risorse più cospicue può essere avviata una modifica del concetto di educazione. Sottolinea infatti che la società della conoscenza e dei media, la globalizzazione e la trasformazione della famiglia rendono imprescindibile una evoluzione dell'idea di autorevolezza e di educazione, tanto più che si tratta di settori fortemente interdipendenti.

Nell'evidenziare la distinzione tra autorevolezza e autorità, coglie l'occasione per lamentare la scarsa presenza di asili nido in Italia rispetto alla media europea. Al riguardo fa presente che il tema si è progressivamente spostato dall'ambito sociale a quello educativo, a dimostrazione di un mutamento nella cultura riguardante lo sviluppo pedagogico dei bambini da zero a tre anni.

Precisa infatti che detta evoluzione culturale risponde all'esigenza di assicurare il diritto del bambino alla socializzazione, tanto più che essa non è più spontanea in quanto sono assai rare le famiglie allargate. Prosegue sottolineando inoltre che l'investimento nelle politiche per i bambini di quella fascia di età rappresenta la prima leva per il successo all'istruzione e per la mobilità sociale.

Giudica essenziale l'incremento degli asili nido anche per sostenere la funzione del genitore, in quanto i nidi non sono più meri servizi sociali a domanda individuale creati per supportare la donna lavoratrice.

Passando alle problematiche della scuola primaria, considera fondamentale introdurre l'educazione all'alimentazione e alla pratica sportiva

raddoppiando le ore di attività motoria nell'ottica di ridurre l'obesità. Reputa peraltro rilevante da un lato promuovere l'educazione musicale e, dall'altro, sostenere l'educazione ai *media*, atteso che il dilagare del bullismo spesso è causato da una scarsa consapevolezza delle finalità degli strumenti informatici.

Pone poi in luce la scuola dell'integrazione, puntualizzando che la disabilità, tanto psichica che fisica, è mutata nel tempo; si sofferma altresì sul tema della integrazione degli stranieri. A tale ultimo riguardo richiama la Carta dei diritti dell'infanzia siglata nel 1989 rispetto alla quale i recenti provvedimenti del Governo relativi ai bambini rom si pongono in controtendenza, alterando il rapporto tra sicurezza sociale, civiltà e diritti dei fanciulli.

Ricordando il dibattito che si svolse attorno all'introduzione del reato di pedofilia, imperniato sul legame tra la tutela del bambino e la promozione della personalità, invita a considerare la medesima esigenza con riguardo ai bambini rom, tanto più che i fanciulli non sono adulti mancati ma persone ad un certo grado di sviluppo umano. Ritiene infatti che il rapporto, di stampo liberale, tra libertà e uguaglianza vada integrato con il concetto di identità, da preservare non in termini di propaganda ma nell'ottica di una maggiore consapevolezza della propria cultura.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel compiacersi della calorosa partecipazione che traspare dalle linee programmatiche delineate dal Ministro, ritiene che esse affrontino egregiamente le vaste problematiche caratterizzanti il sistema scolastico da circa un quarantennio. Nel rimarcare che alcune di esse fanno già parte del bagaglio culturale, del programma e dell'impegno politico che il Popolo della Libertà intende onorare, si sofferma sulla urgenza per la scuola italiana di migliorare il proprio livello qualitativo, considerando non confortanti i risultati che giungono dalle valutazioni internazionali.

La qualità della scuola, prosegue il senatore, è fondata sulla qualità della funzione docente e, principalmente, sulle forme organizzative e gestionali che favoriscono la crescita e lo sviluppo, assicurando il progresso del territorio e l'autonomia delle componenti coinvolte.

Ritiene infatti che l'insegnante non sia un soggetto perfettamente fungibile ad ogni trasformazione strutturale, normativa e organizzativa della scuola, mentre ne è invece l'elemento costitutivo, soprattutto quando il sistema in cui esso opera si avvia a rapidi e continui cambiamenti. Reputa pertanto che le difficoltà di sviluppo dell'autonomia e del decentramento delle competenze dipendano in gran parte, non solo dalla inadeguata formazione in ingresso e *in itinere* dell'insegnante, ma soprattutto dal mancato sviluppo e aggiornamento delle professionalità.

Lamenta perciò la mancanza di un elemento di rottura con la tradizione, evidenziando come spesso lo scontro politico e culturale sia stato prevalente, rendendo la scuola il teatro di rivendicazioni finalizzate più al controllo ideologico che alla crescita e all'evoluzione del sistema scolastico, secondo l'agenda di Lisbona. Occorre dunque, a suo giudizio, met-

tere in moto la transizione verso un'economia ed una società fondate sulla conoscenza ed elaborare politiche in cui informazione, ricerca e sviluppo giocano un ruolo preponderante. Ciò avviene già nelle Regioni del Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno la scuola registra il più alto tasso di dispersione scolastica ed è diventata, in alcune aree, zona di parcheggio prope-deutica alla disoccupazione giovanile.

Condivide perciò il rischio di un'emergenza educativa, in quanto il compito di formare i giovani è divenuto sempre più difficile. Al riguardo ritiene che alla radice della crisi dell'educazione, vi sia una crisi di valori e di fiducia non solo nel rinnovamento futuro della scuola ma, più in generale, della società, per cui si diffonde tra i genitori e tra gli insegnanti la tentazione di rinunciare.

Ciò deriva a suo giudizio dall'esistenza di una mentalità consolidata che porta a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, dell'importanza della scuola e dell'avvenire; conseguentemente si registra forte insicurezza e preoccupazione da parte delle famiglie, della società e delle istituzioni.

In tale contesto, prosegue il senatore, si rileva comunque la richiesta di una cultura condivisa, che vada oltre le ideologie, superando lo statalismo, l'ingerenza della propaganda e i tentativi di imposizione delle idee, nella prospettiva di costruire un nuovo sistema di istruzione all'insegna del pluralismo, dell'autonomia e della libertà.

Condivide perciò l'esortazione del Ministro a porre fine agli scontri politici per un confronto serrato in Parlamento tra maggioranza e opposizione, affinché si persegua un obiettivo non più procrastinabile: l'armonizzazione del quadro giuridico del settore dell'istruzione, interessato da riforme non sempre giunte a compimento a causa dei veti incrociati e di preclusioni che hanno creato disorientamento e sfiducia nel mondo della scuola, nonché disillusione nei giovani.

Occorre, dunque, a suo giudizio, restituire prestigio alla docenza, a partire dal riconoscimento di una nuova professionalità e dalla introduzione di sistemi premianti all'interno di un nuovo stato giuridico in cui prevalgano competenza e merito. Assicura pertanto il pieno sostegno del proprio Gruppo all'impegno annunciato nella relazione dal ministro Gelmini.

Dopo aver rammentato le riforme che, a cominciare dal 1923 in poi, hanno riguardato il comparto, tiene a precisare che con la legge n. 53 del 2003 l'Italia si è allineata alle indicazioni internazionali ed ha avviato il cosiddetto riordino dei cicli, l'innalzamento dell'obbligo scolastico, la parità giuridica tra il servizio pubblico statale e non statale e il rafforzamento dell'autonomia scolastica.

Pone poi in luce il problema della *governance*, evidenziando la necessità di dare risposte in termini non solo di efficienza tecnicistica, ma soprattutto di natura etica e sociale, che sappiano coniugare il sapere scientifico con la determinazione critica dei valori dello spirito e dei fini. In proposito, rammentando gli insegnamenti di Gramsci, richiama

in particolare la pedagogia crociana della circolarità delle forme dello spirito, ritenendola più vicina alla dimensione di una *governance* liberale.

Giudica inoltre essenziale potenziare l'autonomia scolastica, in quanto essa può consentire alle scuole di rispondere in maniera più adeguata alle sfide del mercato del lavoro e dello sviluppo economico e tecnologico. Ricorda al riguardo il Rapporto dell'UNESCO del 1996, evidenziando che un sistema più flessibile contribuirebbe anche a ridurre il fenomeno della mortalità scolastica e lo spreco di potenziale umano che ne risulta.

Puntualizza indi che l'autonomia scolastica non va confusa con il semplice decentramento, tanto più che essa ha bisogno di una *governance*, e rileva che essa riguarda il processo di trasferimento del potere decisionale – e delle relative risorse – dal livello nazionale a quello regionale, provinciale e locale, nella prospettiva di consentire un ulteriore passaggio verso l'autogoverno.

Soffermandosi poi sull'esigenza di dare piena attuazione al principio di sussidiarietà, avanza l'ipotesi di un intervento normativo che, inserendosi nel quadro legislativo e costituzionale determinato prima dalla legge n. 59 del 1997 e poi dalla modifica del Titolo V della Costituzione, approfondisca e valorizzi l'autonomia anche finanziaria della scuola, istituendo una *governance* aperta alla partecipazione di risorse esterne, nonché a nuove modalità di formazione e reclutamento dei docenti da parte delle scuole. Detto modello porrebbe a suo avviso termine alla concezione burocratica del sistema e degli organi collegiali, introducendo sistemi di governo e di finanziamento delle scuole basati sulla sussidiarietà e ispirati a criteri di libera scelta.

Si augura perciò che, già ad inizio di legislatura, tale obiettivo giunga a compimento anche attraverso l'utilizzo di fonti normative secondarie, nella prospettiva di lasciare al governo centrale la legislazione generale di principio, trasferendo al territorio la responsabilità e la competenza della *governance* gestionale, amministrativa ed organizzativa dell'istituzione scolastica. Ritiene del resto che l'autonomia scolastica, concepita in termini gestionali, consentirà alle scuole di coinvolgere *partner* pubblici e privati con l'obiettivo di innalzare gli *standard* di competenza degli studenti e la qualità complessiva degli istituti.

Per quanto riguarda l'università, registra con favore l'unanime convergenza in ordine al suo carattere strategico. Ritiene tuttavia che debbano essere poste le condizioni per un'efficace valutazione del sistema, alla quale parametrare anche una quota dei finanziamenti. Inoltre occorre a suo avviso riflettere seriamente sul modulo «3+2», che anziché abbreviare ha di fatto allungato il percorso universitario degli studenti, moltiplicando nel contempo a dismisura i corsi di laurea, ed avere il coraggio di chiudere gli atenei che risultano inadeguati a svolgere adeguatamente il loro compito.

Dopo aver accennato ai temi della ricerca, si sofferma conclusivamente sulle accademie e i conservatori, richiamando l'attenzione del Ministro sugli istituti non statali, in particolare di Perugia e Genova, che

svolgono un ruolo determinante in Regioni in cui sono assenti sedi statali e che, ciò nonostante, versano in condizioni economiche drammatiche.

Formula quindi i migliori auguri di buon lavoro al Ministro, assicurando la leale collaborazione della sua parte politica, nell'ottica di rivitalizzare i diversi segmenti della formazione, assicurando agli studenti un percorso idoneo a valorizzarne le capacità e a scoraggiarne la tendenza ad espatriare.

Il PRESIDENTE dichiara concluso il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Ministro e avverte che la replica sarà svolta in altra seduta. Rinvia quindi il seguito della procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede preliminarmente informazioni in ordine all'organizzazione dei lavori sul Documento in titolo.

Il PRESIDENTE rammenta che, conformemente a quanto concordato in Ufficio di Presidenza, è previsto che nella seduta odierna sia iniziato e concluso l'esame del Documento medesimo.

Il senatore RUSCONI (*PD*) evidenzia la connessione fra il DPEF e il decreto-legge n. 112, attualmente all'esame della Camera, che richiede a suo giudizio un'analisi approfondita.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*), al fine di rispettare i tempi concordati, dichiara che la maggioranza non interverrà nella discussione generale ma solo in dichiarazione di voto.

Il PRESIDENTE invita indi il relatore a svolgere la sua relazione introduttiva, riservandosi di valutare successivamente l'andamento dei lavori.

Riferisce alla Commissione il relatore ASCIUTTI (*PdL*), il quale rammenta che il DPEF è volto a consentire la valutazione puntuale e motivata degli andamenti reali e degli eventuali scostamenti rispetto agli anni precedenti, ad indicare gli obiettivi macroeconomici, a definire i quadri tendenziali di finanza pubblica, a delineare i relativi obiettivi in rapporto al PIL, a fissare i criteri e parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale, nonché a rendere noti i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria. A differenza degli anni passati, prosegue il relatore, questa volta il Documento intende tuttavia superare la tradizionale

scissione fra parte cosiddetta «programmatica» (con indicazioni pluriennali) e parte cosiddetta «attuativa» (limitata al solo anno immediatamente successivo), indicando fin da subito gli strumenti concreti con cui dare piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti con gli elettori, oltre che in sede europea.

In tale ottica, fa presente che la parte sostanziale della manovra finanziaria è stata anticipata a fine giugno al fine di renderla definitiva prima della pausa estiva, evitando così la consueta prassi di lunghe stagioni autunnali trascorse nell'approvazione delle leggi finanziarie. Gli indirizzi indicati nel DPEF sono stati pertanto sollecitamente tradotti in strumenti normativi, che sono in buona parte già all'esame delle Camere e le cui misure di merito saranno opportunamente ed analiticamente discusse all'atto dell'esame dei singoli provvedimenti.

Puntualizza inoltre che in questa sede la Commissione è chiamata a confrontarsi esclusivamente sugli indirizzi di carattere generale, che il DPEF riassume in quattro grandi direttrici volte a realizzare i tre obiettivi della crescita, della stabilità e della coesione sociale: ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento, attraverso misure di perequazione tributaria, che non mettano le mani nelle tasche dei cittadini con nuove tasse; rendere più efficace l'azione della pubblica Amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale; ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla burocrazia superflua, in termini di semplificazione; spingere l'apparato economico verso lo sviluppo.

Per quanto riguarda più da vicino le competenze della Commissione, segnala anzitutto – nell'ambito degli interventi per lo sviluppo – la facoltà di trasformare le università in fondazioni a base associativa con il conferimento del relativo patrimonio demaniale già in uso alle università stesse. Al riguardo, rileva peraltro che l'articolo 59 della legge finanziaria per il 2001, al comma 3, aveva già previsto che per lo svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca le università potessero costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche o soggetti privati e nello stesso solco era intervenuto l'articolo 29 della finanziaria successiva (2002). Si tratta del resto, prosegue il relatore, di una misura che si inserisce nel processo di maggiore autonomia universitaria e di radicamento nel territorio. Rinvia peraltro la discussione sui profili di merito, quali ad esempio le garanzie per il personale, il mantenimento dei livelli di finanziamento pubblico o le condizioni per la trasformazione, a quando giungerà in Senato il decreto-legge n. 112, che reca la norma operativa.

Quanto agli interventi che riguardano in generale il settore del pubblico impiego, dà conto di un piano di razionalizzazione assai esteso, finalizzato a promuovere criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza, attraverso l'introduzione di nuove regole di valutazione dell'operato del personale, la ridefinizione dei diritti e dei doveri dei dipendenti, la rivalutazione del ruolo e dei compiti dei dirigenti, la riorganizzazione dei luoghi di lavoro.

Si sofferma indi su ulteriori misure che attengono al riordino del reclutamento, con l'introduzione di un limite più stringente ai nuovi ingressi, alla soppressione della sanatoria per i precari, prevista nelle precedenti leggi finanziarie, nonché all'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica, anche attraverso l'incremento del rapporto medio alunni/docente, in sintonia con la normativa degli altri Paesi. Anche in questo caso, ribadisce che le valutazioni di merito dovranno peraltro essere rinviate all'esame del decreto-legge n. 112.

Quanto agli interventi volti a rilanciare la crescita, fa presente che sono previste iniziative finalizzate a promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, un piano per la ricerca, con stanziamenti a favore dell'innovazione, nonché esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle *start up*.

Propone infine l'espressione di un parere favorevole sul Documento in titolo.

Nel dibattito interviene il senatore RUSCONI (*PD*), il quale conviene che i principi di competenza della Commissione contenuti nel DPEF siano effettivamente limitati. Registra peraltro con favore che il Documento rechi un riconoscimento postumo alla politica di bilancio del Centro-sinistra, riscontrando nel periodo dal 1994 al 2000 il livello massimo di virtuosità del rapporto con il debito pubblico, declinato nel quinquennio dal 2001 al 2005 e parzialmente ricresciuto invece nel biennio 2006-2007. Prende altresì atto che l'ipotesi di pareggio del bilancio sia rinviata al 2012, mentre il Governo Prodi l'aveva fissata al 2011.

Deplora tuttavia che il peso maggiore della manovra sia scaricato sugli enti locali e le Regioni, a dispetto del tanto proclamato federalismo. Cita, ad esempio, il fatto che dal 2009 la copertura dell'abolizione dell'ICI avverrà prevalentemente con una riduzione di 1,7 miliardi di euro a danno degli enti locali.

Nonostante un giudizio fortemente critico sul Documento, egli rileva peraltro l'intenzione del suo Gruppo di partecipare costruttivamente al dibattito, onde poter esprimere compiutamente il pensiero dell'opposizione sulle scelte di finanza pubblica del Governo.

In particolare, il suo Gruppo ritiene che il DPEF abbia perso la sua natura programmatica pluriennale, secondo la quale tradizionalmente illustrava le misure politiche del Governo e le relative ricadute. La decisione di anticipare i contenuti della legge finanziaria in un decreto-legge e in un disegno di legge, approvati dal Consiglio dei Ministri lo scorso 18 giugno, priva infatti l'esame parlamentare del Documento di quel carattere di scelta programmatica che invece gli assegnano le leggi di contabilità dello Stato.

Nel merito, egli rileva che gli obiettivi di risanamento, sviluppo ed equità indicati nei DPEF del Governo Prodi, vengono ora sostituiti da quelli di stabilità, crescita e coesione sociale. Nel sottolinearne l'identità, al di là delle differenze semantiche, ritiene quindi indispensabile valutare nello specifico gli strumenti apprestati per realizzarli.

A tal fine, il decreto-legge n. 112, all'esame della Camera, reca misure di tale ampiezza e complessità da risultare di difficile conversione entro i termini costituzionali, a meno che l'Esecutivo non decida di ricorrere al voto di fiducia. Fra le altre, ritiene che il prepensionamento del personale e la vendita agevolata del patrimonio edilizio pubblico risultino di forte impatto sociale, mentre giudica eccessivamente ottimistica la fissazione all'1,7 per cento del tasso di inflazione programmata per il 2008, e all'1,5 per cento per gli anni successivi, atteso che i prezzi al consumo hanno invece fatto registrare un incremento del 3,8 per cento.

Nell'esprimere fin da ora il desolato rammarico dell'opposizione per la ristrettezza dei tempi con cui il Senato sarà inevitabilmente chiamato ad esaminare il decreto, denuncia altresì la ripresa della politica dei tagli lineari già adottata dal ministro Tremonti nella sua precedente esperienza di Governo. Esprime poi incredulo stupore per gli interventi strutturali compiuti sui meccanismi di contabilità pubblica attraverso lo strumento d'urgenza, fra cui l'attribuzione al Governo della possibilità di modificare con atto di normazione secondaria le assegnazioni finanziarie disposte da leggi di bilancio. In tal modo non si svaluta infatti soltanto l'attività legislativa del Parlamento, ma si forza la natura stessa della legge di bilancio. Si tratta di un vero e proprio sovvertimento della gerarchia delle fonti, prosegue, da cui il decreto ministeriale esce sovraordinato rispetto alla legge, in totale spregio al dettato costituzionale.

Entrando nel dettaglio delle misure disposte, egli registra un taglio inaudito sulla spesa pubblica, non solo per la parte corrente, ma anche sugli investimenti. Con particolare riferimento alla scuola, è previsto un risparmio pari a 1,3 miliardi (sull'1,8 di risparmio complessivo nel pubblico impiego), da ottenere attraverso misure di riorganizzazione. A tal fine, è previsto l'incremento di un punto percentuale del rapporto alunni/docenti, e una riduzione nel triennio di 87.000 docenti, nonché di 42.000 unità di personale ATA. Al riguardo egli conviene che l'attuale rapporto sia il più basso in Europa. Esso è tuttavia dovuto, precisa, ad alcune peculiarità del nostro sistema scolastico che non possono essere sottaciute: in primo luogo, i 70.000 insegnanti di sostegno di ruolo sono inquadrati nella Pubblica istruzione, mentre in Europa di solito sono a carico della spesa sociale; inoltre, in Italia vi sono 25.000 docenti di religione, di cui 15.000 di ruolo, che certamente rappresentano una specificità nazionale; ancora, la particolare configurazione del nostro territorio, prevalentemente organizzato in piccoli comuni, determina l'esigenza di una corrispondente articolazione scolastica. A tale ultimo proposito egli invita la maggioranza ad esprimersi chiaramente, onde rendere inequivoca la prospettiva delle scuole situate nei piccoli comuni.

Egli ricorda altresì che in Italia il personale impegnato nel tempo pieno della scuola dell'infanzia e di quella elementare, nonché il personale impegnato nel tempo prolungato della scuola media rientra a sua volta nel comparto della Pubblica istruzione mentre negli altri Paesi europei è a carico di altri Dicasteri.

Pur prendendo atto che il decreto-legge ha disposto un aumento di 200 milioni del Fondo per l'autonomia scolastica, ritiene dunque inaccettabilmente penalizzante la prevista revisione dell'attuale assetto organizzativo del sistema.

Dopo aver brevemente accennato all'ipotesi dell'insegnante unico della scuola elementare che, a suo giudizio, andrà fra l'altro a scapito di un corretto insegnamento della lingua inglese nonostante essa appaia fra le tre «i» che il Governo intende promuovere, si sofferma indi sulle tematiche relative all'università, criticando la previsione di rimpiazzare solo il 20 per cento del *turn over*. In tal modo, ritiene infatti che i giovani di valore non possano che continuare a cercare sbocchi all'estero. Quanto poi alla possibilità di trasformare le università in fondazioni, ricorda che la normativa vigente già prevede che qualunque donazione agli atenei goda del regime fiscale agevolato. Nessun vantaggio sarebbe quindi conseguito in questo senso, mentre le università finirebbero per essere suddivise in alcune di «serie A» e altre di «serie B».

Conclude lanciando provocatoriamente la proposta di chiamare anche il ministro Tremonti a rendere le sue dichiarazioni programmatiche in ordine agli indirizzi di competenza della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il relatore ASCIUTTI (*PdL*) replica illustrando una proposta di parere favorevole pubblicata in allegato al presente resoconto.

Il sottosegretario PIZZA, in sede di replica, esprime l'avviso favorevole del Governo.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice Mariapia GARAVAGLIA (*PD*), la quale manifesta forti difficoltà ad accogliere la proposta di parere del relatore, tanto più che il DPEF ha già il suo strumento operativo nel decreto-legge n. 112. Anche qualora il Parlamento volesse quindi indirizzare all'Esecutivo alcuni suggerimenti di modifica, attraverso le risoluzioni di approvazione del Documento, ciò risulterebbe di fatto inutile atteso che il decreto segue ormai un suo percorso autonomo.

Quanto alle parti di più specifica competenza della Commissione, ella si chiede soprattutto se vi sia un criterio ermeneutico di cui tenere conto in ordine alla trasformazione delle università in fondazioni.

Denuncia poi il deplorabile attacco alle competenze locali conseguente al processo di razionalizzazione della scuola, che coinvolge poteri e funzioni propri degli enti locali, ivi compresa l'edilizia scolastica.

Rinviando la discussione di merito delle singole misure all'esame del decreto-legge n. 112, esprime fin d'ora un giudizio fortemente negativo sulla manovra impostata dal Governo, che a suo avviso non aiuta la crescita e viene comunque addossata ad un servizio essenziale quale quello formativo.

Si augura altresì che la lotta all'evasione fiscale possa determinare un «tesoretto», da spendere nei settori di competenza della Commissione.

Annuncia complessivamente un convinto voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Il senatore VALDITARA (*PdL*) rileva invece favorevolmente la novità, sottolineata anche dal relatore, costituita dalla convergenza fra parte programmatica e parte attuativa della manovra che, di fatto, supera l'approccio del Documento. Né del resto, prosegue, sono usuali suggerimenti di modifica nelle risoluzioni approvative, come invece ipotizzato dalla senatrice Garavaglia.

Nel richiamarsi agli obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e di meritocrazia più volte citati, egli prende atto che il Centro-sinistra aveva prefigurato una riduzione degli organici pari a 47.000 unità, mentre la manovra del Centro-destra la fissa a 100.000. Al riguardo, invita tuttavia a considerare che l'intervento proposto mira ad una riorganizzazione complessiva dell'esistente, non ad una mera compressione della spesa a regime inalterato. Già il Centro-sinistra aveva del resto segnalato più volte come il settore scolastico fosse eccessivamente dispendioso.

Quanto all'ipotesi del maestro unico nel primo biennio della scuola primaria, reputa che essa si ponga in linea con il pensiero di molti pedagogisti e non debba necessariamente sacrificare l'insegnamento specializzato della lingua inglese.

Con riguardo alla riduzione delle ore di insegnamento, rammenta che tutti i Paesi che hanno i migliori rendimenti scolastici si caratterizzano per un numero di ore di studio assai più contenuto del nostro. Dichiarò poi che, a quanto gli consta, non vi è alcun intendimento di ridurre gli insegnanti di sostegno, diversamente da quanto compiuto nella scorsa legislatura. Né condivide le accuse di attacco alle competenze locali.

Per quanto concerne la possibilità di trasformare le università in fondazioni, ricorda che nella scorsa legislatura alcuni autorevoli rappresentanti del Centro-sinistra si erano dichiarati favorevoli a tale ipotesi in occasioni pubbliche. Diversamente da loro, egli ritiene tuttavia inopportuno introdurre negli atenei la contrattazione collettiva, foriera di una inopinata sindacalizzazione.

Rinviando ad altra sede il dibattito di merito sulle diverse misure che traducono normativamente i principi contenuti nel DPEF, egli segnala peraltro fin d'ora che le esigenze di razionalizzazione sono ben diverse dall'ipotesi di impedire il risanamento degli atenei in dissesto o di incidere negativamente sulle retribuzioni. Ritiene pertanto che nella sede di merito alcune norme in materia universitaria della manovra finanziaria dovranno essere riviste.

Dichiara conclusivamente il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta di parere del relatore.

Il relatore ASCIUTTI (*PdL*) dichiara di aggiungere un'osservazione alla proposta di parere precedentemente illustrata, relativa all'edilizia scolastica.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva a maggioranza lo schema di parere del relatore, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

La seduta termina alle ore 17,35.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO LVII, n. 1 – Allegato/I

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessò che il DPEF è volto a consentire la valutazione puntuale e motivata degli andamenti reali e degli eventuali scostamenti rispetto agli anni precedenti, ad indicare gli obiettivi macroeconomici, a definire i quadri tendenziali di finanza pubblica, a delineare i relativi obiettivi in rapporto al PIL, a fissare i criteri e parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale, nonché a rendere noti i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria;

tenuto conto che, a differenza degli anni passati, il Documento intende superare la tradizionale scissione fra parte cosiddetta «programmatica» (con indicazioni pluriennali) e parte cosiddetta «attuativa» (limitata al solo anno immediatamente successivo), indicando fin da subito gli strumenti concreti con cui dare piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti con gli elettori, oltre che in sede europea;

rilevato che la parte sostanziale della manovra finanziaria è stata anticipata a fine giugno al fine di renderla definitiva prima della pausa estiva, evitando così la consueta prassi di lunghe stagioni autunnali trascorse nell'approvazione delle leggi finanziarie;

considerato che gli indirizzi indicati nel DPEF sono stati sollecitamente tradotti in strumenti normativi, che sono in buona parte già all'esame delle Camere e le cui misure di merito saranno opportunamente ed analiticamente discusse all'atto dell'esame dei singoli provvedimenti;

ritenuto che la Commissione è chiamata a confrontarsi esclusivamente sugli indirizzi di carattere generale, che il DPEF riassume in quattro grandi direttrici, volte a realizzare i tre obiettivi della crescita, della stabilità e della coesione sociale, quali:

– ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento, attraverso misure di perequazione tributaria, che non mettano le mani nelle tasche dei cittadini con nuove tasse;

– rendere più efficace l'azione della pubblica Amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale della P.A.;

– ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla burocrazia superflua, in termini di semplificazione;

– spingere l'apparato economico verso lo sviluppo;

osservato che, per quanto riguarda la facoltà di trasformare gli atenei in fondazioni:

– l'articolo 59 della legge finanziaria per il 2001, al comma 3, aveva già previsto che, per lo svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, le università potessero costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche o soggetti privati e nello stesso solco era intervenuto l'articolo 29 della finanziaria per il 2002;

– tale misura si inserisce nel processo di maggiore autonomia universitaria e di radicamento nel territorio, fermo restando che i profili di merito, quali ad esempio le garanzie per il personale, il mantenimento dei livelli di finanziamento pubblico o le condizioni per la trasformazione, saranno affrontati quando giungerà in Senato il decreto-legge n. 112, che reca la norma operativa;

apprezzato, quanto agli interventi che riguardano in generale il settore del pubblico impiego, il piano di razionalizzazione assai esteso, finalizzato a promuovere criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza, attraverso l'introduzione di nuove regole di valutazione dell'operato del personale, la ridefinizione dei diritti e dei doveri dei dipendenti, la rivalutazione del ruolo e dei compiti dei dirigenti, nonché la riorganizzazione dei luoghi di lavoro;

considerata, con riferimento al settore dell'istruzione, l'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica, anche attraverso l'incremento del rapporto medio alunni/docente, in sintonia con la normativa degli altri Paesi, su cui comunque la Commissione si soffermerà in dettaglio in occasione dell'esame del decreto-legge n. 112;

valutati con favore, fra gli interventi volti a rilanciare la crescita, le iniziative finalizzate a promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, un piano per la ricerca, con stanziamenti a favore dell'innovazione, nonché esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle *start up*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, n. 1 – Allegato/I

La Commissione, esaminato il Documento in titolo,

premessò che il DPEF è volto a consentire la valutazione puntuale e motivata degli andamenti reali e degli eventuali scostamenti rispetto agli anni precedenti, ad indicare gli obiettivi macroeconomici, a definire i quadri tendenziali di finanza pubblica, a delineare i relativi obiettivi in rapporto al PIL, a fissare i criteri e parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale, nonché a rendere noti i disegni di legge collegati alla manovra finanziaria;

tenuto conto che, a differenza degli anni passati, il Documento intende superare la tradizionale scissione fra parte cosiddetta «programmatica» (con indicazioni pluriennali) e parte cosiddetta «attuativa» (limitata al solo anno immediatamente successivo), indicando fin da subito gli strumenti concreti con cui dare piena, organica e responsabile attuazione agli impegni assunti con gli elettori, oltre che in sede europea;

rilevato che la parte sostanziale della manovra finanziaria è stata anticipata a fine giugno al fine di renderla definitiva prima della pausa estiva, evitando così la consueta prassi di lunghe stagioni autunnali trascorse nell'approvazione delle leggi finanziarie;

considerato che gli indirizzi indicati nel DPEF sono stati sollecitamente tradotti in strumenti normativi, che sono in buona parte già all'esame delle Camere e le cui misure di merito saranno opportunamente ed analiticamente discusse all'atto dell'esame dei singoli provvedimenti;

ritenuto che la Commissione è chiamata a confrontarsi esclusivamente sugli indirizzi di carattere generale, che il DPEF riassume in quattro grandi direttrici, volte a realizzare i tre obiettivi della crescita, della stabilità e della coesione sociale, quali:

– ridurre il costo complessivo dello Stato, invertendo la tendenza storica al suo aumento, attraverso misure di perequazione tributaria, che non mettano le mani nelle tasche dei cittadini con nuove tasse;

– rendere più efficace l'azione della pubblica Amministrazione, ridisegnandola all'interno di un nuovo piano industriale della P.A.;

– ridurre il peso burocratico che grava sulla vita dei cittadini, liberandoli dalla burocrazia superflua, in termini di semplificazione;

– spingere l'apparato economico verso lo sviluppo;

osservato che, per quanto riguarda la facoltà di trasformare gli atenei in fondazioni:

– l'articolo 59 della legge finanziaria per il 2001, al comma 3, aveva già previsto che, per lo svolgimento di attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, le università potessero costituire fondazioni di diritto privato con la partecipazione di enti e amministrazioni pubbliche o soggetti privati e nello stesso solco era intervenuto l'articolo 29 della finanziaria per il 2002;

– tale misura si inserisce nel processo di maggiore autonomia universitaria e di radicamento nel territorio, fermo restando che i profili di merito, quali ad esempio le garanzie per il personale, il mantenimento dei livelli di finanziamento pubblico o le condizioni per la trasformazione, saranno affrontati quando giungerà in Senato il decreto-legge n. 112, che reca la norma operativa;

apprezzato, quanto agli interventi che riguardano in generale il settore del pubblico impiego, il piano di razionalizzazione assai esteso, finalizzato a promuovere criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza, attraverso l'introduzione di nuove regole di valutazione dell'operato del personale, la ridefinizione dei diritti e dei doveri dei dipendenti, la rivalutazione del ruolo e dei compiti dei dirigenti, nonché la riorganizzazione dei luoghi di lavoro;

considerata, con riferimento al settore dell'istruzione, l'attuazione di un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica, anche attraverso l'incremento del rapporto medio alunni/docente, in sintonia con la normativa degli altri Paesi, su cui comunque la Commissione si soffermerà in dettaglio in occasione dell'esame del decreto-legge n. 112;

valutati con favore, fra gli interventi volti a rilanciare la crescita, le iniziative finalizzate a promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, un piano per la ricerca, con stanziamenti a favore dell'innovazione, nonché esenzioni e facilitazioni fiscali a sostegno delle *start up*;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

1. si invita la Commissione di merito a valutare la possibilità di suggerire al Governo l'inserimento, fra gli interventi per lo sviluppo, di un piano per l'edilizia scolastica.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 1° luglio 2008

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

indi del Vice Presidente

MENARDI

Intervengono il ministro delle infrastrutture e trasporti Matteoli e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Mantovani e Giachino, accompagnati dal capo ufficio legislativo consigliere Gerardo Mastrandrea, dal capo struttura tecnica di missione ingegnere Ercole Incalza, dal capo ufficio stampa dottor Sebastiano Teramo e dal segretario particolare del ministro dottor Ezio Ronchieri.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione conviene e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Il ministro MATTEOLI richiama innanzitutto l'attenzione sui ritardi provocati, nella infrastrutturazione del Paese, dalle scelte politiche adottate nella scorsa legislatura, ritardi che, oltretutto, sono causa di un danno

quantificabile in oltre quattro miliardi di euro. Il Governo in carica intende recuperare il tempo perduto ed accelerare quindi la realizzazione di quei progetti essenziali per lo sviluppo del Paese. La stessa scelta, compiuta nella scorsa legislatura, di dar vita a due distinti Dicasteri, quello delle infrastrutture e quello dei trasporti, aveva d'altro canto influito negativamente sul livello stesso dell'offerta di servizi ferroviari, stradali, marittimi e aerei, contribuendo alla paralisi del processo di realizzazione delle necessarie infrastrutture.

L'Esecutivo presieduto dall'onorevole Berlusconi intende a questo punto, senza indugio, avviare un profondo snellimento delle procedure, intervenendo prontamente sui settori dei lavori pubblici e dei trasporti e della politica della casa, rilanciando la legge obiettivo e portando quindi a compimento la realizzazione della rete infrastrutturale, di cui sono parti significative opere come l'asse ferroviario Milano-Verona, le autostrade Bre-Be-Mi e Cecina-Civitavecchia, senza dimenticare l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria e la realizzazione del ponte sullo Stretto.

Per far ciò occorrerà, non solo disporre delle necessarie risorse pubbliche, ma anche e soprattutto utilizzare nel modo migliore i fondi comunitari ed attrarre capitali privati: di qui l'esigenza di puntare sulla finanza di progetto, prestando la massima attenzione alla qualità dei progetti e degli appalti, in un quadro caratterizzato dalla certezza dei tempi e delle regole, nel pieno rispetto degli indirizzi europei.

Nella sua opera il Governo non tralascierà certo questioni delicate come quella della sicurezza sul lavoro, anche nel settore delle opere pubbliche, ponendo allo studio misure non soltanto repressive e sanzionatorie, ma anche preventive, basate, ad esempio, su una attenta selezione delle imprese da ammettere alla realizzazione delle opere appaltate.

Nel settore della edilizia abitativa il Governo intende intervenire in favore dei nuclei familiari più deboli, delle giovani coppie, degli anziani, degli studenti fuori sede, come pure di tutte le categorie svantaggiate, utilizzando anche qui gli strumenti della legge obiettivo e della finanza di progetto.

Il massimo impegno sarà profuso per assicurare una riforma organica del trasporto pubblico locale, per potenziare le autostrade del mare, per sostenere e rilanciare la portualità, in un'ottica di integrazione con le reti ferroviaria e stradale: di qui l'esigenza di semplificare le procedure, di portare a compimento l'*iter* dei dragaggi e di organizzare la portualità secondo un modello di sistema. Per conseguire tali obiettivi occorrerà porre mano alla riforma della legge n. 84 del 1994, riforma che potrà essere avviata tanto da disegni di legge di iniziativa governativa, tanto da proposte di iniziativa parlamentare.

Non meno importanti sono gli interventi normativi che occorrerà adottare nei settori del trasporto aereo e della sicurezza stradale: con riferimento a quest'ultima, appare opportuno promuovere la diffusione dell'educazione alla guida, prevedendone l'insegnamento a partire dalle scuole elementari.

Il Governo non mancherà poi di intervenire a favore dello sviluppo della intermodalità e della logistica, incentivando il trasporto marittimo ed avviando il riassetto funzionale di RFI ed ANAS.

Per conseguire gli obiettivi su elencati il Governo conta sulla piena collaborazione del Parlamento e, per quanto attiene le competenze del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sarà tenuto nella più alta considerazione il contributo offerto dalle competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, da cui si attendono proposte costruttive, ad opera tanto della maggioranza quanto dell'opposizione.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Matteoli per le ampie e puntuali comunicazioni rese, nonché per la disponibilità ad instaurare con le competenti Commissioni parlamentari un clima di costruttivo dialogo. Un particolare ringraziamento va rivolto al Ministro per essersi prodigato nel condurre a rapida conclusione la vertenza con gli autotrasportatori, riuscendo così ad evitare un blocco dei trasporti stradali che avrebbe arrecato gravi danni all'economia del Paese.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la disponibilità manifestata dal ministro Matteoli ad instaurare un costruttivo dialogo con le competenti Commissioni parlamentari, sottolinea come il nuovo titolare del Dicastero delle infrastrutture e dei trasporti debba innanzitutto fare i conti – se vuole realmente tentare di realizzare gli obiettivi oggi indicati – con la sua stessa maggioranza, ancor prima che con l'opposizione: è proprio infatti da esponenti del Governo in carica, come il sottosegretario Castelli o il ministro Tremonti, che il ministro Matteoli dovrebbe attendersi problemi ed ostacoli.

Pone quindi quesiti al Ministro in ordine alla volontà del Governo in carica di porre mano alla revisione dei piani concernenti RFI ed ANAS, nonché sulle misure che intende adottare per far fronte ai problemi emersi nell'ambito di applicazione della legge obiettivo, problemi testimoniati dalla pesantissima riduzione delle risorse destinate alle spese in conto capitale. Se la legge obiettivo, dunque, dovrà essere ampiamente rivista, in un quadro di certezza di tempi e regole e di correttezza delle procedure, non v'è dubbio che importante sarà il contributo che potrà dare il capitale privato: a tale scopo il Ministro potrà sicuramente approfittare dell'impegno che anche l'opposizione intende approfondire nel dibattito che si aprirà nell'8ª Commissione permanente del Senato.

Rivolge infine quesiti in ordine alla regolamentazione dei servizi tecnico-nautici, ai dragaggi dei porti, al porto di Livorno ed alla riforma dell'ordinamento portuale, nonché sulla natura giuridica delle autorità portuali e sulla definizione dei limiti e degli ambiti dei servizi universali.

Il senatore CICOLANI (*PdL*) esprime innanzitutto pieno apprezzamento per il Documento di programmazione economico-finanziaria e per l'allegato Programma delle infrastrutture strategiche, che sono la riprova dell'ampio respiro che contraddistingue l'inizio dell'attività del Go-

verno in carica. Occorre oggi, difatti, porre rimedio ai danni provocati dalle scelte politiche operate nel corso della scorsa legislatura, danni quantificabili in oltre quattro miliardi di euro. A tale scopo, come il Governo ben sa, è necessario innanzitutto garantire credibilità alle scelte che vengono compiute in campo infrastrutturale, ponendo fine al clima di sfiducia che si è diffuso nei confronti dell'Italia in tutti i paesi del mondo.

Pone quindi al ministro Matteoli alcuni quesiti in ordine alla priorità che dovrebbe essere data al completamento delle grandi opere già avviate, al livello delle risorse finanziarie che si intende destinare al conseguimento di tale obiettivo, alla politica che il Governo intende perseguire nei settori degli appalti, della sicurezza stradale, dei pedaggi autostradali e delle privatizzazioni, con particolare riferimento a quella di Alitalia S.p.A. Con specifico riferimento al tema della sicurezza stradale, infine, auspica che il Ministro condivida l'esigenza di avviare finalmente il necessario aggiornamento della segnaletica.

Il senatore RANUCCI (*PD*) concorda con il ministro Matteoli sull'esigenza di incentivare il ricorso alla finanza di progetto, ponendo mano alla definizione della necessaria normativa. Anche su altre tematiche il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha oggi espresso opinioni in parte condivisibili, come ad esempio per ciò che attiene all'esigenza di rivedere il sistema portuale e di incentivare le autostrade del mare, che andrebbero estese anche al traffico passeggeri. Invita pertanto il titolare del Dicastero di infrastrutture e trasporti a prestare la massima attenzione alle problematiche attinenti i collegamenti con le isole minori, senza dimenticare l'esigenza di porre mano ad un aggiornamento del sistema aeroportuale italiano, ponendo finalmente termine alla sterile contrapposizione tra gli aeroporti di Malpensa e Fiumicino.

Invita poi il Ministro a non tralasciare, nell'ambito del cosiddetto Piano-casa, l'esigenza di intervenire in favore degli studenti universitari, mentre sarebbe necessario che venissero forniti alla Commissione maggiori chiarimenti in ordine alla definizione del tracciato della tratta Torino-Lione, come pure per quanto attiene alle società miste cui hanno dato vita l'ANAS ed alcune Regioni.

Auspica infine che il ministro Matteoli voglia intervenire a sostegno della portualità, ivi incluso il settore della nautica da diporto, prestando maggiore attenzione alle problematiche del trasporto pubblico locale.

Il senatore MENARDI (*PdL*) ringrazia innanzitutto il Ministro per aver reso possibile una felice conclusione della vertenza con gli autotrasportatori ed esprime apprezzamento per gli intenti assai positivi che è possibile desumere da una attenta lettura del Programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF, ove si riscontra una condivisibile attenzione posta nei confronti di alcune opere che da lungo tempo attendono di essere portate a compimento, come quella concernente il Terzo Valico. Certo, per l'infrastrutturazione del Paese occorrerebbe stanziare maggiori risorse, ma non v'è dubbio che un prezioso contributo potrà essere appor-

tato dal capitale privato, attraverso un perfezionamento degli strumenti di *project financing*: in questo senso il Ministro potrà contare sulla piena collaborazione dell'8ª Commissione del Senato, che ha già promosso un'importante indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni. Conclude soffermandosi brevemente sulle importanti tematiche della sicurezza stradale e della realizzazione delle grandi rete europee.

Il senatore VIMERCATI (*PD*) condivide quanto osservato poc'anzi dal senatore Marco Filippi circa le difficoltà che potranno essere frapposte all'operato del nuovo Ministro delle infrastrutture e dei trasporti più da taluni esponenti della maggioranza che sostiene il Governo piuttosto che dall'opposizione. D'altra parte, il Governo di cui è esponente il ministro Matteoli non ha certo ben iniziato, se si tiene conto della infausta decisione di approvare *ex lege* gli schemi di convenzione autostradale sottoscritti, sottraendoli al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari e bloccando conseguentemente i miglioramenti che sarebbe stato possibile apportarvi. Inoltre, il ministro Matteoli non sembra che stia giocando un ruolo particolarmente attivo nella delicatissima vicenda che interessa la cessione di Alitalia S.p.A. ed il ruolo dell'aeroporto di Malpensa.

Invita, in conclusione, il ministro Matteoli a fornire alla Commissione delucidazioni in merito agli intendimenti del Governo nei confronti della gestione delle opere che sarà necessario realizzare in vista dell'Esposizione universale che si svolgerà a Milano nel 2015.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione sulle comunicazioni del ministro Matteoli ad una seduta della Commissione che avrà presumibilmente luogo nel pomeriggio di mercoledì 9 luglio p.v.

Sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 16,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CICOLANI (*PdL*) sul documento in titolo che giudica pienamente soddisfacente anche per le parti che non sono di specifico interesse della Commissione, pur nella difficoltà di valutare compiutamente il Programma delle infrastrutture strategiche, allegato al DPEF, per via della circostanza che lo stesso è stato portato a conoscenza del Parlamento solo da poche ore.

Osserva che, a differenza degli anni precedenti, sono notevolmente aumentate le possibilità per il Parlamento di interloquire con il Governo

sulla manovra economico-finanziaria. Con il nuovo Esecutivo presieduto dal Presidente Berlusconi, infatti, si è intrapresa una nuova strada, decidendo non soltanto di anticipare sostanzialmente la manovra per l'anno 2009 con il varo del decreto-legge n. 112 del 2008, ma anche di riferirla, con un programma di iniziative concrete, al triennio di riferimento. Ritiene particolarmente significativo inoltre che la discussione che il Parlamento si accinge a svolgere sul Documento in titolo possa procedere in parallelo con l'esame del disegno di legge di conversione del predetto decreto; così, se da un lato nel DPEF si preannunciano le politiche del Governo per favorire l'accesso alla casa di abitazione per le categorie sociali svantaggiate, nel contempo le stesse già trovano concreta attuazione nell'articolo 11 del citato decreto-legge n. 112 del 2008, che introduce e disciplina per il soddisfacimento delle richiamate finalità il cosiddetto Piano-casa. Altre importanti iniziative di riforma preannunciate dal Documento in esame, come quelle in tema di federalismo fiscale e di riforma della pubblica amministrazione, saranno a breve avviate in esecuzione puntuale di quanto indicato nel DPEF.

Per quanto di competenza della Commissione, richiama l'attenzione sulla volontà del Governo di giungere alla privatizzazione della Compagnia aerea di bandiera e della società Tirrenia, evidenziando come si tratti di scelte che si pongono in una linea di continuità con l'azione del Governo Prodi nella scorsa legislatura.

Si tratta di iniziative, come più in generale gli interventi infrastrutturali in programma, che si inseriscono in una congiuntura economica caratterizzata, per i prossimi anni, da un significativo rallentamento della crescita, in Italia ulteriormente penalizzata dalla presenza di grande debito pubblico. In relazione a tale scenario previsionale è indispensabile un approccio sovranazionale e un deciso cambiamento delle politiche europee. La realizzazione dei più significativi interventi infrastrutturali non può infatti prescindere dal contesto europeo, in relazione al quale saluta con favore i nuovi orientamenti, espressi, ad esempio, dalla Francia e dalla Germania, finalmente nella direzione di una maggiore flessibilità rispetto ai ben noti vincoli di bilancio imposti dall'ordinamento comunitario; maggior impulso dovrebbe essere inoltre dato alle politiche volte a favorire l'acquisizione di risorse private.

L'Unione europea dovrebbe a suo avviso contribuire maggiormente per la realizzazione di opere infrastrutturali nazionali, in particolare per quelle che hanno impatto sul più rilevante patrimonio storico nazionale, in quanto l'Italia rispetto ad esso agisce non già come proprietario esclusivo ma come il curatore di beni che sono patrimonio dell'umanità.

Riservandosi di intervenire in sede di replica, conclude evidenziando la necessità che lo Stato ponga in essere politiche credibili in grado di dare certezza agli operatori sugli investimenti da effettuare.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), dopo aver stigmatizzato il ritardo con il quale il Governo ha portato a conoscenza del Parlamento il Programma delle infrastrutture strategiche allegato al DPEF, ritiene opportuno che la discussione generale si svolga nella seduta di domani al fine di consentire il necessario approfondimento del Documento. Chiede inoltre alla Presidenza di verificare se su di esso si sono espressi il CIPE e la Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 1 della cosiddetta Legge obiettivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 1° luglio 2008

7ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SCARPA BONAZZA BUORA*indi del Vice Presidente*
PICCIONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore PICCIONI (*PdL*) riferisce sul documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013 che appare caratterizzato da una struttura decisamente innovativa rispetto ai precedenti.

A prescindere dai contenuti, di cui si tratterà successivamente, tale novità strutturale si traduce nell'impianto stesso del documento, volto a delineare le strategie di fondo dell'attuale governo seguendo un'articolazione che, basata su un'analisi di carattere macro economico precisa e dettagliata, accompagnata tra l'altro da una serie di puntuali tabelle esplicative, tralascia la tradizionale suddivisione in settori dell'attività politica, economica e sociale dell'azione di governo.

Tali settori vengono pertanto contemplati all'interno di un quadro macroeconomico omogeneo, che individua gli obiettivi ritenuti essenziali e gli strumenti atti a raggiungerli.

In questo senso, il piano per l'Italia delineato dal Governo individua i citati obiettivi nella riduzione del costo complessivo dell'apparato statale, nella maggiore efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, nel-

l'incentivo alla semplificazione contro l'attuale eccessiva presenza di burocrazia, nello sviluppo dell'apparato economico in cui l'azione delle imprese assuma un ruolo di primo piano, tramite l'intervento dello Stato a ciò finalizzato.

Si tratta pertanto di un piano economico-finanziario che già entro l'estate sarà in grado di anticipare la manovra finanziaria nella sua parte sostanziale, nel pieno rispetto degli impegni europei assunti dal Paese e dal precedente Governo, avendo come punto fondamentale di riferimento il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011, il quale costituisce un vero e proprio «obiettivo-vincolo» concordato in sede europea.

L'attuazione responsabile e piena di tali impegni si basa sulla completa convergenza tra parte programmatica e parte attuativa, momenti in precedenza tradizionalmente divisi.

In considerazione di quanto esposto inizialmente, i profili relativi al settore primario sono da valutare complessivamente nel generale contesto di azione governativa e analisi macroeconomica, come delineato. Tali profili infatti risentono dell'innovazione strutturale del documento in esame, per cui non sono assoggettati, al pari di altri settori, a una trattazione specifica propria dei precedenti tradizionali schemi, quanto piuttosto a una valutazione all'interno del quadro complessivo delineato, pur tuttavia con alcuni specifici richiami in ordine a determinati e circostanziati aspetti.

Tra gli interventi strategici previsti dal Governo per la promozione di un solido sviluppo economico, occorre preliminarmente rilevare come rivesta particolare interesse il rafforzamento dei Distretti, al fine di favorire l'integrazione tra piccole e medie imprese e sostenere la loro organizzazione tradizionale, anche consentendo libere forme di collaborazione senza vincoli territoriali.

Un aspetto più volte richiamato nel quadro analitico riguarda la questione dei prezzi dei prodotti e delle materie prime alimentari; esso appare rilevante sia in relazione alle previsioni nell'economia mondiale, sia negli approfondimenti relativi all'inflazione in Italia.

Si tratta di un aspetto che esplica evidenti riflessi nei confronti del comparto primario, in quanto le tensioni che ne sono derivate e ne derivano, collegate in un'ottica mondiale anche ai prezzi del petrolio e alla forte produzione di biocarburanti, comporteranno effetti verso l'andamento e la programmazione dell'inflazione, producendo altresì una situazione problematica, peraltro già evidente, nei confronti dei produttori e delle imprese agricole e agroalimentari.

La speculazione mondiale sulle materie prime agricole e la corsa del prezzo del petrolio hanno significativamente cambiato lo scenario di riferimento per la politica agricola nazionale.

La riduzione dei margini di competitività derivante dai suddetti fattori rischia di spiazzare numerose imprese agricole e della pesca che, per le limitate dimensioni economiche e l'insufficiente propensione alla commercializzazione diretta e ancor più all'esportazione, sembrano desti-

nate ad uscire dal mercato nel quadriennio 2009-2012 in assenza di una strategia nazionale.

Il tema della competitività, strettamente legata allo sviluppo economico, viene affrontato anche sottolineando la sua forte connessione con la semplificazione normativa e amministrativa, da ritenersi come una condizione per il recupero della competitività e lo sviluppo delle imprese e del Paese, i quali non potranno che risentire positivamente delle previste misure volte a tagliare i tempi dei procedimenti amministrativi e alla semplificazione de controlli.

Allo stesso tempo occorre affrontare in maniera decisa il tema della qualità e della sicurezza alimentare, per arrivare ad un sistema Paese in grado di offrire nel suo complesso tutte le garanzie chieste dal mercato.

Si impone, quindi, un'attenzione nuova verso le imprese che hanno le potenzialità per competere sul mercato internazionale, che coinvolga l'intero sistema agroalimentare e le amministrazioni pubbliche che devono incrementare la competitività, ed al tempo stesso si rende necessario progettare una via di accompagnamento e riconversione – non mero assistenzialismo – per le imprese in difficoltà. In questo occorre che anche a livello di Unione europea il tema del sostegno in situazioni di crisi possa essere oggetto di una nuova visione strategica.

Conclusivamente, la politica del settore deve trarre forza dagli elementi distintivi dell'agricoltura italiana, come nessun'altra al mondo legata al territorio, sviluppando interventi mirati a perseguire: lo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione fiscale, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari ed il potenziamento del sistema cooperativo; la difesa del *made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle produzioni italiane a livello mondiale che coinvolga tutte le amministrazioni statali; il potenziamento delle infrastrutture logistiche, viarie, irrigue e sanitarie in primo luogo, che rappresentano un limite del Paese rispetto ai *competitors* comunitari; l'incremento dell'efficienza della pubblica amministrazione agricola, anche con riferimento a quella decentrata che da anni è deputata alla fornitura dei servizi reali alle imprese; il rafforzamento della rete sociale di protezione per le imprese destinate alla fuoriuscita dal mercato.

Si apre il dibattito.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) rileva in senso critico che il Documento in esame non contiene alcun riferimento organico alla materia agroalimentare, risultando incentrato su un approccio di tipo macroeconomico. Lo stesso si limita a delineare solo nelle linee generali gli obiettivi da perseguire, senza tuttavia esplicitare le modalità di attuazione degli stessi.

Sarebbe stato opportuno prefigurare nell'ambito del DPEF, una serie di interventi strutturali attinenti al comparto agroalimentare, in relazione all'esigenza di favorire il ricambio generazionale e l'innovazione tecnologica, di garantire il rapporto tra ecologia e agricoltura, con riguardo alla tutela dei prodotti di qualità, di risolvere il problema attinente alle risorse agricole e alle agroenergie, come pure le criticità ascrivibili all'aumento dei prezzi. Altri profili che sarebbe stato necessario sottolineare nell'ambito del DPEF riguardano l'esigenza di tutelare la competitività delle imprese agricole, come pure le fasce sociali più deboli, di prospettare interventi fiscali a favore della pesca e del settore agricolo, tra i quali va citata anche la stabilizzazione dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento per il comparto primario.

Anche la materia previdenziale riveste un'importanza fondamentale per il settore agricolo, rispetto al quale occorre confermare le agevolazioni contributive previste per le aree sottoutilizzate del Paese, come pure riconsiderare il carico contributivo che grava sulle imprese e sugli addetti del comparto, al fine di favorire la crescita occupazionale.

È opportuno, inoltre, introdurre il meccanismo di gestione del rischio in agricoltura, come pure dare piena attuazione agli strumenti previsti nel Piano strategico nazionale per il settore agricolo, finalizzati a migliorare la competitività dello stesso.

Nel contesto economico mondiale, caratterizzato sempre più dalla internazionalizzazione della produzione agricola, occorre da una parte favorire la crescita dimensionale delle imprese agricole e dall'altra incentivare una riorganizzazione delle piccole e medie aziende.

L'oratrice conclude il proprio intervento, sottolineando la necessità che il settore agroalimentare rivesta un ruolo centrale nell'ambito delle politiche economiche, esprimendo un giudizio critico sul Documento in esame, che risulta rispetto a tale comparto assolutamente carente.

La senatrice ANTEZZA (PD) rileva che i giudizi espressi dal relatore in ordine al carattere innovativo dell'impostazione del DPEF, incentrata su un'analisi macroeconomica, risultano in contraddizione con le valutazioni espresse dallo stesso nella scorsa legislatura, nella quale in particolare il senatore Piccioni ha lamentato più volte l'insufficiente trattazione delle tematiche agricole nell'ambito dei documenti di programmazione economica e finanziaria presentati in quel periodo.

Va peraltro rilevato che la natura del DPEF risulta incentrata essenzialmente sull'attività di programmazione del Governo, rispetto alla quale vanno necessariamente delineate le scelte strategiche dell'Esecutivo nei singoli comparti, sia pure in un contesto macroeconomico.

Dopo aver sottolineato l'inopportunità dei tagli di risorse finanziarie destinate al sistema irriguo, nonostante l'emergenza idrica riscontrabile in alcune regioni – tra le quali cita la Basilicata e la Puglia – come pure l'assoluta incongruità dei fondi previsti in materia ambientale – ad esempio per le aree marine protette, per le aree incolte e per i cambiamenti climatici – la senatrice si sofferma sull'esigenza di individuare nell'ambito dei

piani nazionali per i giovani e per le pari opportunità programmi specifici ed incentivi volti a favorire il ricambio generazionale e a rilanciare l'imprenditoria femminile in agricoltura, sostenendo a tal fine la mobilità fondiaria, l'accesso al credito di investimento, la formazione e la consulenza aziendale.

Occorre inoltre un collegamento con la politica dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2007-2013, in un quadro di concertazione con le Regioni e Province autonome.

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*) sottolinea il carattere innovativo del DPEF in esame, evidenziando che in passato i Documenti proposti hanno prefigurato interventi e misure ai quali non è mai stata data attuazione.

L'Esecutivo ha prefissato, nell'ambito del documento in esame, alcuni obiettivi fondamentali – ossia la riduzione del costo dell'apparato statale, l'incremento degli *standard* di efficacia della pubblica Amministrazione, il sostegno allo sviluppo economico e la semplificazione – prospettando altresì un pacchetto di interventi legislativi, collegati alla manovra di finanza pubblica e rinviando opportunamente alla legge finanziaria l'individuazione delle misure specifiche di rimodulazione e di razionalizzazione della spesa pubblica.

Il senatore PICCONE (*PdL*) rileva che in passato gli obiettivi programmatici prefigurati nell'ambito del DPEF venivano puntualmente disattesi. Il carattere innovativo del Documento in esame, che contiene un'analisi strategica di tipo macroeconomico, delinea una nuova prospettiva della programmazione economico finanziaria, unitaria e in grado di trascendere i vari interessi particolaristici.

Nessun altro chiedendo di parlare, il PRESIDENTE invita il relatore Piccioni a illustrare lo schema di parere da lui predisposto.

Il relatore PICCIONI (*PdL*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto sommario.

La senatrice MONGIELLO (*PD*) interviene sullo schema di parere illustrato dal relatore, evidenziando che le osservazioni ivi prospettate confermano indirettamente una assoluta carenza ed inadeguatezza del Documento di programmazione economico-finanziaria in esame. In particolare tale documento si limita ad un'analisi di tipo macroeconomico senza prefigurare alcun intervento a favore del settore agroalimentare, che riveste invece un ruolo significativo nell'economia del Paese e che recentemente è riuscito a penetrare anche in taluni mercati esteri, quali ad esempio quello statunitense.

Dopo aver evidenziato in senso critico un taglio delle risorse finanziarie destinate al piano irriguo nazionale – prefigurato nell'ambito del DPEF – l'oratrice evidenzia che tale scelta rischia di pregiudicare le po-

tenzialità del settore agricolo, rispetto al quale si registra un'emergenza idrica, soprattutto in talune aree territoriali italiane, tra le quali cita a titolo esemplificativo la Puglia e la Basilicata.

L'assoluta generalità dei contenuti del documento in esame è suscettibile di ledere le prerogative del Parlamento, impedendo un adeguato approfondimento nelle competenti Commissioni dei profili attinenti a tale materia.

Interviene il rappresentante del GOVERNO, sottolineando preliminarmente che il DPEF in esame prefigura uno scenario macroeconomico della programmazione, che verrà puntualmente attuata nell'ambito della manovra finanziaria.

Le misure prefigurate nei DPEF approvati nella scorsa legislatura – tra le quali cita a titolo esemplificativo la stabilizzazione dei regimi fiscali, l'incentivo all'aggregazione delle imprese agricole, l'introduzione di nuovi strumenti finanziari nel comparto primario, e la riconversione delle imprese agricole – non hanno trovato alcuna attuazione nell'ambito della legge finanziaria approvata dalle forze politiche di centro-sinistra.

Il rappresentante del Governo ribadisce che tale discrepanza tra programmazione economico-finanziaria e attuazione della stessa verrà eliminata, atteso che l'Esecutivo in carica, nell'ambito della manovra di finanza pubblica, darà completa attuazione a tutti gli interventi e le misure prefigurate nell'ambito del DPEF.

I tagli alle spese dei Ministeri e degli enti locali s'inquadrano nell'esigenza complessiva di una riqualificazione della spesa pubblica, volta a ridurre gli sprechi, garantendo, tuttavia, adeguate risorse per i settori della previdenza, delle ricerche e delle infrastrutture, come pure per le aree meridionali del Paese.

L'Esecutivo adotterà idonee misure volte a contenere l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari e a tutelare il *made in Italy*.

Successivamente, la senatrice PIGNEDOLI (PD) illustra uno schema di parere contrario, a propria firma, anch'esso allegato al resoconto della seduta odierna.

Il senatore SANCIU (Pdl), nel preannunciare, a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere illustrato dal relatore Piccioni, sottolinea preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria in titolo prefigura una coerente politica economica e finanziaria, volta ad armonizzare gli obiettivi dello sviluppo economico con quelli del risanamento finanziario e dell'equità sociale. Vengono prefigurare le linee di fondo per il rilancio del Paese e lo sviluppo armonico dello stesso, in coerenza con gli impegni comunitari, in una prospettiva unitaria e non quindi incentrata su interessi particolaristici.

La strategia economico-finanziaria, adottata dal Governo, risulta altamente innovativa, basandosi in particolare sul Documento di programma-

zione economico-finanziaria, nonché su un pacchetto articolato di interventi legislativi, collegati alla manovra finanziaria, finalizzati a dare corpo e sostanza al Documento stesso, tra i quali l'oratore cita il decreto-legge recante norme in materia di stabilizzazione della finanza pubblica, quello recante norme necessarie per il completamento degli interventi che concorrono alla realizzazione degli indicati obiettivi entro l'anno 2011, ed infine due disegni di legge, concernenti rispettivamente il federalismo fiscale e gli interventi per Roma capitale. La legge finanziaria completerà l'attuazione della manovra in questione.

In questo quadro complessivo, la strategia del Governo per il rilancio della crescita del Paese, si basa su iniziative volte a semplificare la tassazione e gli oneri per le imprese – anche agricole – a valorizzare il *made in Italy*, a potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese, a migliorare il mercato del lavoro, a promuovere la crescita delle aree sottoutilizzate, a sostenere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica e infine a modernizzare la pubblica amministrazione.

L'oratore si sofferma poi sulle nuove sfide che il settore agricolo italiano è chiamato ad affrontare in ambito internazionale, sottolineando una significativa crescita delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari. Il rilancio della competitività anche verso i mercati dell'India, della Cina e della Russia, richiede una serie di misure e interventi volti a favorire un più efficiente supporto alle istituzioni deputate alla promozione e al sostegno delle esportazioni.

Nell'ottica della valorizzazione del *made in Italy*, sia sul mercato interno – nel quale peraltro il settore agricolo sta registrando qualche difficoltà – e sia su quello estero, occorre promuovere la qualità dei prodotti e del sistema di produzione, intesa come legame con i territori di origine, come capacità organizzativa e di penetrazione dei mercati.

L'oratore, dopo aver sottolineato l'importanza strategica del settore agro-zootecnico italiano, valuta positivamente l'obiettivo della semplificazione normativa e amministrativa, prefigurata nell'ambito del DPEF, che potrà sortire effetti significativi, non solo sul piano economico, ma anche su quello della certezza del diritto.

Un'altra tematica importante è quella dell'irrigazione, atteso che l'84 per cento dell'agricoltura italiana di qualità è strettamente legata a tale fattore. In tale ambito l'azione del Governo deve porre particolare attenzione sugli interventi infrastrutturali riguardanti il sistema irriguo, provvedendo alla realizzazione di nuovi invasi atti a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, la qualità dell'acqua, gli usi plurimi ed il risparmio della risorsa.

L'oratore pone poi l'accento sull'aumento dei prezzi del petrolio, che si ripercuote sull'attività agricola, determinando un significativo aumento del prezzo dei prodotti alimentari. In tale situazione occorre evitare che il taglio delle spese, necessario per il rilancio dell'economia, gravi in maniera più incisiva su taluni settori, quali ad esempio quello agricolo, che riveste un'importanza fondamentale per l'economia del Paese.

Il senatore ANDRIA (*PD*), dopo aver preannunciato, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto contrario sullo schema di parere predisposto dal relatore, esprime un giudizio positivo sullo schema di parere presentato dalla senatrice Pignedoli, evidenziando che il Documento in esame risulta privo di contenuti programmatici e presenta numerose criticità, relegando ad un ambito marginale la politica agricola e non prefigurando in relazione al settore in questione alcun intervento strutturale di rilievo.

Tale carenza complessiva del Documento ha portato lo stesso relatore ad elaborare talune significative osservazioni, anche in materia di politica agricola comune – ad esempio sul problema del *set aside* – che tuttavia non trovano un'adeguata trattazione nell'ambito del provvedimento in esame.

Peraltro va evidenziato che il decreto-legge n. 112 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività, collegato alla manovra di finanza pubblica, non prefigura alcun intervento di rilievo a favore del comparto agroalimentare, effettuando significativi tagli alle risorse destinate allo stesso, per una cifra pari a 223 milioni di euro.

Nel provvedimento approvato recentemente dal Consiglio dei ministri in materia di pesca, vengono prospettate soluzioni parziali atte a far fronte esclusivamente alla situazione emergenziale del settore, senza tuttavia alcun intervento strutturale, e altresì prefigurando inopportuna l'eliminazione di una serie di istituti ed enti di ricerca.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) preannuncia, anche a nome del Gruppo parlamentare di appartenenza, il voto favorevole sullo schema di parere illustrato dal relatore Piccioni, evidenziando che l'impostazione del Documento in esame risulta incentrata su una nuova filosofia di tipo macroeconomico e complessivo.

Nell'esprimere un giudizio positivo sul DPEF in titolo, l'oratore sottolinea l'esigenza di un'adeguata considerazione delle problematiche attinenti al comparto agroalimentare, essenziale per l'economia nazionale.

Il PRESIDENTE sottolinea che, pur nella diversità di giudizi espressi e delle posizioni assunte, tutti i senatori intervenuti sia di maggioranza che di opposizione hanno opportunamente richiamato l'attenzione sull'importanza e sul rilievo del sistema agricolo italiano, che risulta uno dei migliori d'Europa.

Le critiche espresse dai senatori delle forze politiche di opposizione rispetto all'impostazione del DPEF – incentrata su un approccio macroeconomico e complessivo – non tengono conto del carattere innovativo di tale atto, che non si sofferma sui singoli comparti e sulle misure specifiche da assumere riguardo agli stessi, prospettando una visione strategica ed unitaria degli obiettivi programmatici economico-finanziari.

Nel rilevare l'esigenza di salvaguardare e garantire in ogni circostanza il ruolo e le prerogative della Commissione, il Presidente esprime

l'auspicio che tutte le valutazioni programmatiche e strategiche effettuate dell'Esecutivo vengano prospettate nelle sedi parlamentari opportune, al fine di consentire un adeguato dibattito e approfondimento da parte della Commissione. In tale prospettiva, tutte le misure contenute nel decreto-legge sul comparto ittico – citate in taluni dei precedenti interventi – saranno adeguatamente approfondite in sede referente, non appena tale decreto giungerà all'esame del Senato.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, illustrato dal relatore Piccioni.

La Commissione approva. Resta conseguentemente preclusa la votazione dello schema di parere a firma della senatrice Pignedoli.

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riferisce il senatore SANCIU (*PdL*), rilevando come il provvedimento in esame, approvato con modificazioni dalla Camera, abbia ad oggetto le misure straordinarie assunte dal Governo per affrontare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti verificatasi nella regione Campania, argomento rispetto al quale il Presidente del Consiglio ha focalizzato da subito la sua attenzione indicandolo fra le priorità dell'azione di governo del nuovo Esecutivo.

La situazione dei rifiuti in Campania è di vera emergenza, ormai insostenibile, che, senza ripercorrere le cause complesse e molteplici che l'hanno generata, frutto di un insieme di errori e responsabilità tecniche, amministrative, politiche e di interessi particolari, necessita di un immediato intervento per affrontare, sotto diverse forme, sia le problematiche direttamente connesse all'emergenza rifiuti, sia le ripercussioni che la situazione ha generato nel panorama italiano ed internazionale.

Osserva che uno degli aspetti più rilevanti del provvedimento va individuato nel ruolo di primo piano assegnato al Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che, sostituendo le esistenti strutture, ha la funzione del coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti in Campania ed il compito di provvedere all'attivazione dei siti da destinare a discarica.

Per raggiungere gli scopi prefissati il Sottosegretario, individuato nel dottor Guido Bertolaso, può utilizzare procedure di esproprio ed operare derogando a specifiche disposizioni legislative e regolamentari in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione del territorio, potendo pertanto intervenire in generale anche in ambiti che investono aspetti legati all'attività agricola.

In particolare, il relatore sottolinea come, in virtù della logica emergenziale che ispira il provvedimento, l'articolo 18 individua tra le disposizioni derogabili la normativa in materia di vincoli all'utilizzazione dei terreni montani e boschivi, di cui al regio decreto n. 3267 del 1923.

Ulteriori profili concernenti la competenza della Commissione sono presenti nell'articolo 11 del testo in esame, che contiene disposizioni in materia di raccolta differenziata, e tra queste il comma 7 prevede l'obbligo di provvedere a tale raccolta presso le sedi dei mercati all'ingrosso e ortofrutticoli della regione Campania, oltre che presso sedi di enti e imprese.

Il comma 12 dello stesso articolo dispone lo stanziamento di 141 milioni di euro suddivisi per gli anni 2008, 2009 e 2010, per la realizzazione di iniziative finalizzate ad operare una bonifica ambientale e paesaggistica di aree adibite a discariche o contaminate da sedimenti pericolosi, al cui interno possono essere considerati anche interventi di rimboschimento e di sostegno all'agricoltura.

Dopo aver ricordato come l'obbiettivo del decreto legge sia di intervenire sulla drammatica situazione della Campania, da sempre conosciuta e considerata per la bellezza dei suoi territori, per la genuinità dei suoi abitanti e per la qualità e tipicità delle sue produzioni agroalimentari, il relatore propone conclusivamente di esprimere un parere favorevole, con una osservazione in riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 9, comma 7, sottolineando la necessità di estendere i benefici fiscali e contributivi, previsti a favore delle popolazioni residenti nei comuni in cui sono localizzati gli impianti di discarica, anche ai proprietari dei fondi agricoli limitrofi agli impianti in questione.

Il relatore illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato al resoconto sommario.

Si apre il dibattito.

Il senatore ANDRIA (*PD*), dopo aver espresso apprezzamento per l'approccio obiettivo prospettato dal relatore rispetto al problema dell'emergenza rifiuti in Campania, fa preliminarmente presente che si asterrà nel corso del proprio intervento dall'analizzare l'impianto complessivo del decreto-legge in esame, come pure non farà alcun riferimento alle ragioni che hanno determinato l'emergenza, ritenendo necessario limitare la propria esposizione ai soli profili attinenti alla materia agricola.

Riguardo a questi ultimi, sottolinea la necessità di circoscrivere il riferimento contenuto all'articolo 9, comma *7-bis* del decreto-legge in esame, ai soli rifiuti solidi urbani. In particolare, rileva che la disposizione in questione vieta il trasferimento, lo smaltimento o il recupero in altre Regioni di rifiuti di qualsiasi tipo, rischiando in tal modo di compromettere talune importanti produzioni agroalimentari localizzate in tale area territoriale, quale quella del pomodoro.

La disciplina contenuta agli articoli 6 e *6-bis* presenta significative criticità, attribuendo alle Province un ruolo gestionale rispetto agli impianti di trattamento dei rifiuti, che risulta tuttavia incompatibile con le

funzioni di controllo attribuite a tali enti territoriali dalla normativa attualmente in vigore.

Nell'esprimere apprezzamento per le capacità del sottosegretario Bertolaso, il senatore Andria preannuncia un voto di astensione sullo schema di parere illustrato dal relatore.

Il relatore SANCIU (*PdL*) riformula lo schema di parere, recependo la considerazione espressa dal senatore Andria in riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 9, comma 7-*bis*.

Il PRESIDENTE , previa verifica del numero legale, pone ai voti lo schema di parere favorevole con osservazioni, nella versione da ultimo illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16,40.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, n. 1-Allegato/I**

La 9ª Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, e preso atto degli obiettivi delineati dal DPEF,

preso atto della innovativa configurazione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo al triennio 2009-2013, basato in particolare su un'analisi di carattere macro economico, volta a delineare le strategie di fondo della politica economica, senza la tradizionale suddivisione del documento stesso in settori dell'attività politica, economica e sociale dell'azione di Governo;

considerato che, alla luce della predetta configurazione del documento di programmazione economico-finanziaria, i profili relativi al settore primario sono da valutare all'interno di un quadro complessivo macroeconomico, pur tuttavia con alcuni specifici richiami in ordine a determinati e circostanziati aspetti;

considerato che la speculazione mondiale sulle materie prime agricole e la corsa del prezzo del petrolio hanno significativamente cambiato lo scenario di riferimento per la politica agricola nazionale;

preso atto che la riduzione dei margini di competitività derivante dai suddetti fattori rischia di penalizzare numerose imprese agricole e della pesca che, per le limitate dimensioni economiche e l'insufficiente propensione alla commercializzazione diretta e ancor più all'esportazione, sembrano destinate ad uscire dal mercato nel quadriennio 2009-2012 in assenza di una strategia nazionale;

valutata la necessità di affrontare in maniera decisa il tema della qualità e della sicurezza alimentare, funzionali all'attivazione di un sistema Paese in grado di offrire nel suo complesso tutte le garanzie chieste dal mercato;

valutata positivamente la circostanza che tra gli interventi strategici previsti dal Governo per la promozione di un solido sviluppo economico, viene prospettato anche il rafforzamento dei Distretti, al fine di favorire l'integrazione tra piccole e medie imprese – anche agricole – e sostenere la loro organizzazione tradizionale, consentendo libere forme di collaborazione senza vincoli territoriali;

considerato che il tema della competitività, strettamente legata allo sviluppo economico, viene affrontato anche in connessione con la semplificazione normativa e amministrativa, da ritenersi come una condizione per il recupero della competitività stessa e lo sviluppo delle imprese industriali e agricole e del Paese, i quali non potranno che risentire positiva-

mente delle previste misure volte a comprimere i tempi dei procedimenti amministrativi e alla semplificazione dei controlli;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

relativamente al problema della crisi alimentare – citato nel DPEF al punto 7 del «Piano per l'Italia» – si sottolinea la necessità che il Governo italiano promuova, nell'ambito del processo di «*health check*» della politica agricola comune attivato in ambito comunitario, una nuova impostazione di fondo delle politiche dell'Unione in materia di eccedenze produttive alimentari, finalizzata a cogliere le opportunità e le tendenze a medio termine del mercato, particolarmente favorevoli soprattutto per il settore dei cereali – in cui opera l'obsoleta e incongrua misura del *set aside* – e per il settore lattiero-caseario. L'aumento significativo dei prezzi dei prodotti agroalimentari, verificatosi nell'ultimo periodo, ha rifocalizzato l'attenzione sul settore primario, rendendo quanto mai opportuna l'introduzione di una nuova configurazione degli strumenti comunitari di controllo dell'offerta, anche nella prospettiva di favorire, attraverso un aumento graduale delle quote, il cosiddetto «atterraggio morbido» del comparto lattiero – caseario, nel momento in cui si estinguerà il regime delle quote;

riguardo alla recente impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi – analizzata nel DPEF al punto II.2 e al punto II.4 – va evidenziato che la stessa ha espletato un'incidenza negativa particolarmente significativa nel comparto della pesca, determinando un aumento sproporzionato ed eccessivo dei costi di produzione, ingenerando un grave stato di crisi del settore. Tale crisi va arginata sia con misure governative urgenti attuabili nel breve termine – atte a superare l'emergenza in cui versa la filiera ittica – e sia con interventi strutturali di medio termine, atti a rilanciare l'intero comparto;

nell'ambito dell'*health check*, le problematiche attinenti ai biocarburanti e ai mutamenti delle condizioni climatiche (citati anche nel DPEF al punto II.2) e le nuove sfide che gli stessi pongono per l'agricoltura europea, devono essere prese in considerazione nell'ambito del «secondo pilastro» della PAC, anche se tali importanti esigenze vanno conciliate con le necessità attinenti al «primo pilastro», che riveste comunque un ruolo centrale nell'ambito della PAC stessa;

riguardo ai profili attinenti all'andamento economico nei vari Stati esteri – sottolineato nel punto II.1 del DPEF – con in quale occorre confrontarsi soprattutto nell'attuale contesto, caratterizzato da progressiva globalizzazione dei mercati, occorre che il Governo si adoperi in sede di negoziato WTO, per prospettare idonee misure atte a fronteggiare i fenomeni di contraffazione, come pure per prefigurare interventi in ambito internazionale a tutela delle produzioni tipiche di qualità;

si impone un'attenzione nuova verso le imprese che hanno le potenzialità per competere sul mercato internazionale, che coinvolga l'intero sistema agroalimentare, ed al tempo stesso si rende necessario progettare una via di accompagnamento e riconversione per le imprese in difficoltà;

si richiama l'opportunità di promuovere una politica di settore che tragga forza dagli elementi distintivi dell'agricoltura italiana, particolarmente legata al territorio, sviluppando interventi mirati a perseguire:

lo sviluppo della competitività delle imprese sia sul fronte della qualità, sia su quello dell'ottimizzazione dei fattori produttivi, attraverso la stabilizzazione della pressione fiscale, il rilancio del sostegno agli investimenti, la crescita dimensionale delle imprese, la diffusione di nuovi strumenti finanziari ed il potenziamento del sistema cooperativo;

la difesa del *made in Italy*, da operare con un'azione almeno di medio periodo mirata alla tutela delle nostre produzioni a livello mondiale che coinvolga tutte le amministrazioni statali;

il potenziamento delle infrastrutture logistiche, viarie, irrigue – con la realizzazione di nuovi invasi – e sanitarie in primo luogo, che rappresentano un limite del Paese rispetto ai *competitors* comunitari;

l'incremento dell'efficienza della pubblica amministrazione agricola, anche con riferimento a quella decentrata, che da anni è deputata alla fornitura dei servizi reali alle imprese;

il rafforzamento della rete sociale di protezione per le imprese destinate alla fuoriuscita dal mercato.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO
DALLA SENATRICE PIGNEDOLI SUL DOCUMENTO
LVII, n. 1-Allegato/I**

La 9ª Commissione permanente,

esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria per gli anni 2009-2013;

rilevato che, rispetto alla norma e alla prassi consegnatici dalla strumentazione di esame del bilancio pubblico, il DPEF perde, di fatto, la natura di documento di impostazione programmatica pluriennale che, accanto alla descrizione degli andamenti tendenziali dei grandi aggregati macroeconomici illustrava le scelte politiche e di intervento nei diversi comparti della vita economica e sociale del Paese e le relative ricadute in termini di quadro programmatico;

preso atto che il documento, contrariamente a quanto accaduto negli ultimi anni, non reca alcun riferimento alle politiche per i settori agro-alimentare e della pesca per i prossimi anni;

in Europa sono attualmente in discussione tematiche rilevanti per lo sviluppo del settore agroalimentare e della pesca, che vanno ad intersecare le problematiche emergenti relative alla progressiva riduzione dei consumi dei beni alimentari da parte delle famiglie e all'emergenza della fame nel mondo;

la decisione di anticipare i contenuti della legge finanziaria con un decreto-legge, già all'esame del Parlamento, e un disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri il 18 giugno scorso, toglie all'esame parlamentare sul documento e alle deliberazioni nelle risoluzioni che l'accompagnano, quel carattere di scelta programmatica insita nello strumento definito dalle leggi di contabilità;

il giudizio sul DPEF 2009-2013 risulta quindi essere necessariamente legato a quello sulla manovra attuativa, che in gran parte è operativa;

constatato che il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, parte della manovra finanziaria per il prossimo triennio, non prevede specifiche misure per il settore agro-alimentare e della pesca;

nel medesimo provvedimento, sono al contrario previsti tagli alle missioni di spesa dei Ministeri delle politiche agricole, alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze, per interventi previsti da leggi in vigore per il settore agroalimentare e della pesca, di ammontare per circa 223 milioni di euro a regime;

rilevata, al contrario, la necessità di garantire alle imprese e ai lavoratori del settore insieme di interventi per lo sviluppo lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare e di quello della pesca ed in particolare di:

completare gli interventi di natura fiscale, procedendo ad una progressiva stabilizzazione delle stesse, ed in particolare:

a) prevedere misure di agevolazione per consentire al comparto pesca di superare la fase di crisi che sta attraversando;

b) prevedere la stabilizzazione dell'aliquota IRAP all'1,9 per cento per il settore agricolo;

prevedere in materia previdenziale:

a) la conferma delle agevolazioni contributive per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese;

b) riconsiderare, più in generale, il carico contributivo che grava sulle imprese e sugli addetti del settore agricolo e della pesca, al fine di favorire la crescita del livello occupazionale nel settore;

incrementare le risorse a disposizione del Fondo di solidarietà nazionale al fine di dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziando il ruolo delle polizze assicurative;

dare piena attuazione agli strumenti previsti nel Piano strategico nazionale per il settore agricolo finalizzati a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio e promuovere la diversificazione delle attività economiche;

prevedere misure che garantiscano il risparmio idrico, attraverso una corretta gestione delle acque, in considerazione dell'assoluto rilievo che le risorse idriche rivestono per l'agricoltura nel contesto dei cambiamenti climatici. A tale riguardo, si sottolinea la necessità di procedere all'ottimale gestione delle risorse previste per il Piano irriguo nazionale, per quanto attiene alla manutenzione della rete, all'incremento delle capacità di invaso, in particolare nei periodi di scarse precipitazioni, e alla promozione delle tecnologie di risparmio idrico per l'irrigazione. Si ribadisce con forza, inoltre, la necessità di prevedere un aggiornamento del Piano irriguo nazionale che risponda, in particolare, alle esigenze provenienti dalle regioni del Mezzogiorno, maggiormente colpite dal fenomeno della siccità;

promuovere l'internazionalizzazione delle imprese del comparto agricolo e della pesca, procedendo ad un loro rafforzamento sotto il profilo dimensionale mediante processi di aggregazione che garantiscano ulteriori possibilità di crescita sui mercati esteri, in considerazione del recente e progressivo aumento delle esportazioni di prodotti italiani;

prevedere apposite misure per ridurre gli effetti della crescita del costo dei carburanti per il settore agroalimentare e della pesca, al fine di consentire la continuità operativa delle imprese e di calmierare l'andamento dei prezzi dei prodotti alimentari;

rafforzare il ruolo dei distretti rurali e agroalimentari di qualità e a valorizzare lo strumento dei piani di sviluppo rurale nella promozione della qualità dei prodotti agroalimentari e a prevedere, a seguito delle recenti riforme, avanzate in sede comunitaria, dell'OCM vino ed ortofrutta, delle misure che tutelino due settori trainanti dell'intero comparto;

garantire, in linea con le istanze provenienti dal mondo dei consumatori, la qualità, la sicurezza e la tracciabilità dei prodotti agricoli e agroalimentari, mediante la predisposizione di adeguati sistemi di etichettatura che consentano di rafforzare il legame con il territorio di provenienza e di rintracciare l'origine del prodotto acquistato;

tutelare adeguatamente i prodotti italiani dai fenomeni di contraffazione, sia attraverso il ricorso ai *desk* anticontraffazione, di recente istituzione e sia mediante un'intensificazione dei controlli sul territorio;

promuovere lo sviluppo dell'uso sostenibile delle biomasse e dei biocarburanti, favorendo lo sviluppo delle filiere nazionali attraverso l'utilizzo di materia prima di origine nazionale;

contrastare, con apposite misure, il lavoro nero ed irregolare e lo sfruttamento della manodopera dei cittadini extracomunitari in agricoltura;

procedere ad una semplificazione amministrativa che garantisca la riduzione degli oneri burocratici gravanti sul settore, anche attraverso la promozione dell'utilizzo di strumenti telematici;

procedere al rafforzamento e al consolidamento di una rete di proficui rapporti fra il settore primario e quello del credito, al fine di assicurare nuove e più efficaci forme di sostegno al credito per le aziende agricole ed agroalimentari che presentino adeguati parametri di stabilità sul piano economico e finanziario;

individuare, nell'ambito dei piani nazionali per i giovani e per le pari opportunità, programmi specifici ed incentivi per favorire il ricambio generazionale e rilanciare l'imprenditoria femminile in agricoltura, sostenendo la mobilità fondiaria, l'accesso al credito di investimento, la formazione e la consulenza aziendale;

prospettare la necessità, per le strategie di sviluppo del settore agroalimentare, di un forte collegamento con le politiche dei fondi strutturali e di coesione comunitari per il periodo 2007-2013, in un quadro di concertazione con le Regioni e le Province autonome, per le competenze ad esse trasferite,

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 832**

La 9ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

con riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 9, comma 7, si sottolinea la necessità di estendere i benefici fiscali e contributivi, previsti a favore delle popolazioni residenti nei comuni in cui sono localizzati gli impianti di discarica, anche ai proprietari dei fondi agricoli limitrofi agli impianti in questione.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 832**

La 9^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

con riferimento alla disposizione contenuta nell'articolo 9, comma 7, si sottolinea la necessità di estendere i benefici fiscali e contributivi, previsti a favore delle popolazioni residenti nei comuni in cui sono localizzati gli impianti di discarica, anche ai proprietari dei fondi agricoli limitrofi agli impianti in questione;

con riguardo all'articolo 9, comma *7-bis*, si invita a circoscrivere il riferimento della disposizione ivi prevista ai rifiuti solidi urbani.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 1° luglio 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Martinat.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato/1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PARAVIA (*PdL*) richiama l'attenzione sulle novità caratterizzanti il Documento in esame, nel quale sono delineate precise linee guida che trovano riscontro nella manovra economico-finanziaria del Governo, in concreto presentata anticipatamente rispetto ai tempi consueti. Sottolinea in proposito – preannunciando un orientamento di tenore favorevole sull'atto in esame – come vi sia una particolare attenzione a far sì che, diversamente da quanto accaduto in passato, i contenuti programmatici del DPEF non risultino di fatto smentiti dalle disposizioni legislative presentate al Parlamento dal Governo.

Menziona quindi i quattro obiettivi essenziali che ispirano l'azione del Governo consistenti nel: ridurre il costo complessivo dello Stato mirando alla perequazione tributaria; rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione ridisegnandola all'interno di un vero e proprio Piano Industriale; ridurre il peso burocratico attraverso la semplificazione; favorire lo sviluppo economico-industriale, considerando prioritari gli interventi per ridurre la dipendenza energetica (anche mediante il nucleare), per la liberalizzazione dei servizi, per le infrastrutture, per la ricerca, specie per il Sud.

Il Relatore rileva che il Documento di programmazione economico-finanziaria in esame riporta le previsioni circa l'andamento del prodotto interno lordo, indicando un aumento dello 0,5 per l'anno in corso e dello 0,9 per il 2009. Il contesto è peraltro reso difficile dal forte rialzo del prezzo del petrolio e delle materie prime non energetiche, oltre che dall'apprezzamento dell'euro. L'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi è inoltre alla base del sensibile rialzo dei prezzi dei generi alimentari. Il tasso d'inflazione dell'anno 2008 è stimato al 3,4 ed è in buona parte di natura esogena. Onde evitare di alimentare ulteriormente l'attuale tensione inflativa, il tasso dell'inflazione programmata è confermato all'1,7 per il 2008 e sarà posto all'1,5 per gli anni successivi, con la previsione di provvedimenti atti a controbilanciare le ricadute negative sui redditi più bassi.

Quanto alla produzione industriale italiana osserva che essa ha visto un incremento nell'aprile scorso, così che per il secondo trimestre del 2008 è stimato un aumento pari allo 0,4 rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Tuttavia non si è ancora arrestata la tendenza alla diminuzione della propensione delle imprese a investire nell'acquisto di macchinari e attrezzature. Tale tendenza risulta infatti attualmente accentuata rispetto al 2007; nell'anno in corso questo genere di investimenti sarà inoltre particolarmente concentrato nella grande impresa: se non si considerano le aziende con più di duecento addetti è stimata una complessiva riduzione del volume degli acquisti. A partire dall'anno prossimo si prevede una moderata inversione di tendenza, consistente in un aumento pari all'1 degli investimenti rispetto al 2008, mentre nel medio periodo è atteso un aumento al tasso del 2 annuo.

Il Relatore prosegue rilevando come alla diminuita propensione al consumo privato, accompagnata dal minore ricorso al credito al consumo, si sommi nel 2008 il rallentamento della crescita delle esportazioni, dovuto all'apprezzamento dell'euro e allo sfavorevole andamento della domanda in Germania, comunque contestuale a un lieve aumento della quota italiana sulle esportazioni mondiali nei primi nove mesi del 2007 rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Nel 2009 la crescita delle esportazioni è stimata inferiore all'espansione del commercio internazionale, tuttavia il livello di competitività delle imprese è previsto in aumento. In ragione del rallentamento della domanda interna, il tasso di aumento delle importazioni nel 2008 è inferiore a quello relativo alle esportazioni.

Per quanto riguarda la composizione del valore aggiunto creato dagli operatori, nota il Relatore che il 2008 è caratterizzato dal rallentamento dei settori dei servizi e delle costruzioni, nonché da una diminuzione dell'apporto dell'industria in senso stretto, la quale nel 2009 registrerà invece un aumento dello 0,5 per cento rispetto all'anno in corso.

Tra le linee strategiche contemplate nel DPEF, il Relatore indica la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate in settori specifici, comprendenti le infrastrutture anche energetiche e l'internazionalizzazione delle imprese, la produzione di energia nucleare, la libera-

lizzazione dei servizi pubblici locali, il rafforzamento dei distretti – mirando all'integrazione di imprese piccole e medie –, il ricorso a fondi per l'innovazione a partecipazione pubblica e privata per la realizzazione di iniziative produttive ad alto grado di innovazione, la previsione di benefici fiscali destinati all'avvio di attività.

Il senatore BUBBICO (*PD*) rileva che ai fini del dibattito sia opportuno disporre di uno specifico approfondimento relativamente ai profili di competenza del Programma Infrastrutture Strategiche.

La senatrice VICARI (*PdL*) auspica un approfondito esame rispetto ai temi interessanti l'ambito di competenza della Commissione, con particolare riferimento, ad esempio, all'energia e al turismo.

Il presidente CURSI fornisce rassicurazioni riguardo alla possibilità di svolgere i necessari approfondimenti e rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 1° luglio 2008

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 17,10.**IN SEDE CONSULTIVA*

(Doc. LVII, n. 1 – Allegato I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame il senatore MORRA (*PdL*), rilevando, in primo luogo, che il Documento in titolo prevede, nell'ambito del quadro programmatico per gli anni 2009-2013: una crescita (in termini reali) del PIL pari allo 0,9 per cento per il 2009, e a tassi annui superiori (variabili tra l'1,2 per cento e l'1,5 per cento) per il restante periodo del quinquennio; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari, per l'anno in corso, al 5,9 per cento a un tasso pari al 5,4 per cento per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per il 2008 e all'1,5 per cento per gli anni successivi; l'obiettivo, per il 2008, di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,5 per cento del PIL (il precedente quadro programmatico contemplava un obiettivo pari al 2,4 per cento); una progressiva riduzione di tale valore percentuale, fino ad arrivare ad un azzeramento del medesimo nel 2012.

Fa presente che i suddetti obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali si concentrano, in via principale, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza. In tale ultimo settore, i risparmi consistono, in particolare, in una riduzione della spesa per l'invalidità civile, riduzione che verrebbe conseguita mediante l'attuazione di un piano straordinario di verifica del diritto ai benefici. Ricorda che tale piano è previsto dall'articolo 80 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, in fase di conversione.

Riguardo al pubblico impiego, il relatore ricorda che tale settore è interessato da un piano di razionalizzazione molto esteso, finalizzato a pro-

muovere i criteri di meritocrazia, premialità e trasparenza. Inoltre, fa presente che nel documento si contemplano effetti di risparmio derivanti dal riordino del sistema di reclutamento (con l'introduzione di un limite più stringente ai nuovi ingressi), dalla soppressione della sanatoria per i precari prevista nelle precedenti leggi finanziarie, nonché da un processo di razionalizzazione del personale della scuola pubblica.

Per quanto concerne il settore previdenziale, ricorda che il documento reca altresì una proiezione di medio e lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL. Tale proiezione contempla una stabilità, o, in ogni caso, una crescita moderata del rapporto percentuale, fino al 2023, anche per effetto delle riforme adottate nel settore sia nello scorso decennio sia in quello in corso. Dopo il 2023, il documento prevede un aumento consistente e progressivo del valore percentuale fino al 2038. Segue successivamente, e fino al 2050, una fase di riduzione della misura del rapporto, riduzione dovuta sia al completamento del passaggio al cosiddetto sistema contributivo sia alla progressiva scomparsa delle generazioni del *baby boom*.

In merito ai dati sul lavoro, il relatore sottolinea che secondo il documento, oltre alle previsioni suddette sul tasso di disoccupazione, nel primo trimestre del 2008, l'occupazione è aumentata dello 0,3 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1 per cento rispetto al corrispondente trimestre del 2007. L'occupazione nei servizi ha mostrato una crescita più dinamica rispetto alla quella riscontrata nel trimestre precedente, mentre, nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, gli occupati – sempre rispetto all'ultimo trimestre del 2007 – si sono ridotti.

Fa quindi presente che la dinamica complessiva dell'occupazione nel 2008 crescerebbe a tassi più moderati rispetto a quelli dell'ultimo biennio (0,7 per cento, contro una media di 1,3 per cento nel 2006-2007), ma mostrerebbe ancora una forte elasticità rispetto al PIL (quest'ultimo crescerebbe, nel 2008, dello 0,5 per cento, in termini reali).

Il relatore conclude evidenziando come il documento contempli nel medio periodo (e, quindi, al di là di valori anomali nel breve periodo, dovuti al rinnovo di numerosi contratti scaduti, nel settore pubblico e privato) un incremento moderato delle retribuzioni nominali, pari al 2,0 per cento annuo. Tale valore, insieme con un graduale recupero di produttività, conterrebbe la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto e l'inflazione.

Il senatore ROILO (*PD*) esprime una valutazione complessivamente sfavorevole dell'impostazione generale del documento, nonché sul fatto che l'adozione dello stesso, da parte del Governo, in concomitanza con interventi normativi in campo economico, determini uno svuotamento dei contenuti programmatici dello stesso, con grave compromissione della dialettica parlamentare sulle prospettive della manovra.

Nel merito, reputa che le riduzioni di spesa preannunciate nel documento in particolare nei comparti degli enti locali, della sanità, dell'istruzione e delle infrastrutture, operino indiscriminatamente su settori rilevanti

dell'economia del Paese, e siano destinate a produrre effetti recessivi, anche alla luce della difficile congiuntura economica internazionale.

Ulteriori rilievi critici riguardano la modestia della crescita del tasso di occupazione – inferiore alla media europea – e le prospettive di andamento della pressione fiscale. A tale ultimo proposito, fa presente come, contrariamente a quanto preannunciato durante la campagna elettorale, l'Esecutivo non appaia orientato a promuovere una reale riduzione dell'imposizione, soprattutto con riferimento ai redditi da lavoro dipendente. Osserva inoltre come, invece, tale intervento sarebbe stato necessario in un'ottica di sostegno della domanda interna e dei consumi.

Si sofferma quindi sul dato concernente l'inflazione programmata, ritenendo il tasso fissato dal Governo altamente sottostimato e destinato a penalizzare significativamente le retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti e i redditi da pensione. Ricorda, peraltro, come il quadro risulti aggravato dalle previsioni formulate dalla Confindustria, per cui le conseguenze dell'andamento dell'inflazione si ripercuoteranno principalmente sui salari anziché sui costi di produzione.

In conclusione, ritiene che le misure preannunciate nel documento e il modo di procedere dell'Esecutivo – indice della mancanza di volontà di un effettivo confronto parlamentare – concorrano a determinare un giudizio fortemente critico sul documento.

Dopo un'osservazione del senatore LONGO (*PdL*) sulla necessità che il dibattito in Commissione si svolga in aderenza ai profili di competenza della stessa, il PRESIDENTE rileva come in sede di discussione su un Documento quale il DPEF anche interventi di più ampio respiro possano apportare utili spunti di riflessione.

Il senatore CASTRO (*PdL*) dichiara preliminarmente di non condividere i rilievi critici formulati dal senatore Roilo, ritenendo che il documento individui una serie di interventi equilibrati, in quanto relativi tanto al piano della domanda quanto a quella dell'offerta. Al riguardo, osserva come la manovra prefigurata non sia orientata a promuovere artificiosamente una ripresa indotta attraverso il sostegno ai consumi, ponendo invece le premesse di un effettivo recupero di produttività del sistema. A tal fine, gli interventi fiscali sugli straordinari e sui premi aziendali appaiono in particolare idonei a incidere favorevolmente sui redditi da lavoro dipendente e sulla propensione al consumo dei lavoratori.

Per quanto concerne le misure volte a migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, condivide la finalità del documento di puntare più che sul contrasto dei fenomeni di malcostume, che pure vi sono e vanno affrontati con decisione, su un recupero complessivo di produttività.

In generale, fa presente che il Governo ha adottato un approccio innovativo in un'ottica di rilancio dell'economia, sostenendo i settori trainanti. In tale ambito, si inquadrano, da un lato, la concentrazione delle misure di detassazione sui profili maggiormente idonei ad incrementare la produttività aziendale; dall'altro, il rilievo attribuito al momento della con-

trattazione di secondo livello. Sottolinea quindi l'importanza del mutamento della prospettiva della manovra, incentrata a sostenere la competitività delle imprese incentivandone non tanto la riduzione dei costi quanto la capacità di distribuire utili. In tale contesto, può essere compresa pienamente anche la scelta del Documento operata in relazione all'inflazione programmata: i potenziali effetti depressivi del dato, infatti, sono scongiurati dalle contestuali misure a sostegno della competitività e della produzione di liquidità delle imprese.

In conclusione, giudica i contenuti del documento idonei a rilanciare la crescita economica e a sostenere le esigenze delle imprese, in un'ottica di discontinuità rispetto alla politica del precedente Governo.

Il senatore NEROZZI (*PD*) rileva in primo luogo come il documento in esame si discosti dalle scelte promosse dal Governo Prodi nell'ambito della legge finanziaria 2008 in ordine alla riduzione della pressione fiscale per i redditi da lavoro dipendente e per le pensioni. In proposito, vi è un arretramento, in particolare, rispetto agli impegni contenuti nel Protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibili in favore della contrattazione di secondo livello. I redditi in parola andranno per altro verso incontro a una riduzione secca in termini di potere d'acquisto alla luce delle determinazioni assunte in materia circa il tasso di inflazione programmata, fissato ad un livello – pari all'1,7 per cento per il 2008 – fortemente al di sotto di quella che sarà l'inflazione reale.

Formula poi considerazioni critiche sulla riduzione degli stanziamenti nel settore dell'istruzione pubblica, destinata a determinare un deterioramento del servizio, soprattutto nelle regioni settentrionali. Un'ulteriore notazione riguarda la mancata incentivazione, alla stregua degli indirizzi compendati nel Documento, della ricerca e dell'innovazione, mentre le misure restrittive relative ai lavoratori precari potranno determinare situazioni di criticità nell'ambito della sanità e dell'istruzione, dando altresì occasione a tensioni sul versante delle relazioni sociali suscettibili di innescare dinamiche involutive.

Conclude esprimendo perplessità sulle misure di incentivazione fiscale previste dal Documento e, in particolare, sulla prevista detassazione del lavoro straordinario, sottolineando l'elemento di discriminazione introdotto al riguardo in danno di una parte rilevante del lavoro dipendente e l'assenza di interventi programmati nei comparti della sicurezza e della difesa.

La senatrice BIONDELLI (*PD*) esprime preliminarmente considerazioni critiche sulla scarsa chiarezza del documento nell'indicare i profili di copertura finanziaria relativi ai previsti rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Fa inoltre presente come nel settore della sanità le dotazioni di personale stiano diventando sempre più esigue, determinando situazioni di accentuata criticità; anche nel campo dell'amministrazione penitenziaria il

Documento non appresta idonee misure. Fa poi presente come sul versante dell'Alitalia, a fronte di scenari alternativi all'offerta di *Air France* frettolosamente accreditati, si profilino ora soluzioni molto più penalizzanti sul piano occupazionale.

La senatrice CARLINO (*IdV*) esprime, anche a nome della propria parte politica, un giudizio complessivamente critico sul Documento, giudicandolo generico e comunque non idoneo a perseguire gli annunciati obiettivi di crescita.

Ritiene in particolare che le enunciazioni di principio attinenti la prospettiva di riforma del pubblico impiego siano astratte e inidonee ad orientare concretamente l'azione di governo, mentre sarebbe stato preferibile un maggiore dettaglio in un'ottica operativa.

Non condivide, inoltre, la battuta d'arresto preannunciata nel processo di stabilizzazione dei lavoratori precari, che espone tali lavoratori a prospettive di estrema incertezza, concentrando in particolare l'attenzione sul settore della scuola, in cui rispetto a quanto stabilito dal precedente Governo si verifica una consistente diminuzione del personale di ruolo.

Nell'associarsi infine alle considerazioni svolte dal senatore Roilo sul settore pensionistico, rileva come gli interventi preannunciati nel Documento siano inidonei a sostenere le fasce più deboli della popolazione.

Al riguardo, un'elevazione degli importi delle pensioni risulterebbe più efficace rispetto a misure, quale la rimozione del divieto di cumulo fra reddito da lavoro dipendente e trattamento di quiescenza, di chiara impronta populistica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

DIFFERIMENTO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta di domani inizierà alle ore 10,30 anziché alle ore 10,15.

La seduta termina alle ore 18,10.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 1° luglio 2008

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

indi del Vice Presidente

GRAMAZIO

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-Allegato/I) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno 2008.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*) esprime apprezzamento per il Documento di programmazione economico-finanziaria che, a suo avviso presenta interventi di ampio respiro sulle prioritarie esigenze del Paese, collocandosi nella direzione di un più compiuto processo di federalismo fiscale e su una prospettiva temporale triennale idonea a far conseguire la stabilizzazione dei conti pubblici. Giudica inoltre positivamente le preannunciate iniziative del Governo, coerenti con il programma elettorale e con gli impegni assunti in sede comunitaria dall'Italia.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di una profonda azione di riorganizzazione delle strutture sanitarie attraverso la realizzazione di investimenti idonei al conseguimento di progressivi risparmi di spesa, si dichiara convinto che l'avvio del federalismo fiscale possa essere funzionale a colmare le profonde diversità che connotano il nord e il sud del Paese, soprattutto attraverso idonei meccanismi di perequazione.

Il senatore ASTORE (*IdV*) esprime un giudizio fortemente negativo sul documento programmatico in esame, il quale, infrangendo le promesse

elettorali, profila aumenti della pressione fiscale e riduzioni della spesa corrente per servizi.

Dopo aver dato atto al Governo di una maggiore attenzione agli impegni assunti dall'Italia nel contesto europeo, chiede chiarimenti in ordine all'attuazione del federalismo fiscale, con particolare riferimento alla tutela della salute. In proposito, dopo aver formulato rilievi critici sul modello di «federalismo lombardo» propugnato dalla Lega Nord, lamenta l'assenza del richiamo al Documento predisposto dalle regioni per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Sottolinea inoltre l'incongruenza del disegno federalista con altre iniziative assunte dal Governo che sembrano porsi in direzione opposta, quali l'abbattimento dell'ICI sulla prima casa, che rappresenta una delle principali fonti di entrata per le autonomie locali. Osserva infine come la lacunosità del DPEF sia in gran parte dovuta alla volontà di anticipare la manovra di finanza pubblica prima della pausa estiva, negando così al Parlamento la possibilità di esaminare attentamente la strategia economica globale per il Paese. Conclude ribadendo il proprio orientamento negativo.

Il senatore BOSONE (PD) censura in primo luogo l'assenza del rappresentante del Governo, la cui presenza avrebbe senz'altro contribuito a un più utile confronto sulle politiche in tema di tutela della salute. L'avvenuta concentrazione del momento programmatico del DPEF e di quello attuativo, con la presentazione alla Camera dei deputati del decreto legge che anticipa la manovra di finanza pubblica, mortifica, a suo giudizio, il ruolo istituzionale svolto dal Parlamento, quale luogo di confronto democratico delle varie posizioni politiche, tradendo una concezione delle Camere quale fastidioso intralcio all'attività del Governo. Nel merito, sottolinea come a fronte delle promesse elettorali di favorire la crescita e ridurre la fiscalità, di fatto si avrà un aumento della pressione fiscale complessiva e una riduzione della spesa legata ai servizi, con particolare riferimento a quella sanitaria: si profila infatti il rischio di un ulteriore aumento della fiscalità regionale per far fronte a tali riduzioni di spesa e per consentire allo stesso tempo di mantenere l'attuale livello di prestazioni sanitarie. L'azione del Governo non sembra inoltre essere orientata verso un riequilibrio tra il nord e il sud soprattutto per quanto concerne la spesa sanitaria.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine alle iniziative che verranno assunte in merito ai *ticket*, rileva l'assenza di indicazioni circa l'organizzazione che dovrebbe presiedere all'avvio del processo di informatizzazione del sistema sanitario. Lamenta inoltre l'assenza di iniziative concrete legate ai bisogni del cittadino, con particolare riguardo all'assistenza e alla condizione degli anziani, nonostante le affermazioni del ministro Sacconi, in occasione delle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo dicastero in materia di sanità, sulla centralità della persona non solo nella fase della patologia.

Formula infine rilievi molto critici circa la scarsa attenzione dedicata al personale medico e sanitario, lamentando i ritardi nel rinnovo del con-

tratto collettivo. Manca del tutto, inoltre, una riflessione complessiva sul tema della sicurezza delle cure, tenuto conto che sono in corso iniziative di segno opposto, quali l'abolizione del tetto massimo del turno di riposo per il personale medico e infermieristico. In conclusione, esprime un giudizio complessivamente negativo sul documento in esame.

La senatrice BASSOLI (PD) rileva come, pure in presenza di un atteggiamento costruttivo da parte dell'opposizione, la presentazione di un DPEF così scarno nei contenuti e la ristrettezza dei tempi per il suo esame non consentano di offrire un contributo fattivo, ma anzi comprimano il ruolo dell'opposizione, impedendo di valorizzare tale documento quale strumento per far fronte alla crisi del Paese. Esprime un giudizio estremamente negativo in proposito, rilevando in particolare come, sul piano generale, a fronte delle crisi energetica, finanziaria e geopolitica a livello globale, le misure adottate non risultino idonee a sostenere lo sviluppo economico dell'Italia e a conseguire, allo stesso tempo, il pareggio di bilancio entro il 2011, un obiettivo del Governo Prodi che viene confermato, pur in assenza in un quadro di complessivo rilancio economico e sociale del Paese. Contesta le iniziative di riduzione di spesa in settori ritenuti strategici per la crescita economica, quali il pubblico impiego, la finanza decentrata e la scuola, un settore in cui emerge invece l'esigenza di adottare le opportune iniziative al fine di sostenere la concorrenza con gli altri Paesi sul piano della formazione scolastica.

Si sofferma quindi sulle criticità del settore sanitario, evidenziando la necessità di maggiore investimento per ricerca e alte professionalità, unitamente all'esigenza di una più efficace razionalizzazione della spesa. A questo riguardo rileva come non siano chiaramente indicate le modalità di conseguimento dei preannunciati risparmi di spesa, mentre sottolinea come la quota destinata alla spesa sanitaria, nella misura del 7 per cento del PIL, si collochi ad un livello comunque inferiore rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. Afferma inoltre come siano insufficienti le proposte, pur apprezzabili, di digitalizzazione delle informazioni sanitarie a fronte delle ben più pregnanti problematiche illustrate recentemente dal ministro Sacconi, con particolare riferimento all'esigenza di offrire centralità ai bisogni del cittadino, anche in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione, e di garantire la continuità delle cure. Occorre a suo avviso una più compiuta riorganizzazione del sistema ospedaliero, dei servizi sul territorio, dell'assistenza medica e della rete delle farmacie, nonché un'attenta valutazione sull'appropriatezza delle cure, in funzione della quale dovrebbe essere semmai valorizzato il progetto di digitalizzazione. Sottolinea infine l'esigenza di una più approfondita riflessione sui farmaci generici, quale sistema alternativo a quello dei *ticket*, il quale finisce comunque per penalizzare le fasce più deboli della popolazione.

Si unisce infine alle considerazioni espresse dal senatore Bosone circa l'esigenza di misure di assistenza sociale alle fasce più bisognose della popolazione.

Ha quindi la parola il senatore Leopoldo DI GIROLAMO(*PD*), il quale contesta l'assenza del Governo, particolarmente censurabile in considerazione dell'innovazione – peraltro apprezzabile – di accompagnare la presentazione del documento programmatico con l'adozione di misure economico-finanziarie di attuazione; osserva come i tempi ristretti di esame del DPEF non consentano una sua approfondita disamina, comportando quindi un'evidente restrizione dei poteri del Parlamento nell'interlocuzione con il Governo. Nel merito, sottolinea come la situazione economica attuale sia caratterizzata dalla coesistenza di due fattori negativi, quali un'inflazione elevata e bassi livelli di sviluppo; sarebbe stato allora più opportuno prevedere misure di stabilizzazione dei conti pubblici e di incremento della crescita. Osserva in particolare come le maggiori entrate derivanti dalle misure fiscali adottate non siano finalizzate a far fronte alla riduzione del potere d'acquisto di salari e pensioni, mentre sono destinate solo in misura assai ridotta alle classi più svantaggiate della popolazione. Dopo essersi soffermato sugli effetti negativi che si ripercuotono sui cittadini in conseguenza dell'innalzamento dell'aliquota IRES, lamenta il taglio delle spese in conto capitale, con particolare riguardo alla spesa per gli investimenti. Per quanto concerne il settore sanitario, afferma come manchi del tutto un programma definito in tema di federalismo fiscale.

Il senatore COSENTINO (*PD*) osserva che la prospettiva di mantenere l'obiettivo, a suo giudizio ambizioso, di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2011 costituisce una scelta impegnativa alla luce della situazione economica globale, ponendosi peraltro in controtendenza con l'andamento registratosi nell'ultimo decennio da parte dei governi sostenuti dallo schieramento di centro-destra. Si tratta tuttavia di una scelta necessaria alla luce degli scenari internazionali attuali, caratterizzati dall'aumento del tasso di sconto da parte della BCE e dall'incremento del costo delle materie prime per l'elevata domanda proveniente dalle economie emergenti. In questo quadro gli annunciati tagli alle spese in conto capitale comportano invece l'allungamento dei tempi della ripresa economica, laddove sarebbe preferibile una maggiore attenzione per gli investimenti e per la ricerca. Sottolinea quindi l'esigenza di assumere iniziative improntate alla coesione sia sul piano territoriale, paventando altrimenti il rischio di insanabili fratture in un contesto di federalismo radicale, sia sul piano sociale, con particolare riferimento alle classi sociali a reddito fisso.

Per quanto concerne la sanità, a fronte delle prioritarie esigenze di gestire il processo di trasferimento delle funzioni e delle risorse a livello locale e di riorganizzare il sistema ospedaliero, appare del tutto inadeguato concentrarsi unicamente sulla scelta di potenziare l'informatizzazione dell'attività sanitaria, che appare, per converso, rispondente solo ad obiettivi propagandistici avulsi da qualsiasi progetto politico di fondo.

Sottolinea la distanza tra le promesse elettorali delle forze politiche di maggioranza e i contenuti del DPEF, auspicando un reale confronto tra gli opposti schieramenti che consenta di individuare – pur nella differenza dei ruoli – scelte condivise.

Il senatore GUSTAVINO (*PD*) esprime perplessità sul documento in esame in ragione della scarsa attenzione dedicata alle priorità del Paese, osservando come, fra i temi di azione strategica finalizzata allo sviluppo, quello concernente le università, affrontato sul solo versante organizzativo, non sia in realtà risolutivo, alla luce delle persistenti istanze di miglioramento della risposta formativa. Quanto al settore sanitario, dopo aver ricordato l'importanza del sistema sanitario nazionale italiano quale strumento di conquista civile portato a modello dagli altri Paesi, osserva come proprio in vista delle finalità di sviluppo economico sarebbe stato preferibile porre l'accento sulle esigenze di prevenzione come possibile fattore di abbattimento dei costi sanitari, piuttosto che prevedere misure orientate alla mera riduzione della spesa o agli investimenti nel coordinamento delle attività telematiche; mancano inoltre iniziative in tema di professioni sanitarie.

Esprime infine seri dubbi sull'opportunità di misure che a suo avviso contribuiscono a offendere la dignità di quanti non hanno i mezzi necessari di sussistenza.

La senatrice BIANCHI (*PD*) sottolinea le proprie perplessità sul documento in esame lamentando lo scarso rilievo degli interventi in materia di sanità, difficilmente giustificabile alla luce delle affermazioni del ministro Sacconi sulla centralità della salute nelle priorità del Governo. In proposito, le politiche in materia di sanità, attribuite al più ampio dicastero del *welfare*, sembrano comunque subire il ruolo predominante del ministero dell'economia, mentre esse, costituendo un fattore vitale per lo sviluppo economico e sociale del Paese, meriterebbero un'attenzione specifica. Dopo aver dato conto delle principali misure assunte in tema di sanità, con particolare riferimento all'informatizzazione dell'attività sanitaria, che dichiara di condividere, chiede chiarimenti in ordine alle possibili iniziative del Governo sulla questione dei *ticket* sanitari, paventando il rischio che i relativi costi possano ripercuotersi sui cittadini delle regioni economicamente più svantaggiate.

Dopo aver espresso seri dubbi sulle misure adottate in tema di abbattimento dell'ICI, con riferimento alle conseguenze negative per le popolazioni del sud Italia, e sulla detassazione degli straordinari, che non tiene conto delle esigenze del lavoro femminile, si sofferma sui problemi della classe media, ponendo quesiti in ordine agli orari di lavoro e allo stato delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo del comparto sanità.

Nell'esprimere l'auspicio che il processo di federalismo fiscale sia rispondente ai principi di solidarietà economica assicurando i diritti connessi alla tutela della salute in modo uniforme sul territorio nazionale, rileva tuttavia come l'eccessiva compressione dei tempi di esame non consenta di svolgere un'adeguata disamina delle questioni poste dal DPEF.

Il senatore Ignazio MARINO (*PD*) esprime forti preoccupazioni per la situazione concernente la sanità pubblica. Ancorché l'assenza di un autonomo ministero della salute sia stata giustificata dal ministro Sacconi

argomentando come la forza di un dicastero unico che comprendesse le politiche del lavoro e del *welfare* potesse offrire l'opportunità di un più efficace contrasto della tendenza del Ministero dell'economia a gestire la sanità, dal DPEF tale possibilità risulta invece smentita. In particolare rileva l'esigenza di rinsaldare il rapporto di fiducia del cittadino nei confronti delle strutture e del personale medico-sanitario e di contrastare il diffondersi della convinzione della non gratuità delle cure garantite dal Servizio sanitario nazionale, osservando peraltro come allo stato non sembra siano ancora state adottate le misure per la piena attuazione della legge n. 120 del 2007 sull'attività libero-professionale intramuraria, prefigurandosi invece iniziative di segno opposto.

Quanto alla questione dell'informatizzazione dell'attività medica, pur rilevando come tale progetto possa costituire un sicuro vantaggio sia di ordine economico sia dal punto di vista della qualità e sicurezza delle cure, sottolinea come occorra tuttavia individuare i capitoli di bilancio cui imputare la relativa spesa, tenuto conto degli elevati costi delle apparecchiature informatiche e dei programmi di formazione. Sarebbe inoltre stato preferibile a suo avviso che, a seguito dei drammatici casi di malasanità, il Governo avesse previsto in sede di programmazione economico-finanziaria interventi per verificare la qualità e l'appropriatezza delle cure nelle strutture pubbliche e private, anche al fine di conseguire risparmi di spesa e recuperare risorse da investire nuovamente nel settore della sanità.

Esprime conclusivamente il suo orientamento contrario sul documento in titolo.

Ha quindi la parola il senatore SACCOMANNO (*PdL*), il quale contesta l'affermazione secondo la quale il documento di programmazione economico-finanziaria sottrarrebbe risorse alla sanità. Quanto alle censure di genericità o superficialità degli interventi preannunciati, ricorda come sia la natura stessa del DPEF a escludere che in esso possano essere indicati interventi settoriali specifici, come quelli invocati in alcuni interventi dei senatori dell'opposizione: nel documento di programmazione possono infatti essere rinvenuti i cardini della manovra finanziaria, i quali peraltro si pongono in continuità con gli impegni assunti dal governo Prodi. Dichiaro di condividere i provvedimenti mirati ad agevolare parti della popolazione colpite dall'indigenza, mentre sottolinea come alle lamentate difficoltà a investire nell'innovazione rispondano anche gli interventi di semplificazione previsti. Sottolinea il carattere innovativo del metodo di approvazione della manovra, che offre alla valutazione del Parlamento previsioni riferite a un più ampio orizzonte temporale. Egli considera ricche di contenuto le parti, pur brevi, che il documento dedica ai provvedimenti in materia di sanità, ritenendo importante il progetto di informatizzazione: pur condividendo alcune delle considerazioni espresse negli interventi che lo hanno preceduto, concernenti – tra l'altro – la formazione del personale e il recupero del ruolo delle Università, ribadisce che l'attenzione alle politiche della sanità non è contraddetta dal documento in esame, il quale definisce la cornice economica a supporto degli interventi

di settore che si vorranno realizzare. Conclude preannunciando la propria valutazione favorevole del documento in titolo.

Il PRESIDENTE, poiché non vi sono altre richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile

(Parere alla 13ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DE LILLO (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si introduce – con provvedimento d'urgenza – un nuovo modello per la gestione dell'emergenza rifiuti in Campania, prevedendo l'istituzione della figura di un apposito sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con il compito di provvedere all'attivazione dei siti da destinare a discarica, nonché l'affidamento al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri del coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania per la durata del periodo emergenziale e cioè fino al 31 dicembre 2009; ricorda che è previsto il coinvolgimento delle forze di polizia e delle forze armate al fine di assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative per fronteggiare l'emergenza.

Si sofferma, in particolare, sull'articolo 18 che individua un dettagliato, ma non tassativo, elenco di disposizioni – alcune delle quali in materia di tutela ambientale e igienico-sanitaria, di prevenzione degli incendi, di sicurezza sul lavoro – alle quali il Sottosegretario di Stato e i capi missione sono autorizzati a derogare; tali eventuali deroghe dovranno peraltro avvenire nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale, nonché di quelli in materia di sicurezza sul lavoro. Segnala come, durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sia stato espunto dall'elenco delle disposizioni derogabili l'articolo 6 del decreto legislativo n. 36 del 2003: non sarà quindi derogabile il divieto di immissione in discarica di alcune categorie di rifiuti, tra cui i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo. Quanto all'articolo 10, che autorizza l'immissione degli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione nei corpi idrici ricettori, esso è stato modificato dalla Camera dei deputati nel senso di prevedere monitoraggi continui in relazione agli obiettivi di qualità previsti dalle direttive comunitarie in tema di ambiente idrico. L'articolo 19-*bis* nel testo approvato dalla Camera dispone infine che, nell'ambito della relazione che il Governo è tenuto a presentare al Parlamento, sia dato conto delle modalità con le quali, in ap-

plicazione delle deroghe previste dall'articolo 18, è assicurato il rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria.

Riferisce quindi sui contenuti del Piano di intervento operativo sulla salute per l'emergenza rifiuti in Campania, approvato dal Consiglio dei ministri che si è tenuto il 21 maggio a Napoli, soffermandosi sulle iniziative volte ad assicurare la corretta informazione al pubblico su eventuali rischi per la salute derivanti dall'accumulo dei rifiuti e del loro smaltimento, a garantire l'aggiornamento permanente degli operatori sanitari e il monitoraggio di salute, ambiente e alimenti; dà quindi conto dei primi risultati del monitoraggio concernente eventuali stati patologici derivanti dall'emergenza rifiuti.

Conclude preannunciando una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo, che consente di intervenire con la massima tempestività e incisività su una situazione la cui gravità ha arrecato un incommensurabile danno non solo alla città di Napoli e alla regione Campania, ma all'immagine di tutto il Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per le ore 10 di domani, 2 luglio, avrà inizio alle ore 11, e comunque al termine dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 1° luglio 2008

10^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE REFERENTE

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il presidente D'ALÌ, in considerazione del fatto che il decreto-legge in esame risulta inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana ed anche al fine di consentire la più ampia istruttoria da parte della Commissione, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti entro le ore 13 di domani, mercoledì 2 luglio.

La Commissione conviene su tale proposta.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), dopo aver ricordato la genesi della situazione emergenziale che, per quanto concerne il settore rifiuti, attanaglia la regione Campania da oltre quattordici anni e dopo aver messo in luce le numerose inefficienze che in questo lasso di tempo si sono determinate insieme a ritardi e duplicazioni di costi, illustra il decreto-legge in titolo che individua soluzioni straordinarie per l'emergenza, ma mira anche a delineare un sistema per il futuro, imperniato sulla raccolta differenziata e sulle infrastrutture per lo smaltimento e la termovalorizzazione dei rifiuti. Il sistema punta anche alla bonifica del territorio e

annette rilievo all'educazione ambientale per la quale sono previste specifiche iniziative.

Nel decreto legge, per fronteggiare lo stato di emergenza, si prevede un *iter* accelerato per l'apertura delle discariche e l'esercizio degli impianti. In questo ambito le deroghe alla prescrizioni ambientali, già contenute nei precedenti provvedimenti di emergenza, costituiscono elementi per snellire e velocizzare gli interventi sono stati introdotti disincentivi per quelle amministrazioni che non raggiungano obiettivi minimi, già stabiliti nel 2007, di raccolta differenziata dei rifiuti urbani prodotti sotto forma di maggiorazione sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti indifferenziati.

Al fine di assicurarne una efficace tutela, le aree in cui si svolgerà l'attività di gestione dei rifiuti (discariche, aree di stoccaggio, gli impianti), sono classificate come «Aree di interesse strategico nazionale». E quindi viene estesa a tali aree la punibilità già prevista da alcune disposizioni del codice penale per chi si introduce arbitrariamente in tali luoghi, per chi impedisce ostacola o rende difficoltosa la complessiva azione di gestione dei rifiuti, e per chi distrugge o danneggia gli impianti. Sono inoltre previste disposizioni di carattere processuale che introducono alcune modifiche sulla competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti in Campania. Tali disposizioni, hanno natura transitoria, cioè durano solo il tempo dell'emergenza.

Il decreto legge attribuisce al Ministero dell'ambiente la responsabilità di definire le iniziative, anche di carattere culturale e divulgativo, idonee ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e degli enti pubblici e privati sui temi ambientali attinenti alla gestione e allo smaltimento dei rifiuti.

Dopo aver ricordato che al testo originario del decreto sono state apportate dalla Camera dei deputati alcune modifiche che hanno, tra l'altro, riprodotto le disposizioni del decreto-legge 17 giugno 2008, n. 107, recante ulteriori norme per assicurare lo smaltimento dei rifiuti in Campania, si sofferma sui singoli articoli, ad iniziare dall'articolo 1, che affida ad un apposito Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la gestione dell'emergenza campana. Tale incarico è attribuito al Capo Dipartimento della protezione civile, il quale, secondo il nuovo testo, svolge le funzioni di Sottosegretario senza percepire ulteriori compensi. È quindi attribuito al Dipartimento della protezione civile il coordinamento della gestione dei rifiuti nella regione Campania per la durata del periodo emergenziale, che viene prorogato (dall'articolo 19) fino al 31 dicembre 2009.

Come precisato all'art. 2, il Sottosegretario provvede all'attivazione dei siti da destinare a discarica. Può utilizzare procedure espropriative per l'acquisizione di siti per lo stoccaggio/smaltimento di rifiuti. Ai sensi del nuovo comma 2, egli può inoltre adottare misure compensative di recupero e riqualificazione ambientale con oneri a carico del Fondo istituito dall'articolo 17.

Ai siti, alle aree e agli impianti connessi all'attività di gestione dei rifiuti è attribuita la qualifica di «aree di interesse strategico nazionale». Sono introdotte sanzioni penali per chiunque si introduca in tali aree abusivamente o vi ostacoli l'accesso autorizzato nonché per coloro che impediscano, ostacolino o rendano più difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti.

I poteri di urgenza sono esercitati dalle autorità competenti, d'intesa con il Sottosegretario, mentre viene previsto il coinvolgimento delle forze di polizia e delle forze armate al fine di assicurare piena effettività agli interventi per fronteggiare l'emergenza. Il nuovo comma 7-bis stabilisce il principio in base al quale i militari delle Forze armate impegnati nelle operazioni di vigilanza e protezione delle aree di interesse strategico nazionale agiscono con le funzioni di agenti di pubblica sicurezza. Essi possono quindi procedere alla identificazione e perquisizione sul posto di persone e mezzi, con esclusione delle funzioni di polizia giudiziaria. Ove sia comunque necessario esercitare tali poteri di polizia giudiziaria, i militari accompagnano le persone sottoposte ad identificazione presso i più vicini uffici o comandi della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri. Il Sottosegretario richiede alle autorità competenti l'adozione di ogni provvedimento necessario all'esercizio delle prerogative di pubblica sicurezza; può inoltre disporre la precettazione dei lavoratori e, in caso di indisponibilità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, può ricorrere ad interventi alternativi. Entro 60 giorni dalla fine dello stato di emergenza presenta una relazione al Parlamento.

L'articolo 3 definisce – in via transitoria e fino al termine dello stato emergenziale – la competenza dell'autorità giudiziaria: sono quindi demandate al Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli le funzioni di PM per i procedimenti penali relativi ai reati – consumati o tentati – in materia di gestione dei rifiuti nella regione Campania, attinenti alle attribuzioni del Sottosegretario di Stato.

Le funzioni di GIP e GUP sono esercitate da magistrati del tribunale di Napoli. È attribuita al tribunale in composizione collegiale la competenza sulle richieste di misure cautelari. Nel corso delle indagini preliminari, è fatto divieto a PM e ufficiali di PG di disporre il sequestro preventivo. Resta invece salva l'applicabilità delle disposizioni sull'attività di coordinamento del Procuratore nazionale antimafia. Per ovviare alle accresciute esigenze di organico degli uffici giudiziari di Napoli, sono adottate da parte del Ministro della giustizia, sentito il CSM, misure di redistribuzione dei magistrati e di riallocazione di personale.

L'articolo 4 disciplina la tutela giurisdizionale relativa alle controversie attinenti alla gestione dei rifiuti, che sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

L'articolo 5 autorizza, in deroga al parere della Commissione VIA del 9 febbraio 2005, il conferimento ed il trattamento di una serie di rifiuti (tra cui le cosiddette «ecoballe») presso il termovalorizzatore di Acerra. Sono quindi autorizzati l'esercizio del termovalorizzatore di Acerra e la realizzazione del termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa.

Il comma 2-*bis*, introdotto dalla Camera, stabilisce che il Sottosegretario di Stato mette a disposizione le informazioni concernenti le autorizzazioni relative al conferimento e al trattamento dei rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra, secondo gli obblighi previsti dalla normativa europea per i progetti, per i quali si prevede un notevole impatto ambientale, e non siano corredati da un'autorizzazione e una valutazione del loro impatto.

L'articolo 6 dispone una valutazione degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di Caivano, Tufino, Giugliano, Santa Maria Capua Vetere, Avellino località Pianodardine, Battipaglia, Casalduni e del termovalorizzatore di Acerra, all'esito della quale questi ultimi possono essere convertiti in impianti per il compostaggio di qualità e per le attività connesse alla raccolta differenziata ed al recupero, per la trasferimento dei rifiuti urbani nonché per la produzione di combustibile da rifiuti di qualità.

L'articolo 6-*bis*, attribuisce alle province della regione Campania, escludendo espressamente l'assunzione da parte delle province dei crediti e dei debiti maturati fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, la titolarità degli impianti di cui all'art. 6.

Nelle more del predetto affidamento, le province si avvalgono delle risorse umane e strumentali strettamente connesse alla gestione degli impianti. È inoltre previsto che il Sottosegretario richieda, in via transitoria e non oltre il 31 dicembre 2009, l'impiego delle Forze armate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti.

Il comma 4 riguarda le società già affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti in Campania, stabilendo che nei loro confronti resti fermo l'obbligo del completamento del termovalorizzatore di Acerra.

Il comma 5 dispone che il Presidente della regione Campania, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, debba provvedere all'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti in base a quanto previsto dal decreto stesso. Il comma 6 stabilisce che agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 2 si provveda a valere sulla tariffa di smaltimento dei rifiuti.

All'articolo 6-*ter*, in attesa del completamento delle procedure previste dall'art. 6 necessarie per il funzionamento degli impianti di trattamento e termovalorizzazione, viene autorizzato, intanto, il trattamento meccanico dei rifiuti urbani presso gli stessi impianti. Successivamente a tale trattamento meccanico dei rifiuti urbani, al materiale risultante si applica, nel rispetto dei principi elencati nell'art. 18, la normativa prevista per i seguenti rifiuti, indicati con i relativi codici CER: rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ecoballe), diversi da quelli contenenti sostanze pericolose, metalli ferrosi, parte di rifiuti urbani e simili non compostata. Presso gli impianti stessi sono inoltre autorizzate le attività di stoccaggio e di trasferimento dei rifiuti stessi.

I rifiuti comunque provenienti dagli impianti di cui al comma 1 dell'art. 6-*ter* sono destinati ad attività di recupero o di smaltimento, secondo quanto previsto dagli allegati B e C della parte IV del codice ambientale.

L'articolo 7 prevede la riduzione da 60 a 50 dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale. Con decreti del Ministro dell'ambiente si provvede alla nomina dei commissari e al riordino della Commissione. Viene poi istituita, presso il Ministero dell'ambiente, la figura del Segretario generale.

L'articolo 8 autorizza il Sottosegretario alla realizzazione di un termovalorizzatore nel comune di Napoli. Nella regione Campania, nelle more di attuazione del provvedimento in esame e ferma restando la necessità di adottare misure di salvaguardia ambientale, è autorizzato per un triennio l'esercizio degli impianti in cui i rifiuti sono scaricati e stoccati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, nonché lo stoccaggio e il deposito presso qualsiasi area di deposito temporaneo.

L'articolo 8-*bis* estende i finanziamenti e gli incentivi cosiddetti CIP 6 ai termovalorizzatori di Salerno, Napoli e Santa Maria La Fossa.

L'articolo 9 autorizza la realizzazione dei siti da destinare a discarica e individua le tipologie di rifiuti smaltibili presso tali impianti. Ai fini dello smaltimento, i rifiuti urbani oggetto di incendi dolosi o colposi sono assimilati ai rifiuti urbani non differenziati. Presso le discariche è autorizzato anche il pretrattamento del percolato, da realizzarsi tramite appositi impianti ivi installati. In deroga al codice ambientale e alla legislazione regionale in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), per l'apertura delle discariche e l'esercizio degli impianti si prevede la convocazione di una conferenza dei servizi. Con ordinanza di protezione civile sono definiti, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, i benefici fiscali e contributivi in favore delle popolazioni residenti nei comuni sedi di discarica.

Ai sensi del comma 7-*bis* è vietato – fatte salve le intese tra regioni in tal senso – il trasferimento, lo smaltimento o il recupero di rifiuti in altre regioni. A tale riguardo, sono state avanzate perplessità da parte di talune filiere di recupero, preoccupate della riduzione dei margini di operatività sul mercato, a causa di tale disposizione.

L'articolo 10 autorizza le attività di trattamento e smaltimento del percolato prodotto dalle discariche regionali presso gli impianti di depurazione delle acque reflue e – in deroga alla disciplina sugli scarichi e per un periodo di tempo che non vada oltre il 31 dicembre 2009 – l'immissione nei corpi idrici ricettori degli scarichi in una misura non superiore al 50 per cento rispetto ai limiti fissati dal codice ambientale, prevedendo un apposito sistema di valutazione e di salvaguardia.

L'articolo 11 mira ad incentivare la raccolta differenziata attraverso le seguenti misure: maggiorazione delle tariffe in caso di mancato rispetto degli obiettivi minimi di raccolta, monitoraggio dei dati di raccolta; scioglimento dei consorzi di bacino di Napoli e Caserta e loro riunione in un consorzio; affidamento al CONAI di campagne di comunicazione; definizione di un piano di raccolta differenziata per il comune di Napoli; stanziamento di 47 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010

per la realizzazione di iniziative di compensazione ambientale e di bonifica.

L'articolo 12 autorizza i capi missione a provvedere – per un importo massimo pari a 40 milioni di euro – alle attività solutorie nei confronti di creditori, subappaltatori, fornitori o cottimisti delle società affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti.

L'articolo 13 prevede l'adozione di iniziative volte a garantire l'informazione e la partecipazione dei cittadini e degli enti pubblici e privati sui temi ambientali e in materia di rifiuti, anche stimolando l'adozione di comportamenti atti a favorire la raccolta differenziata.

L'articolo 14 sottrae al preventivo controllo di legittimità della Corte dei conti le ordinanze adottate a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza e dei grandi eventi.

L'articolo 15 reca misure di potenziamento e organizzazione delle strutture facenti capo al Sottosegretario e al Dipartimento della protezione civile. Vengono inoltre sottratte al pignoramento e al sequestro, fino alla chiusura delle pertinenti contabilità speciali, le risorse finanziarie destinate all'emergenza rifiuti e resi privi di effetti i pignoramenti già notificati.

L'articolo 16 introduce misure concernenti il personale del Dipartimento della protezione civile, riguardanti sia il personale non dirigenziale, sia l'accesso alla seconda fascia dirigenziale.

L'articolo 17 istituisce il Fondo per l'emergenza rifiuti Campania con una dotazione per l'anno 2008 pari a 150 milioni di euro mediante riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 61 della legge n. 289 del 2002. Il comma 3-*bis* dispone misure di controllo degli impegni di spesa a valere sul Fondo per l'emergenza rifiuti in Campania ed eventuali interventi correttivi in caso di scostamenti della spesa, da coprire temporaneamente ricorrendo al Fondo per la protezione civile. Il comma 3-*ter* prevede che il Ministro dell'economia e delle finanze disponga con decreto, di concerto con il Ministro dell'ambiente, le modalità di acquisizione al bilancio dello Stato di somme derivanti dalla riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti dei comuni inadempienti agli obblighi di raccolta e smaltimento. L'acquisizione al bilancio dello Stato avviene mediante riduzione dei trasferimenti. La misura si applica anche in relazione alle somme destinate dallo Stato alle Regioni per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti. La misura dell'acquisizione deve essere tale da non pregiudicare l'equilibrio finanziario degli enti interessati.

L'articolo 18 autorizza il Sottosegretario e i capi missione a derogare – nel rispetto dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, dell'ambiente e del patrimonio culturale – alle disposizioni in materia ambientale, igienico-sanitaria, prevenzione incendi, sicurezza sul lavoro, urbanistica, paesaggio e beni culturali.

L'articolo 19 proroga lo stato di emergenza al 31 dicembre 2009, mentre l'articolo 19-*bis* prevede la presentazione ogni sei mesi di una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del decreto e sul rispetto dei principi fondamentali in materia igienico-sanitaria.

In conclusione, ritiene che il complesso delle disposizioni illustrate non rappresenti soltanto una evoluzione di tutti gli strumenti che nel passato sono stati impiegati per fronteggiare la perdurante situazione emergenziale in Campania, ma metta anche in condizione il Sottosegretario per l'emergenza rifiuti di chiudere questa fase emergenziale che sta pure arrecando un danno all'immagine dell'intero Paese.

Il sottosegretario MENIA, dopo aver ricordato che il testo del decreto-legge n. 90 del 2008 è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento anche tenendo conto delle disposizioni di un ulteriore decreto-legge, n. 107 del 2008, emanato in via successiva, rileva che le disposizioni maggiormente qualificanti sono quelle che permettono di accelerare la realizzazione dei termovalorizzatori. In tal senso, l'intervento del Governo ha già prodotto un risultato significativo in quanto, nei tempi previsti, il comune di Napoli ha individuato l'area nella quale deve essere realizzato il proprio termovalorizzatore. Inoltre, il decreto-legge in esame riconosce un ruolo di primo piano all'attuale Capo dipartimento della protezione civile e contiene alcune disposizioni circa l'impiego delle Forze armate, il cui operato è fondamentale per facilitare il superamento dell'attuale situazione emergenziale.

Fa quindi presente che particolarmente importanti appaiono poi le disposizioni recate dal decreto in materia di obiettivi di raccolta differenziata, nonché quelle in tema di informazione e partecipazione dei cittadini, e ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento sono state apportate anche alcune modificazioni finalizzate a recepire le indicazioni formulate dalla Commissione europea in ordine alle deroghe alla normativa vigente.

Il presidente D'ALÌ rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

11ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 16,05.

IN SEDE REFERENTE

(832) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente D'ALÌ dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DELLA SETA (PD) osserva che in linea di principio la propria parte politica condivide le ragioni di necessità ed urgenza a sostegno di un decreto-legge indispensabile per fronteggiare la perdurante situazione emergenziale presente in Campania, situazione che chiama in causa la responsabilità sia delle forze di centro-sinistra sia di quelle di centro-destra anche perchè in questi anni si sono succeduti governi ed amministrazioni locali di diverso colore politico. La situazione emergenziale non è più tollerabile in quanto la Campania ha diritto di beneficiare di un sistema di gestione di rifiuti efficiente; a tale riguardo, non può essere convincente l'analogia che si è fatta rispetto alla situazione emergenziale che quello stesso territorio ha vissuto in occasione del terremoto dell'Irpinia in quanto la gestione dei rifiuti dovrebbe essere considerata una vicenda ordinaria di un Paese industrializzato.

Concorda, inoltre, nella scelta di individuare nel Capo del Dipartimento della protezione civile la figura che ha i requisiti di esperienza e competenza idonei per fronteggiare questa fase emergenziale, la quale però non può prolungarsi oltre il 31 dicembre 2009, in quanto in questi anni la gestione straordinaria ha determinato una sostanziale deresponsabilizzazione di chi governa il territorio.

Tuttavia, la disponibilità dei senatori del Partito democratico non può non tener conto anche dell'andamento dell'*iter* presso l'altro ramo del Parlamento, dove alcuni emendamenti correttivi e di buon senso non sono stati accolti. In particolare, gli aspetti sui quali concentrare alcuni interventi correttivi sono rappresentati dall'esigenza di contrastare il ciclo illegale dei rifiuti e di ridimensionare le deroghe in merito alla cosiddetta super procura, nonché dall'opportunità di sopprimere il comma 1 dell'articolo 7, che azzerava sostanzialmente la Commissione di valutazione di impatto ambientale. Inoltre, la propria parte politica ha sollevato alcune riserve anche sull'ampiezza e la portata delle deroghe elencate nell'articolo 18. Si può quindi sostenere che il decreto-legge è stato approvato dalla Camera dei deputati in una versione peggiorata rispetto a quella iniziale, in quanto non risultano condivisibili alcune scelte, come quelle di impiegare le forze armate per la gestione dei siti, anche perché queste forniscono un segnale sbagliato verso la cittadinanza.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, all'epoca presieduta dall'onorevole Paolo Russo, ebbe modo di accertare che ingenti quantitativi di rifiuti, anche industriali, prodotti nelle regioni settentrionali, sono stati illegalmente trasferiti e smaltiti nel territorio campano.

Il Partito democratico, che non ha mai contestato la necessità e l'urgenza del decreto in esame, ritiene che il Parlamento debba valutare con grande attenzione le ampie deroghe da questo previste, riservandosi anche la facoltà di modificarle e comunque preoccupandosi di creare effettivamente le condizioni per il ritorno all'ordinarietà.

Pertanto, in conclusione, manifesta la disponibilità della propria parte politica a valutare in termini favorevoli il decreto-legge in titolo purché siano accolte alcune proposte di modifica, in considerazione del fatto che vi sono i tempi tecnici per una terza lettura del provvedimento.

Il senatore DE LUCA (PD) osserva che la gestione dei rifiuti in Campania si trova ancora in una fase di piena emergenza e lo Stato deve ancora recuperare un forte *deficit* di credibilità; peraltro, la politica nel suo complesso, al di là della distinzione tra maggioranza ed opposizione, ha percepito con ritardo la gravità del problema di un corretto ed integrato ciclo dei rifiuti e questo rilievo vale anche per regioni diverse dalla Campania.

L'annosa esperienza delle gestioni commissariali dimostra ampiamente che nessuna forza politica in Campania è legittimata a scagliare la prima pietra sul tema dell'emergenza rifiuti; tuttavia, oggi è dato registrare una prima forma di credibilità dello Stato rispetto alle legittime attese dei cittadini, ma questa prima forma per radicarsi e svilupparsi richiede che venga finalmente aggredita la fondamentale questione della bonifica e del risanamento dei siti.

Appare alquanto patetica la polemica di chi a livello regionale, trascurando il carattere oggettivamente nazionale dell'emergenza rifiuti in Campania, si dichiara indisponibile a ricevere rifiuti provenienti dal territorio campano.

La senatrice MAZZUCONI (PD) evidenzia che le forze politiche si trovano ad esaminare un provvedimento in qualche modo obbligatorio per tentare di risolvere la situazione emergenziale presente in Campania; tuttavia, ritiene sia dovere di ciascun parlamentare riflettere attentamente sulle deroghe sostanziali contenute nel provvedimento, anche perché esse determinano una disparità di trattamento rispetto alle altre regioni. Pertanto, sarebbe stato necessario partire da un altro presupposto, rappresentato dal fallimento delle autonomie locali, fallimento imputabile alla responsabilità di tutte le forze politiche, senza distinzione. In tal senso, ciascuno, per la propria parte, dovrebbe avvertire l'impegno di superare questa situazione.

Si sofferma quindi su alcuni aspetti specifici del decreto-legge in titolo, ad iniziare dalle disposizioni concernenti il raggiungimento degli

obiettivi di raccolta differenziata perchè, al di là del sistema di incentivi e disincentivi raffigurato, occorrerebbe un coinvolgimento di tutti i segmenti del ciclo della raccolta differenziata in modo che essa possa essere realmente efficace. Dopo aver sollevato alcune perplessità sulla riutilizzazione degli impianti per la produzione del combustibile da rifiuto (CDR), avanza alcune critiche sulle deroghe introdotte per il trattamento del percolato.

Nel complesso ritiene il decreto-legge in titolo disciplina l'attuale fase emergenziale senza però contribuire ad un ritorno del regime ordinario; inoltre, auspica che il Governo valuti attentamente le conseguenze ambientali di alcune disposizioni presenti nel decreto-legge.

Il senatore CORONELLA (*PdL*), dopo aver fatto presente che non è certo imputabile al cittadino campano la responsabilità della situazione emergenziale presente nel settore rifiuti, condivide le considerazioni svolte dalla senatrice Mazzuconi circa il fallimento del sistema delle autonomie locali, anche se bisognerebbe precisare che, in qualche modo, la stessa legge di riferimento, la n. 225 del 1992, è stata concepita per affrontare emergenze di più ridotta portata. L'impegno di ogni parlamentare dovrebbe essere quello ora di rimediare a questa situazione, evitando di sostenere che tutti sono ugualmente responsabili in quanto, ad esempio, il Commissario Rastrelli elaborò unicamente il piano rifiuti, senza mai gestirlo.

Pur essendo criticabile la paternità del decreto-legge in titolo – che chiama in causa la struttura del Dipartimento della protezione civile, ma anche il Presidente della regione Campania che è sempre stato il *deus ex machina* di tale vicenda – è necessario di approvare il più velocemente possibile tale provvedimento, sebbene in qualche suo aspetto esso risulti criticabile. Ad esempio, pur reputando giusta la scelta di procedere allo scioglimento dei consorzi che non hanno adempiuto alla propria missione, ritiene che comunque i consorzi sono portatori di interessi istituzionali e gestionali; inoltre, il superamento della fase emergenziale è condizionato alla realizzazione dei termovalorizzatori. Condivide altresì la scelta compiuta con le disposizioni in merito alla competenza dell'autorità giudiziaria nei procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti, come pure la norma secondo la quale i siti connessi alla attività di gestione dei rifiuti costituiscono siti di interesse strategico nazionale.

Il senatore BRUNO (*PD*) osserva preliminarmente che la figura del Commissario straordinario – nelle diverse personalità che si sono succedute in questi quattordici anni in tale incarico – non regge l'impatto con i delicati e complessi problemi da affrontare, non essendo in grado di fornire risposte efficienti per superare la situazione emergenziale. Pur essendo propenso ad una valutazione sostanzialmente favorevole del decreto-legge in titolo, in quanto la fase emergenziale deve essere superata il più rapidamente possibile, non può non manifestare un giudizio fortemente critico sull'ampiezza delle deroghe introdotte con tale provvedimento, ad esempio per quanto riguarda l'accentramento della competenza

dell'autorità giudiziaria per i procedimenti penali, la scelta di considerare i siti connessi all'attività di gestione dei rifiuti come aree di interesse strategico nazionale, nonché le disposizioni che consentono un impiego straordinario delle Forze armate. Difatti, non si può nascondere la forte preoccupazione che tali e tante forzature, di cui sono autori sia il Dipartimento della protezione civile sia il Ministero competente, possano rappresentare un modello che potrebbe essere riprodotto in altre circostanze o in occasione di altre situazioni emergenziali.

Inoltre, serie riserve suscitano le disposizioni recanti la copertura finanziaria del decreto-legge in titolo, anche perchè appare inaccettabile che buona parte delle risorse siano attinte dal fondo per le aree sottoutilizzate; in tal senso, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti volti a reperire le risorse finanziarie necessarie mediante soluzioni alternative.

Il senatore LEONI (*LNP*) rileva che le questioni ambientali, a cominciare da quella dei rifiuti, vanno affrontate al di là di inutili catastrofismi e tenendo presente, con riferimento all'emergenza campana, che se è vero che in alcuni casi in questa regione sono stati illegalmente trasferiti rifiuti provenienti dal nord del Paese è anche vero che quei rifiuti sono entrati in Campania semplicemente perché ciò è stato consentito da chi in Campania gestiva il potere e il ciclo dei rifiuti. In effetti, lo smaltimento illegale in Campania di rifiuti provenienti da altre regioni è stato un fatto vergognoso reso possibile dalla mancata effettuazione dei controlli previsti dalla legge.

In questo momento la gravità e l'urgenza della situazione campana impongono di convertire rapidamente il decreto in esame; successivamente le proposte oggi avanzate dai senatori di opposizione potranno formare oggetto di un disegno di legge da discutere con senso di responsabilità e disponibilità al confronto nell'interesse del Paese.

Il senatore ORSI (*PdL*) fa presente di condividere le considerazioni svolte dal senatore Leoni in ordine all'oggettiva necessità di convertire quanto prima il decreto in esame per dare finalmente soluzione ad un problema che da troppo tempo penalizza la vita dei cittadini campani ed incrina la credibilità delle istituzioni, che in troppi casi in passato sono sembrate intente solo a remarsi contro. Del resto, proprio il ripetersi di contrasti e di invasioni di campo istituzionali è all'origine della scelta di ricorrere ad un atto avente forza di legge, anziché ad ordinanze di protezione civile, per chiudere la fase emergenziale e per avviare il ritorno all'ordinarietà.

Alle regioni che accolgono i rifiuti campani dovrebbero essere riconosciute misure compensative di natura economica a fronte del risparmio di spesa che le regioni stesse, con la loro scelta responsabile e solidale, permettono di conseguire. Bisognerebbe, altresì, fare in modo che le frazioni di rifiuto provenienti dalla raccolta differenziata possano essere trasferite in altre regioni per poter essere recuperate e in questo senso dovrebbe ragionevolmente interpretarsi la disposizione recata dal comma 7-bis dell'articolo 9 del decreto in conversione.

La senatrice SOLIANI (*PD*) , dopo aver osservato che dal dibattito odierno è emersa la consapevolezza che l'interlocutore del Parlamento sull'emergenza rifiuti in Campania non è certo il sottosegretario Bertolaso, bensì la generalità dei cittadini e l'intero Paese, rileva che con profondo senso di responsabilità occorre intervenire sia per superare quell'emergenza, sia per dare una risposta strutturale, complessiva ed organica al problema del ciclo dei rifiuti, problema che riguarda anche altre Regioni italiane.

Vanno valutate favorevolmente le disposizioni recate dall'articolo 13 del decreto in tema di informazione e partecipazione dei cittadini, anche se prevedere che le relative attività debbano essere svolte senza oneri per il bilancio statale rischia di indebolire seriamente la prescrittività e l'efficacia di tali disposizioni.

Il senatore VICECONTE (*PdL*) , dopo aver rilevato che il decreto in conversione segna il riconoscimento del fallimento delle passate gestioni commissariali, fa presente che, pur dovendosi condividere la prospettiva di un lavoro di riforma complessivo sul tema del ciclo integrato dei rifiuti, oggi occorre innanzitutto dare risposte concrete ed immediate alla drammatica emergenza che soffoca la città di Napoli ed altre parti del territorio campano.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i senatori intervenuti nel dibattito e ricorda che la Commissione ha già deliberato l'avvio di un'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione ed alla gestione dei rifiuti, i cui risultati potranno essere assunti come base di partenza per un complessivo intervento di riforma in tema di ciclo dei rifiuti, intervento che potrebbe essere approntato entro la fine del 2009, in concomitanza con la cessazione dello stato di emergenza in Campania.

Fa quindi presente che la gravità della situazione campana impone di reputare prioritario l'obiettivo di una rapida conversione del decreto in esame e rileva che la nomina di un Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania ha rappresentato un atto di assunzione di responsabilità politica da parte del Governo che non può non essere giudicato in termini fortemente positivi.

Dichiara quindi chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore FLUTTERO (*PdL*), fa presente che si riserva di intervenire in sede di esame degli emendamenti.

Il sottosegretario MENIA, dopo aver espresso la sua soddisfazione per la ricchezza del dibattito svoltosi, rileva che le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento, anche su proposta di deputati di opposizione, hanno consentito di migliorare alcuni aspetti del decreto, che è specificamente destinato alla soluzione dell'annosa emergenza campana e che

per questo non reca una riforma complessiva della normativa sul ciclo dei rifiuti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente D'ALÌ annuncia la costituzione della Sottocommissione per i pareri, che sarà da lui presieduta e alla quale i singoli Gruppi hanno designato come componenti i seguenti senatori MOLINARI (*PD*), MONTI (*LNP*), PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*), PININFARINA (*Misto*), RUSSO (*IdV*) e SCOTTI (*PdL*).

La seduta termina alle ore 18,15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 1° luglio 2008

4^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 13,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 25 giugno 2008.

La PRESIDENTE relatrice sottopone all'attenzione della Commissione uno schema di parere da lei predisposto, di cui dà lettura.

Il senatore PEDICA (*IdV*) si sofferma nuovamente sulle implicazioni, da lui sottolineate nella precedente seduta, derivanti da possibili interpretazioni erranee dell'articolo 188-R del Trattato.

A suo parere, è fondamentale, in una prospettiva di ponderata riflessione dell'accordo internazionale che il Parlamento italiano si accinge a ratificare, non sottacere i risvolti negativi, nella fattispecie, di natura interpretativa, che potrebbero affiorare nella gestione e nell'applicazione concreta di tale articolo, che, come noto, prescrive una clausola indeterminata di solidarietà tra gli stati membri dell'Unione nei casi di attacco terroristico e di calamità naturale.

A tale riguardo, l'oratore consegna agli uffici una memoria dettagliata che pone in evidenza, come, tale disposizione, pur formulata con una denominazione ricca di evocazioni umanitarie, rischi di celare la pericolosa insidia di possibili ingerenze sotto la facciata di attività di solidarietà in situazioni di emergenza.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) – dopo aver fatto notare con preoccupazione che il rigetto del Trattato di Lisbona da parte del popolo irlandese potrebbe essere seguito da una successiva mancata ratifica ad opera della Repubblica Ceca e della Polonia, senza contare, da ultimo, il problema procedurale che dovrà affrontare il Presidente della Repubblica Federale Tedesca – ritiene necessario avere consapevolezza del fatto che, nell'Europa di oggi, esiste un diffuso scetticismo tra i cittadini dei vari stati membri, anche perché questi ultimi sono stati indotti sempre di più a sottovalutare i valori basilari che avevano portato i padri fondatori a costruire l'Europa comunitaria.

A suo modo di vedere, gli europei non pensano più secondo un approccio europeo non solo perché non si sentono rappresentati in modo appropriato dalle Istituzioni dell'Unione, ma soprattutto perché è mancato, da parte della «*leadership*» dell'Unione, l'importante riferimento, nel preambolo del Trattato di Lisbona, ai valori identitari dell'Europa, in particolare quelli di matrice giudaico – cristiana.

Considerato da una angolazione pragmatica e realistica, il Trattato in questione rappresenta, comunque, l'unico strumento a disposizione in grado di affrontare le sfide colossali del mondo globalizzato, e, per tale ragione, non può che essere fatto proprio dall'Italia.

Il senatore SANTINI (*PdL*), nell'esprimere la sua condivisione per l'ispirazione di fondo della proposta di parere, formula alcuni suggerimenti specifici da introdurre nel testo.

Aggiunge che non si possono mettere sullo stesso piano il rigetto del Trattato costituzionale del 2004, da parte di Francia e Olanda, con il risultato del referendum irlandese, riferito ad un documento che, pur se valido, costituisce indubbiamente un «*minus*» rispetto a quel testo costituzionale.

Egli, inoltre, nell'accogliere con favore il passaggio, nello schema di parere, riguardante il coinvolgimento delle regioni, mette sull'avviso dal tentativo – da respingere – del Comitato delle Regioni di inserirsi surrettiziamente nel processo legislativo comunitario.

La senatrice MARINARO (*PD*) – manifestata la sua adesione di massima alla proposta di parere – propone l'inserimento di alcuni opportuni richiami, quali: la circostanza che l'Italia rientra, comunque, tra i paesi che hanno ratificato il Trattato costituzionale frutto della Convenzione europea, nonché il fatto che, attraverso il Trattato di Lisbona, l'Unione Europea aderisce alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti fondamentali, elaborata nell'ambito del Consiglio d'Europa.

Avuto riguardo all'osservazione svolta dal senatore Pedica sull'articolo 188-R, l'oratore evidenzia che tale disposizione, come del resto tutte le altre del Trattato, va letta e inquadrata nel contesto complessivo dell'ordinamento comunitario, su cui va certamente ad incidere la nuova regolamentazione, e che prevede, come noto, un adeguato livello di cooperazione tra gli stati membri in materia di politica estera e di difesa.

La senatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*) svolge una accurata disamina degli aspetti più innovativi introdotti dal Trattato di Lisbona.

Occorre lavorare, a suo avviso, per far emergere l'autentica identità comune dell'Europa, che può costituire l'effettivo fattore unificante del continente, a dispetto dei fattori economici e monetari, che pur giocano un ruolo rilevante nel processo di globalizzazione in atto.

Sarà, inoltre, necessario che i *decision makers* comincino a svolgere finalmente il ruolo pedagogico che è loro proprio, in maniera da attivare un effettivo dialogo democratico tra governanti e governati.

Ritiene, quindi, prioritaria l'approvazione del Trattato di Lisbona – che, nella sostanza, riprende i contenuti essenziali del Trattato costituzionale – senza la quale, peraltro, risulterebbe molto più difficile il processo di ampliamento a nuovi stati membri.

Dichiara, infine, il voto favorevole della propria parte politica allo schema di parere elaborato dalla Presidente relatrice.

Secondo la senatrice SOLIANI (*PD*), l'accoglimento del Trattato di Lisbona risulta viepiù indispensabile nell'attuale fase critica della storia europea.

Soprattutto in questo momento, infatti, è necessario che i cittadini e le istituzioni traggano linfa vitale dall'insegnamento dei padri fondatori della Comunità europea.

Occorre, inoltre, riconoscere che – proprio prescindendo dal dato contingente, caratterizzato dalla sfiducia e dallo scetticismo generalizzati – senza una reale prospettiva politica nella dimensione dell'integrazione europea, l'Europa nel suo complesso è votata inesorabilmente al fallimento e al declassamento progressivo.

Proprio perché esiste una grande domanda di Europa nel mondo, risulta imperativo uno sforzo di effettiva coesione che, allo stato, può essere fornito solo attraverso l'adozione del Trattato di Lisbona.

Relativamente alla spinosa questione dei valori fondanti dell'Europa, l'oratore si limita a porre in evidenza come il continente abbia rappresentato e rappresenti un «*locus*» dalle molteplici radici, attraversato dalle più diverse correnti ideali, siano esse laiche o religiose: non va dimenticato, al riguardo, che tale «*mixtum compositum*» costituisce la reale ricchezza e unicità del continente.

Segue un breve intervento del senatore FLERES (*PdL*), il quale ribadisce la sua osservazione relativa alla carenza di comunicazione sugli obiettivi dell'Unione Europea, e suggerisce di menzionare, nel testo del parere, la questione relativa alla tutela dei diritti umani.

Replica a ciascun intervenuto la PRESIDENTE relatrice, la quale dichiara che si farà parte diligente per recepire nello schema da lei predisposto tutti i rilievi emersi nel corso della discussione.

La relatrice conclude svolgendo alcune considerazioni sull'opportunità che l'Europa «funzionalista», cui si è attualmente approdati, sia effet-

tivamente in grado di rispondere alle domande quotidiane e dirette che promanano da ogni cittadino europeo.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione conferisce, quindi, all'unanimità, il mandato alla Presidente relatrice a trasmettere un parere favorevole, come modificato dalle integrazioni e dalle osservazioni scaturite nel corso della discussione, alla Commissione di merito.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

IN SEDE CONSULTIVA

Martedì 1° luglio 2008

Presidenza del Presidente
Davide CAPARINI

La seduta inizia alle ore 14,05.

Esame ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (Doc. LVII, n. 1)

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5ª Commissione del Senato)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*), *relatore*, ricorda che il documento di programmazione economico-finanziaria è per prassi finalizzato ad anteporre la decisione sull'equilibrio finanziario rispetto all'approvazione della legge di bilancio e della legge finanziaria e definisce i caratteri della manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale. Esso si articola in due parti: una prima, di carattere descrittivo-previsionale, in cui si esaminano e si valutano gli andamenti reali e gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi fissati nei precedenti documenti di programmazione economico-finanziario ed una seconda, di natura prescrittivo-programmatica, in cui si fissano gli obiettivi macroeconomici (reddito, occupazione) e i saldi di finanza pubblica in termini di competenza e di cassa, individuando le linee guida per la definizione dei bilanci pubblici e della legge finanziaria, nonché dei provvedimenti collegati alla manovra di bilancio. I regolamenti parlamentari prevedono una speciale procedura per l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria che si conclude con l'approvazione da parte delle Assemblee di una risoluzione predisposta dalle Commissioni bilancio acquisiti i pareri delle altre Commissioni.

Ricorda altresì che il documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 è stato approvato dal Consiglio dei ministri contestualmente al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, volto a dare attuazione, insieme ad altri provvedimenti, allo stesso documento di programmazione economico-finanziaria e che fissa, all'articolo 1, il livello di indebitamento netto ed il rapporto tra debito pubblico e PIL (coincidenti con quelli stabiliti nel documento di programmazione economico-finanziaria) da conseguire nel triennio, nonché prevede risparmi di spesa e incrementi di entrata particolarmente significativi. In tal modo, il Governo intende dare tempestiva e piena attuazione agli impegni assunti in Europa dal Governo Prodi e ribaditi da ultimo nella riunione dell'Eurogruppo del 20 aprile 2007 a Berlino. Dalla lettura del documento di programmazione economico-finanziaria emerge come tutte le indicazioni in tema di saldi di finanza pubblica riflettano gli impegni assunti in sede europea.

Fa quindi presente che il documento di programmazione economico-finanziaria reca una manovra triennale di stabilizzazione delle finanze pubblica basata sull'integrale convergenza tra la parte programmatica e quella attuativa. A tal fine, si intende adottare un pacchetto di provvedimenti legislativi che attuino la manovra con riferimento all'intero triennio e non limitatamente al primo anno come da prassi. Obiettivo fondamentale della manovra è il recupero di risorse finalizzato alla riduzione del *deficit* e del debito pubblico per un ammontare leggermente superiore a quello indicato dalla relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF) del marzo scorso. In particolare, nella relazione era previsto un recupero di risorse pari a 25-30 miliardi, importo che si ritiene di incrementare a circa 35 miliardi in seguito alla «*due diligence*» effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato, che ha stimato il *deficit* per il 2008 pari al 2,5 per cento del PIL. L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla riduzione della spesa pubblica, in ragione di una media del 3 per cento del totale (1 per cento annuo), con l'intento di assicurare comunque una diminuzione dello 0,5 per cento annuo del saldo strutturale a partire dal 2009. Non saranno invece varate nuove imposte, con l'eccezione di alcune misure di perequazione tributaria, mentre viene confermato l'obiettivo del contrasto all'evasione fiscale, da perseguire anche attraverso il federalismo fiscale.

Ricorda inoltre che gli obiettivi prioritari fissati dal documento di programmazione economico-finanziaria consistono nella riduzione del costo complessivo dello Stato; nel rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione, ridefinendone gli assetti organizzativi nel quadro di un nuovo piano industriale; nel ridurre il peso burocratico degli adempimenti amministrativi e nel promuovere lo sviluppo del sistema economico rimuovendo i vincoli alla crescita ed attivando interventi a favore del nucleare, della «banda larga», della riforma del processo civile, della liberalizzazione dei servizi pubblici locali, dello sviluppo delle infrastrutture, del piano per la casa e per la ricerca, della concentrazione in un'unica cabina di regia dei fondi europei. Il Documento evidenzia altresì le criticità e i disagi sociali cui occorre porre un argine: dalla sofferenza

nella povertà, alla disoccupazione giovanile, all'impoverimento del ceto medio, alla crescente asimmetria tra nord e sud. Il documento di programmazione economico-finanziaria afferma altresì l'esigenza di riformare in senso federale la struttura dello Stato, con l'intento dichiarato, in prospettiva futura, di rendere più trasparente, responsabile ed efficace l'amministrazione pubblica. Nel documento di programmazione economico-finanziaria si stabilisce che la prossima legge finanziaria è anticipata nella sua parte sostanziale da un provvedimento legislativo che affianca il documento di programmazione economico-finanziaria; l'effetto conseguente è che gli impegni assunti dall'Italia in Europa assumono la forma organica di un piano triennale di stabilizzazione della finanza pubblica operato principalmente dal lato della riduzione della spesa pubblica e non invece sul versante delle entrate fiscali.

Ricorda quindi che il documento di programmazione economico-finanziaria si sofferma, con notazioni di dettaglio, su specifici obiettivi strategici. La perequazione tributaria è perseguita mediante la rimodulazione della base imponibile specifica di banche ed assicurazioni; l'introduzione di una addizionale all'aliquota ordinaria del 27,5 per cento che porta l'imposizione complessiva IRES al 33 per cento; l'attivazione a favore dei più disagiati di un «Fondo» destinato ad acquisti di generi alimentari e al pagamento di bollette; l'armonizzazione del regime fiscale delle cooperative; l'incrocio tra i dati previdenziali e fiscali degli immigrati per verificarne la correttezza fiscale; le misure mirate al contrasto dell'evasione fiscale. Il Piano industriale del Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione comporta un progetto di riorganizzazione della pubblica amministrazione basato sull'affermazione dei principi di meritocrazia, innovazione e trasparenza, anche tramite una riforma organica dei sistemi di contrattazione collettiva e della disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni al fine di promuovere una politica del merito, di perseguire una strategia che valuti la qualità tanto dell'offerta di servizi pubblici, quanto del personale.

Fa quindi presente che la semplificazione normativa è tesa ad assicurare semplicità ed efficacia dell'azione pubblica, attraverso gli strumenti della abrogazione di leggi obsolete o dagli effetti esauriti, la certezza dei tempi di conclusione del procedimento amministrativo, la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, la soppressione o il riordino di enti pubblici e la semplificazione dei controlli amministrativi a carico delle imprese. In questo quadro si inseriscono anche gli interventi di semplificazione in materia di lavoro, salute, fisco. L'obiettivo dello sviluppo economico viene perseguito attraverso una serie di iniziative innovative. Tra esse la concentrazione degli interventi del Fondo per le aree sottoutilizzate a favore di settori strategici quali le infrastrutture anche energetiche, le reti di telecomunicazione, i servizi di trasporto, la sicurezza, la tutela dell'ambiente, il trattamento dei rifiuti, l'internazionalizzazione delle imprese, la riforma del processo civile, la produzione di energia nucleare, la liberalizzazione dei servizi pubblici locali al fine di favorire la più ampia diffusione dei principi di concorrenza, di libertà di stabilimento e di libera pre-

stazione dei servizi. Sono previste altresì misure a sostegno dello sviluppo delle reti di comunicazione di nuova generazione al fine di consentire la realizzazione delle infrastrutture di comunicazione elettronica a banda larga ed al rafforzamento dei distretti, favorendo l'integrazione di piccole e medie imprese ed estendendone i vantaggi di carattere fiscale, finanziario e autorizzatorio, nonché la facoltà di trasformazione delle università in fondazioni a base associativa, i fondi per l'innovazione, il Piano casa, rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, la Banca del Mezzogiorno, con la partecipazione dello Stato, degli enti locali e di altri organismi pubblici, tesa a favorire la crescita delle regioni meridionali.

Ricorda altresì che l'obiettivo strategico del federalismo fiscale contempla l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione mediante un disegno di legge delega collegato alla manovra di finanza pubblica da approvare entro il termine della sessione di bilancio. In particolare, il disegno di legge disciplinerà la perequazione delle risorse finanziarie per i territori con minore capacità fiscale e i principi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario stabilendo le compartecipazioni di regioni ed enti locali al gettito di tributi erariali riferibili al proprio territorio e garantendo autonomia di entrata e di spesa. Il documento di programmazione economico-finanziaria proclama che l'attuazione del federalismo fiscale non deve comportare incrementi della spesa pubblica né inasprimenti dell'imposizione fiscale. L'esercizio dell'autonomia tributaria di regioni ed enti locali dovrà assicurare la correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso ai servizi offerti sul territorio, sulla base dei principi di trasparenza ed efficienza nelle decisioni di entrata e di spesa, anche al fine di valorizzare il controllo dei cittadini e la responsabilità degli amministratori. In tale quadro saranno, inoltre, fissati i presupposti per l'erogazione da parte dello Stato di risorse aggiuntive e degli interventi speciali ai sensi del quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione. Saranno altresì fissati i principi generali concernenti il patrimonio di regioni ed enti locali cui potranno essere trasferite parti del demanio statale. Il documento di programmazione economico-finanziaria preannuncia anche che con apposito disegno di legge delega verrà attuato il «codice delle autonomie» in cui dovranno essere individuate le funzioni fondamentali degli enti locali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione anche al fine di rendere coerente l'attuale contenuto del testo unico degli enti locali con il nuovo quadro di riferimento in modo da ottenere una effettiva semplificazione dei diversi livelli di governo esistenti ed una significativa riduzione dei costi e delle strutture. Sarà inoltre definita la disciplina dell'ordinamento di Roma capitale in attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione.

Nell'arco della legislatura, il Governo intende sviluppare la propria azione su tre direttrici: crescita, stabilità, coesione sociale. Il documento di programmazione economico-finanziaria evidenzia che l'economia italiana sta attraversando una fase difficile sia dal punto di vista congiunturale che strutturale. La strategia per rilanciare la crescita si baserà su ini-

ziative volte a semplificare la tassazione e gli oneri per le imprese, valorizzare il *Made in Italy*, potenziare la dotazione infrastrutturale del Paese, migliorare la prestazione del mercato del lavoro, innalzare la crescita delle aree sotto-utilizzate, promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, modernizzare la pubblica amministrazione. Sarà varato un piano di liberalizzazioni, di semplificazioni e di privatizzazioni per dare impulso alla crescita economica ed allo sviluppo della società. In tema di politica di bilancio, l'azione del Governo sarà sviluppata in sostanziale coerenza con gli impegni politici e giuridici assunti in sede europea dalla Repubblica italiana. In particolare, è intenzione del Governo rispettare l'obiettivo-vincolo del raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2011 assunto dal precedente Governo e ribadito nella riunione dell'«Eurogruppo» tenutasi a Berlino il 20 aprile 2007. L'azione correttiva si concentrerà principalmente sulla spesa pubblica, nella prospettiva di ridurla nella sua parte eccessiva e di ancorarla a regole evolutive più certe, senza intaccare la quota di garanzia sociale. La manovra finanziaria netta si sviluppa secondo un profilo triennale, che per il 2009 ammonta a circa lo 0,6 per cento del PIL per poi incrementarsi nel 2010 a circa 1,1 per cento del PIL e raggiungere nel 2011 circa 1,9 per cento del PIL. Gli obiettivi finanziari, previsti in precedenza, vengono sostanzialmente confermati: l'indebitamento netto viene fissato al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e, successivamente, al 2,0 per cento nel 2009, all'1,0 per cento nel 2010 fino a giungere al sostanziale pareggio del saldo nel 2011. L'avanzo primario aumenta progressivamente collocandosi al 5,0 per cento nel 2013. L'aggiustamento strutturale riprende a partire dal 2009, assicurando pienamente la convergenza verso l'obiettivo di medio termine. Il debito pubblico è previsto scendere sotto il 100 per cento del PIL nel 2011, per attestarsi al 90,1 per cento del PIL nel 2013. Dal documento di programmazione economico-finanziaria emerge la considerazione di base che il risanamento della finanza pubblica ed il contestuale processo verso il federalismo fiscale si pongono quali premesse indispensabili per favorire l'affermarsi di una nuova strategia di riforme vasta ed organica.

Il deputato Mario PEPE (PD) ricorda come negli anni passati il documento di programmazione economico-finanziaria fosse più ampio e ricco di contenuti, risultando perciò maggiormente idoneo a favorire un attento esame, da parte del Parlamento, delle linee fondamentali di politica economica del Governo. Rileva inoltre l'assenza, nel documento in esame, di riferimenti al regionalismo, al sistema delle autonomie e, in particolare, all'attuazione dell'articolo 11 della legge costituzionale n. 3 del 2001, notando come il complesso di tali questioni venga ridotto al problema dell'applicazione del federalismo fiscale. Osserva inoltre come il problema di un'efficace politica in favore delle regioni meridionali sia ridotto all'istituzione della Banca per il Mezzogiorno. Lamenta infine che il documento non faccia riferimento a misure adeguate per contrastare l'emergenza inflazionistica.

Il deputato Lorenzo RIA (PD) ricorda come, in base alle norme contabili vigenti, la risoluzione con la quale le Camere approvano il documento di programmazione economico-finanziaria non rappresenti un atto puramente formale, quanto piuttosto lo strumento per la codeterminazione delle scelte fondamentali di politica economica da parte del Parlamento e del Governo. Per tale ragione, ritiene che la scelta del Governo di rovesciare il normale rapporto tra il documento in esame e la manovra di finanza pubblica, con la conseguenza che sia la seconda – per gran parte contenuta nel decreto-legge n. 112 del 2008 – a determinare i contenuti del primo, determini una grave violazione delle prerogative parlamentari, le quali trovano diretto fondamento nell'articolo 81 della Costituzione. Così facendo, infatti, il Governo impedisce al Parlamento di fissare nella citata risoluzione i contenuti fondamentali della manovra di bilancio. Ritiene inoltre che il documento di programmazione economico-finanziaria delinea una politica economica che non sembra essere all'altezza dei gravi problemi del Paese. In particolare, mancano interventi significativi volti a tutelare il potere d'acquisto dei redditi e tale carenza si riflette nelle previsioni negative in materia di produttività e crescita economica. Sul fronte dei redditi da lavoro dipendente, desta particolare preoccupazione la scelta di fissare all'1,7 per cento l'inflazione programmata per l'anno in corso e all'1,5 per cento quella per gli anni successivi. Con riferimento, quindi, alla manovra correttiva di finanza pubblica, rileva che il documento in esame prospetta un aumento della pressione fiscale a partire dal 2009, circostanza questa che, a suo avviso, configura una grave inadempienza degli impegni assunti dall'attuale maggioranza nel corso della recente campagna elettorale. Sottolinea altresì i consistenti tagli che colpiranno, tra l'altro, il pubblico impiego e la finanza decentrata, per complessivi 9 miliardi di euro in tre anni, evidenziando, in particolare, la riduzione di 3 miliardi di euro della spesa sanitaria a partire dal 2010. Rileva quindi che il documento contiene solo un accenno all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale. In proposito, dichiara di ritenere condivisibile lo strumento della delega legislativa, considerata anche la complessità tecnica della materia, mentre giudica inopportuna, per la medesima ragione, la scelta di considerare tale delega come collegata alla manovra di finanza pubblica, ciò che, a suo avviso, comporterà tempi di esami eccessivamente brevi. Esprime infine forti riserve sulla scelta di prevedere l'approvazione di tale provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica entro il 31 dicembre 2008, laddove detto termine non è attualmente previsto dalla legge di contabilità. In considerazione di quanto esposto, esprime, conclusivamente, un orientamento contrario sul documento in esame.

Il senatore Gianvittore VACCARI (LNP) esprime apprezzamento per l'impegno forte e preciso che, con il documento di programmazione economico-finanziaria in esame, il Governo ha assunto in materia di federalismo fiscale, sottolineando di non condividere l'equiparazione tra regio-

nalismo e federalismo che le parole del collega Mario Pepe sembravano suggerire.

Il senatore Maurizio SAIA (*PdL*), *relatore*, pur ritenendo normale che sul documento di programmazione economico-finanziaria i rappresentanti dell'opposizione esprimano giudizi anche fortemente critici, auspica che tali giudizi siano ispirati a una maggiore serenità di giudizio, anche in considerazione del fatto che tale documento rispetta pienamente gli impegni assunti dal precedente Governo in sede europea. Ritiene inoltre che le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, unitamente a quelle che confluiranno nei provvedimenti cui il Governo sta lavorando, diano già attuazione al documento in esame. Ricorda inoltre che, in tempi molto brevi, il Governo presenterà una proposta organica di attuazione del federalismo fiscale. Esprime infine forte apprezzamento per la scelta di non aumentare la pressione fiscale e di procedere alla riduzione della spesa, confermata dal documento di programmazione economico-finanziaria in esame.

Davide CAPARINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,35.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 1° luglio 2008

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 20,30.

Audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)

Il Comitato procede all’audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna, ammiraglio Bruno Branciforte, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati FIANO, ROSATO e CICCHITTO e dai senatori QUAGLIARELLO, CAFORIO, ESPOSITO e PASSONI

La seduta termina alle ore 23,25.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a) **Sottocommissione per i pareri**

Martedì 1° luglio 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
BARELLI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13^a Commissione:

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 1° luglio 2008

3^a Seduta

Presidenza della Presidente
VICARI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 13^a Commissione:

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile: parere favorevole.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 1° luglio 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti n. 3820/85/CEE e n. 3821/85/CEE del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio» (n. 8): esame e rinvio;

alla 13^a Commissione:

(832) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

(III - Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 8,30 e 13

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni, ai sensi dell'articolo 118-*bis*, comma 3, del Regolamento della Camera e dell'articolo 125-*bis* del Regolamento del Senato, in ordine al

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII, n. 1*)

ORE 8,30

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

ORE 13

Audizione dei rappresentanti dell'ISAE.

ORE 13,30

Audizione dei rappresentanti del CNEL.

ORE 13,45

Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti.

ORE 15

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

ORE 16

Audizione del Governatore della Banca d'Italia.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(2^a - Giustizia)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 10

IN SEDE REFERENTE

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Disposizioni in materia di sicurezza pubblica (733).
 - MARTINAT e PONTONE. – Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti (242).

- D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari (391).
- LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*) (583).
- e della petizione n. 110 ad essi attinente.

II. Esame del disegno di legge:

- BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di false attestazioni e di identificazione delle persone. Disposizioni per il contrasto della illegalità diffusa (617) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

II. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SARO. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana (204).
- MOLINARI e LUSI. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- e della petizione n. 104 ad essi attinenti.

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Procedura speciale per la ratifica del trattato di Lisbona sottoscritto il 13 dicembre 2007 (188).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Indizione di *referendum* per l'approvazione della ratifica del Trattato di Lisbona (768).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 11 della Costituzione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (769).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Maria Fortuna INCOSTANTE e BARBOLINI. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).
- CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3).
 - Schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25, recante attuazione della direttiva 2005/85/CE relativa alle norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di rifugiato» (n. 4).
 - Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro della giustizia sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'efficienza della spesa nel sistema giudiziario.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*)

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (166).
- COSTA. – Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio (544).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- RAMPONI. – Nuove norme in materia di personale in servizio permanente delle Forze armate e di tutela del personale femminile delle Forze armate (152).

- RAMPONI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, recante norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio (159).
- RAMPONI. – Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace (160).

III. Esame dei disegni di legge:

- PINOTTI. – Modifiche agli articoli 1 e 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, concernenti la rideterminazione dei soggetti destinatari dei benefici in favore dei militari delle Forze armate e degli appartenenti ai Corpi armati e ai Corpi militarmente ordinati dello Stato infortunati o caduti in servizio e dei loro superstiti (715).
- RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare (161).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 10,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'U-

nione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 11

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).
- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466).

- COSTA. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745).
 - BENEDETTI VALENTINI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (782).
 - GIARETTA e Paolo ROSSI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (792).
 - Alberto FILIPPI e VACCARI. – Riforma organica della disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (821).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).
 - II. Esame del disegno di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 10

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 10,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 11

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n.141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).

V. Esame dei disegni di legge:

- CURSI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (145).

- MASSIDDA. – Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre (482).
- MASSIDDA. – Norme in materia di cura e tutela dei malati di talassemia (504).
- BOSONE ed altri. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (713).
- TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattare al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione delle direttive 2006/86/CE e 2006/17/CEE che attuano la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le prescrizioni in tema di rintracciabilità, la notifica di reazioni ed eventi avversi gravi e determinate prescrizioni tecniche per la codifica, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» (n. 10).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali di acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie degli animali acquatici e alle misure di lotta contro tali malattie» (n. 11).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 9, 16,30 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (832) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).
-

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 12

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 e il connesso allegato infrastrutture (*Doc. LVII, n. 1 – Allegato/I*).
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 8

Audizione del Direttore dell'Agencia informazioni e sicurezza interna (AISI).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 2 luglio 2008, ore 13,45

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 118-*bis* comma 1, del Regolamento della Camera, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (seguito esame *Doc. LVII*, n. 1 - Rel. sen. Saia) (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5^a Commissione del Senato).

Alla 13^a Commissione del Senato: decreto-legge n. 90/08 Misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile (S. 832 Governo – Rel. on. Scalera).

Alle Commissioni riunite V e VI della Camera: decreto-legge n. 112/08 Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (esame C 1386 Governo – Rel. sen. Latronico).

Alla 3^a Commissione del Senato: Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (esame S. 759 Governo – Rel. on. Gottardo).
